TORINO
Anno 73 Num. 112
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-046

LA STAMPA

VENERDI'
12 Maggio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-061. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1353

Lo spettacolo della potenza marinara dell'Italia offerto al Reggente di Jugoslavia nel golfo di Napoli

Il Re Imperatore, il Principe Umberto, il Duce assistono con l'Ospite alla grandiosa esercitazione dalla tolda dell'incrociatore "Trieste,,

(DAL NOSTRO INVIATO)
Napoli, 11 maggio.

Nella cerchia formata dal golfo di Napoli, per la terza volta nel giro di trenta mesi, la Marina d'Italia ha dato la misura di sè con una ardua e vasta esercitazione, di quelle che rivelano compiutamente la tempra delle macchine e quella degli uomini. La prima fu nel settembre del '36, quando il Re Imperatore accolse sulle navi d'Italia il Reggente di Ungheria ammiraglio Horthy; la seconda si svolse nel maggio dello scorso anno e fu la dimostrazione della forza navale italiana offerta al Capo dell'amica Germania; e quella d'oggi l'occasione è stata offerta, non diversamente, da un gesto di simpatia e di amicizia: si voleva onorare il Reggente di Jugoslavia, Principe Paolo, mettendogli sotto gli occhi uno degli aspetti più salienti di quell'Italia nuova, che due anni or sono, con animo schietto e leale, strinse con la Nazione dell'opposta sponda adriatica un patto di cordialità e di collaborazione.

Meno grandiosa di quella dello scorso anno, per numero di partecipanti e per ricchezza di temi proposti alle unità per un adeguato svolgimento tattico (non vi hanno partecipato, ad esempio, le nuove corazzate Cavour e Cesare, nerbo della nostra Marina) l'esercitazione odierna è stata, tuttavia, non meno interessante come dimostrazione di efficienza guerriera; e tale è apparsa al Principe Paolo, che porta alle cose marinare un culto non dilettantesco e di cui è nota la passione per le discipline militari, tradizionali, del resto, nella dinastia e nel popolo di Jugoslavia.

116 unità in manovra

Si trattava di vedere in azione, in vari episodi di guerra, una squadra di naviglio leggero e veloce, forte di 116 unità navali, 58 unità aeree, 418 cannoni, 712 mitragliere, 500 tubi di lancio, 2 milioni 468.000 cavalli vapore di potenza, 1032 ufficiali, 3198 sottufficiali, 16.800 marinai. I tipi di navi impegnate abbracciavano una gamma che andava dagli incrociatori veloci di 10.000 tonnell., tipo Trento *e* Trieste*, ai minuscoli* Mas*, scattanti e insidiosi. Caratteristica comune all'intera formazione quella che è una delle qualità salienti dell'intera flotta del Littorio, flotta di un popolo giovane e animoso: la velocità. Basta dire che non facevano parte unità di velocità inferiore ai 35 nodi; e con esse era il* Trento*, il decano degli incrociatori da diecimila tonnellate, che è pure la nave più rapida di questo tipo (fino a 38 nodi) che mai abbia corso i mari.*

E' da bordo del Trento *che abbiamo seguito l'esercitazione con un nugolo di spettatori privilegiati, tra i quali erano i giornalisti jugoslavi venuti in questa fausta circostanza al seguito del Reggente. La nave, quando abbiamo raggiunto sulla plancia ammiraglia il nostro posto di osservazione, era alla fonda lungo il molo di San Vincenzo, al centro di un simmetrico schieramento di scafi lucenti, che disegnano una geometria di acciai nel placido specchio del porto. Cento navi alla fonda non sono piccola impresa a sistemarle in così breve superficie d'acqua; e quella armoniosa disposizione, quella fila densa di torpediniere, di cacciatorpediniere, di incrociatori raggruppati per ordine di affinità e parentela, serrati come se una invisibile catena li tenesse avvinti uno all'altro, erano il primo bello spettacolo che la mattinata ci riserbasse: un panorama ciclopico e pure ordinatissimo di torri, di cannoni, di alberi, di sartie, di fiancate immani, di pennoni. Ad alzare gli occhi oltre la barriera dei moli per l'ampia distesa del golfo chiuso ad occidente dal morbido profilo di Capri, si scorgevano già i « Mas » e i sottomarini in navigazione, diretti ad appostarsi per l'agguato lungo l'itinerario della squadra.*

La giornata si annunciava promettente benchè il cielo fosse coperto qua e là di nuvole di un biancore radiante, che il vento strappava soffiando a raffiche; il Vesuvio era avvolto in un manto di nuvole scure in cui il tradizionale pennacchio si spegneva quasi soffocato; l'anfiteatro partenopeo allargava sul mare l'anello delle sue braccia tagliate a zone violente di luce e di ombra. Per le strade e i pendii dei colli, sui belvederi, che s'aprono sulle grotte verdeggianti di Posillipo, lungo la via litoranea, coronata di scogliere sinuose su cui l'onda si sfrangia, si scorgeva ad occhio nudo, nella vibrazione della nebbia mattutina, lieve di una leggerezza aerea, la macchiatura nera della folla in attesa.

Il Duce sul « Trieste »

Il primo rimbombo che ha rotto la quieta atmosfera del porto è stato quello che ha accolto l'arrivo del Duce. Erano le 9: un vociare che viene da terra, un clamore di applausi, una esplosione di grida; poi un motoscafo che si stacca dal molo Beverello taglia rapido le acque raggiungendo la poppa della nostra nave e l'avvolge passando a dritta rasente al molo. Il Duce è sulla scaletta, solo, appoggiato alla ringhiera di ottone, in divisa di Comandante generale della Milizia. Sembra guardare attento le formazioni delle navi, gli schieramenti dei marinai alle murate, le bandiere che sventolano a poppa e a prua. Dalle gole di ferro prorompono le salve tra bagliori di fuoco e fumate grigiastre che la brezza scompiglia e disperde; gli equipaggi lanciano l'« A noi! », che vibra di voci chiare e calde di giovinezza. Ecco: ora il motoscafo accosta all'ammiraglia, che è l'incrociatore Trieste*, gemello del* Trento *all'ala estrema dello schieramento presso l'imboccatura del porto. Mussolini sale: in sommo alla scala è a riceverLo l'ammiraglio Cavagnari.*

Squillo di tromba, « presentat'arm! » e il gagliardetto del Duce, azzurro e oro, sale sull'albero. Passata in rivista il picchetto d'onore, il Duce si ferma in coperta a poppa. Passeggia a passi lenti e saldi sulla guida. Parla col Sottosegretario Cavagnari, si trattiene col generale spagnuolo Garcia Escamez, anch'egli presente a questa giornata navale. Poi chiama a Sè il Ministro Segretario del Partito e con lui si ferma a stretto colloquio appoggiati entrambi alle murate.

Come l'arrivo del Duce, così tutta la storia di questa mattinata marinara ci è raccontata dal cannone. Sparano le salve per dirci che il treno reale, col quale viaggia l'Ospite è giunto alla stazione di Mergellina. Sparano le salve per annunciare che il corteo delle macchine, lungo l'arco marino di via Partenope, è giunto sul molo. Poi partono i motoscafi in lunga fila. Nel primo scorgiamo il Re Imperatore, in piedi presso la scaletta, che porta la mano alla visiera per rispondere al saluto degli equipaggi. A poppa, presso la bandiera, il Principe Paolo è accanto a Umberto di Savoia. Negli altri motoscafi sono le personalità del seguito e, tra gli altri, c'è il Ministro degli Esteri di Jugoslavia Sinsar Markovic, col Ministro Ciano e il Ministro della Cultura, S. E. Alfieri. Il Re Imperatore e il suo Ospite, che sono ricevuti a bordo dal Duce e accolti con gli onori militari, passano in rivista gli equipaggi. Re Vittorio, col Principe Paolo a destra; quindi procedono il Duce ed il Principe di Piemonte; poi tutti salgono sulla plancia di comando. L'insegna del Re Imperatore sventola sull'albero di maestra a fianco di quella del Principe Paolo. La esercitazione sta per cominciare.

Si inizia con l'esodo simultaneo nel volgere di pochi minuti dell'intera squadra. Precisione assoluta, meccanismo di orologeria. Uscendo per l'angusta imboccatura sfilano innanzi al Trieste*, che è l'ultima nave a lasciare il porto; ma poi l'ammiraglia entra risoluta nel cuore del gruppo in movimento e fila a raggiungere — come si dice in gergo marinaro — passando tra le navi come in mezzo ad un canale, le rimonta tutte e assume il comando dell'intera formazione. Si va così per qualche minuto ad andatura sempre più veloce. Le prore incidono la superficie marina di ferite profonde, da cui sgorgano candide fioriture di spuma; il vento inebriante della gran corsa turbina violento sulle acque sconvolte flagellando le pareti metalliche lanciate sempre più forte verso la porta del golfo che si apre fra Capri e Punta della Campanella all'estremo limite della penisola sorrentina. Poi, a un tratto, la formazione si allarga; si esegue quella che i marinai chiamano una contata di novanta gradi ed è come vedere diecine di scafi che, a un tempo, con un movimento da quadriglia si volgono di fianco e proseguono per la nuova rotta in formazione ugualmente perfetta; le colonne laterali, così divergendo, si allontanano mentre la III Divisione degli incrociatori — il* Trieste *col* Trento *ed il* Bolzano *— prosegue la sua marcia nella stessa direzione.*

Le torpediniere

E' qui che si svolge, con drammatica aderenza alla realtà supposta, il primo episodio di guerra. A dritta le squadriglie di torpediniere simulano un attacco improvviso; piombano veloci sul bersaglio e, non appena giunte a distanza di lancio, si scaraventano addosso i siluri; poi con inversione rapidissima di rotta si allontanano occultandosi in una fitta cortina di nebbia artificiale. L'attacco si svolge a ondate: a quattro a quattro, i piccoli scafi sbucano dalla nebbia, lanciano i siluri e scompaiono celeri e guizzanti, come se saltassero sull'onda. E' uno spettacolo entusiasmante, un vero prodigio di agilità: ma quanta bravura e quanto rischio in una operazione come questa! La nebbia in cui le siluranti si nascondono, per sfuggire alla reazione delle navi attaccate, rappresenta la classica arma a doppio taglio. Il minimo errore, la minima svista nella manovra possono portare le torpediniere, lanciate a grande velocità nella fitta oscurità di quei vapori, a cozzare una contro l'altra con conseguenze facilmente immaginabili. Per fortuna, qui, comandanti e marinai conoscono tutti il mestiere alla perfezione e sono assolutamente padroni dei propri nervi. Nessun incidente è mai avvenuto a funestare queste pericolose esercitazioni, in cui eccelle la nostra Marina.

Ma la rotta dei tre incrociatori è seminata di insidie. Siamo appena fuori del golfo ed ecco sbucare dalla Punta della Campanella, al cui riparo si era raccolto in agguato una flottiglia di sedici Mas. Balzano risoluti sulle navi, tanto più grandi e potenti, si pongono un attimo di fianco, lanciano i siluri, fuggono. Nel rapido corso della manovra segnano un cammino serpeggiante, disegnando dei vasti S. bianchi di spuma sull'azzurra laguna del mare. Si ha il senso preciso di tutto il partito che si può trarre da queste armi meravigliose. A tutta prima potrebbe sembrare impari il combattimento fra unità grosse e potenti come questi incrociatori formidabilmente armati e quei gusci di noce, eppure non è così: in condizioni adeguate di sorpresa un Mas è un Davide che può atterrare con la fionda più di un Golia del mare; tanto più, che una volta sottobordo, può ridersi dei potenti cannoni che lo minacciano dalle torri binate: è in angolo morto di fronte al loro tiro. L'essenziale è che il Mas sia condotto da uomini espertissimi nel suo maneggio e di un fegato eccezionale; ma non sono tali uomini che difetteranno mai all'Italia, la quale, pure senza sopravalutarlo, considera il Mas per quel che vale come strumento di guerra e ne ha costituite flottiglie agguerrite, che non tradiranno la fiducia in esse riposta.

Usciti dal golfo, compiamo il periplo dell'isola di Capri che il mutevole cielo, corso da erratiche forme di nubi, ci mostra in un aspetto strano sotto luci fantasticamente cangianti. Sono luoghi che interessano vivamente il Principe Paolo risuscitandogli memorie della sua giovinezza, dei suoi soggiorni sul mare di Napoli, che una volta lo ritemprò nelle forze e nello spirito durante una lunga convalescenza.

Dalla contemplazione di questo specchio, che per giusti titoli gode una celebrità mondiale, ci distrae, però ben presto, un'altra scena di guerra. Ecco all'orizzonte la caratteristica sagoma della nave radiocomandata San Marco*. Assistiamo alla ripetizione di una esercitazione che già fu svolta nella giornata del Führer. Oggi, però, il tiro non è eseguito da una sola nave, ma da due navi a un tempo: è quello che si chiama un tiro di sezione di divisione. Uno degli incrociatori che sparano è il* Trento*.*

Incontro tra due flotte

Cessato il tiro, la divisione riprende la sua formazione in linea di fila e prosegue la rotta verso Ischia e Ventotene. Qui incontriamo altre divisioni della Squadra, che ci lasciarono all'inizio delle esercitazioni belliche e che hanno compiuto il giro dell'isola in senso opposto al nostro. L'incontro fra due flotte in alto mare è un episodio traboccante di bellezza e di poesia. Le unità defilano di controbordo, cioè in senso inverso, a una distanza inferiore ai duecento metri, perfettamente allineate a distanze che sembrano disegnate col compasso; ogni volta che una delle navi dell'opposta fila giunge al traverso della nave ammiraglia, saluta: prorompono le salve dalle possenti torri binate e gli equipaggi, immobili alle murate, lanciano il triplice grido di « Viva il Re! ». Così salutano il Sovrano e l'Ospite che accompagnano sui mari d'Italia, i marinai delle navi che presidiano le fortune imperiali della Patria; delle navi nuove e lucenti che il Fascismo ha lanciato per le grandi strade equoree, con la bandiera d'Italia sull'albero di maestra; le navi dai nomi dei grandi Condottieri, Cadorna, Diaz, Di Giussano, Attendolo, Montecuccoli, Duca d'Aosta, Eugenio di Savoia, Garibaldi e Duca degli Abruzzi. E' una processione maestosa e solenne, una scena allucinante di potenza, da cui si leva a volo tutta la poesia nuova e antica del mare, tutta l'epopea della vita marinara. E che dire quando, dopo essere passate tutte al traverso dell'ammiraglia queste navi, e le divisioni delle minori unità che le scorteranno eseguendo una costata di 180 gradi, a un tempo, invertendo la rotta e si accodano a noi? E' la manovra di insieme più affascinante e spettacolosa di questa grande giornata. Nel mare mosso e festoso, battuto ora dal sole folgorante del meriggio, l'intera squadra ricomposta procede veloce nella compattezza dei suoi inquadramenti verso l'aperto mare, in una luce trionfale; poi il Trieste *esce dalla formazione e si allontana per assistere a un simulato attacco di sottomarini a cui non presenziamo perchè rientriamo, invece, nel porto e ci schieriamo alla fonda a semicerchio lungo la sinuosa linea dell'abitato, dal Capo di Posillipo fino ai Comuni vesuviani.*

Nel pomeriggio, l'ammiraglia rientra, passa dinanzi all'imponente schieramento di navi, accoglie il saluto rombante dei cannoni e quello squillante degli uomini. Da un albero all'altro alita la policroma festosità del gran pavese; al bompresso è il gagliardetto listato d'azzurro con la croce bianca su campo rosso. Ecco, ora, l'incrociatore Trieste *che passa dinanzi alla nostra nave nel golfo rimbombante del marziale rimbombo nel cielo un guerriero creato dai bagliori e dalle polveri. Siamo a duecento metri, forse a meno. Nella plancia di comando il Re è sempre vicino al Principe Paolo. Poco discosto è il Duce. La sinfonia tempestosa si leva ancora una volta come un canto di potenza e di gloria nel cielo di Napoli; e copre i clamori della folla che attende, più che mai gioiosa nelle vie e nelle piazze, per salutare il Re Imperatore e l'Ospite jugoslavo allo sbarco trionfale.*

Enrico Mattei

Il Duce riceve il Reggente Paolo e il Re Imperatore. (Telefoto).

Napoli in festa

Napoli, 11 maggio.

Il ciclone dell'Atlantico settentrionale che da due settimane rendeva plumbeo il nostro cielo, con scrosci violenti di pioggia, ha concesso finalmente una tregua e l'azzurro è tornato a splendere su Napoli. La cordiale sosta che il popolo napoletano aveva preparato all'Ospite, al Re Imperatore ed al Duce, è stata così più bella, incorniciata nello stupendo quadro del golfo turchino.

Alle 8,30 alla stazione di Mergellina arriva il treno staffetta che precede quello del Duce, poi cominciano ad affluire le autorità. Il treno presidenziale giunge alle 8,45. Il Duce è seguito dal Segretario del Partito, dal segretario particolare dott. Sebastiani e dal dott. Pucciarelli della segreteria di Palazzo Venezia. Il Duce veste l'uniforme di caporale d'onore della Milizia. Il Prefetto Gli rende omaggio a nome di tutti.

La folla, all'apparire del Capo leva alto e possente l'appassionato grido: « Duce! Duce! ». Il Duce è innanzi al Suo popolo che continua ad invocarLo; il Suo sguardo domina la piazza ed il sorriso più limpido è sul Suo volto mentre leva il braccio nel saluto romano per rispondere alle ovazioni della massa. Poi il Duce monta in macchina insieme con S. E. Starace e il Prefetto, mentre le altre autorità si collocano nelle altre automobili ed il breve corteo, velocissimo, raggiunge il molo Razza mentre un festoso sussurro si diffonde come acceso da una scintilla elettrica.

Subito dopo l'imbarco del Duce, le autorità rimontano nelle automobili per ritornare a Mergellina, ove giunge un treno recante il Ministro degli Esteri di Jugoslavia che è insieme coi Ministri Ciano ed Alfieri, il Sottosegretario per l'Albania Benini, il Ministro presso il Quirinale e vari diplomatici italiani e jugoslavi.

Alle 9,35 gli applausi della folla annunciano l'arrivo del Principe di Piemonte, che è ricevuto ed ossequiato dalle autorità e salutato dal triplice squillo di tromba e dalle note della *Marcia Reale*. L'Augusto Principe riceve l'ossequio di S. E. Ciano, che gli presenta S. E. Markovic, e le altre personalità.

Il treno reale giunge alle 9,45. Gli Augusti Ospiti sono al finestrini. Si levano le note dell'inno nazionale jugoslavo e quelle della *Marcia Reale*. Dal treno smonta S. A. R. il Principe Paolo, seguito dal Re Imperatore e dalle rispettive Case militari e civili. S. M. presenta al Reggente il suo augusto figlio. S. M. il Re Imperatore e S. A. R. il Principe Paolo gradiscono quindi l'omaggio dei Ministri e delle autorità presenti.

Quando il Sovrano ed il Principe Paolo appaiono alla folla che gremisce la piazza, scoppiano vibranti gli applausi e le grida di « Viva il Re Imperatore », mentre tutta la Gil presenta le armi. Il Re Imperatore ed il Principe sostano per rispondere al saluto del popolo. Subito dopo si forma il corteo delle macchine: il percorso per via Caracciolo si svolge in una cornice mirabile, e già giunge la eco delle acclamazioni che si levano dalla folla assiepata. Si spegne appena la eco delle salve d'onore delle batterie costiere, quando il corteo sorpassa i cancelli del molo Razza.

Alle 10,27 ha inizio l'uscita della flotta dal porto. La grande parata sta per cominciare.

Alle ore 16, S. M. il Re Imperatore, il Principe Paolo ed il Principe di Piemonte sbarcano dal *Trieste* e coi motoscafi raggiungono coi rispettivi seguiti il molo Beverello. Allo sbarco, il Sovrano ed il Principe sono salutati dal Duce, mentre la compagnia d'onore presenta le armi e lo Stato Maggiore si schiera a babordo. Il Sovrano ed il Principe Paolo, nel momento in cui lasciano il *Trieste*, esprimono al Duce, Ministro della Marina, il loro alto compiacimento per la formidabile esercitazione, che ancora una volta ha dimostrato l'efficienza della nostra gloriosa Marina da guerra e la perfetta preparazione degli ufficiali e degli equipaggi.

Il corteo reale percorre lo stesso itinerario della mattinata e, tra rinnovate acclamazioni ed applausi, giunge alla stazione di Mergellina. Il Sovrano e il Reggente, ossequiati dai Ministri Ciano ed Alfieri, dal Prefetto e dalle altre autorità, prendono posto nel treno speciale, che alle ore 16,30 riparte per la Capitale.

Esattamente mezz'ora dopo lo sbarco del Sovrano una nuova salve di saluto si sprigiona dal fianchi del *Trieste*, in onore del Duce che lascia la nave. Il motoscafo del Capo del Governo accosta rapidamente. Il Duce risponde alla folla, salutando romanamente, e col sorriso luminoso sul volto saluta pure gli equipaggi dei sommergibili. Quindi sale agilmente sul molo, percorre il lungo fronte delle truppe che presentano le armi. Fuori dei cancelli la folla che indovina, più che non oda, la presenza del Capo, lancia il suo saluto e la sua invocazione.

Frattanto da altri motoscafi sbarcano le autorità che hanno assistito alla manovra, e al momento di salire nella sua macchina cremisi, il Duce è salutato dal generale Garcia Escamez. Ma Mussolini invita il prode generale della Nazione amica a salire nell'auto con Lui e col Segretario del Partito.

Il breve corteo delle macchine lascia il recinto del porto, sbocca in piazza del Municipio, dove si solleva il fragore senza fine dell'entusiasmo popolare.

Il Duce è sempre in piedi, come lambito e ravvolto da tanto calore di applausi. Egli sorride e risponde col braccio levato; sorride alle miriadi di Balilla che dalle due tribune lanciano incessanti invocazioni e sventolano bandierine. I tamburini fanno rullare i loro strumenti; le Donne fasciste, le Massaie rurali si sporgono avanti, gridando il Suo nome ed agitando i fazzoletti.

E' con questa visione di giovinezza fresca e sorridente, marzialmente inquadrata, che si conclude il tragitto dal porto alla stazione di Mergellina. Qui Mussolini passa in rivista la compagnia d'onore e sosta brevemente colle autorità. Poi prende posto nel treno, su cui salgono anche S. E. Starace ed il generale Garcia Escamez. Il Duce si fa al finestrino e vi resta sull'attenti, mentre la fanfara intona « Giovinezza ».

Il Re col Duce e il Ministro Ciano. (Telefoto).

IL RITORNO A ROMA e il pranzo al Quirinale

Il Principe Paolo farà oggi visita al Papa - L'odierna festa ginnico-militare della Gil al Foro Mussolini

Roma, 11 maggio.

Il Sovrano ed il Principe Paolo di Jugoslavia hanno fatto ritorno da Napoli questa sera alle 18,48, scendendo alla Stazione Termini. L'arrivo è avvenuto in forma privata. Accompagnati dai rispettivi seguiti, il Sovrano e l'augusto Ospite sono usciti dalla stazione Termini, attraversando la saletta reale, calorosamente applauditi dalla folla, che sostava sul viale Principe di Piemonte, mentre la banda dei Cavalleggeri Guide intonava gli Inni jugoslavo e italiano. Le automobili del Sovrano e quella del Principe Paolo quindi si sono allontanate, accompagnate da caldi e rinnovati applausi.

Successivamente, alle ore 19,5, ha fatto ritorno da Napoli il Duce. Erano con Lui il capo della Missione spagnuola in Italia, generale Escamez Garcia, il Segretario del Partito ed il Sottosegretario alla Marina. *Allorchè il Duce è apparso sotto la pensilina della saletta Reale, è stato fatto segno ad una manifestazione ardente e vibrante da parte della folla, che Lo ha acclamato a lungo, invocandone il nome quando ha lasciato in automobile la stazione Termini.*

Infine, alle ore 19,20, sono giunti anche il Ministro conte Galeazzo Ciano, il Ministro degli Esteri jugoslavo Markovic, il Ministro della Cultura popolare, il Sottosegretario per gli Affari albanesi.

Questa sera, nel Salone della Reggia, in occasione della visita a Roma dei Principi reggenti di Jugoslavia, i Sovrani hanno offerto un pranzo, cui è stato invitato l'intero Corpo diplomatico accreditato presso S. M. il Re Imperatore.

Al pranzo, che è stato di 126 coperti, sono intervenuti tutti i capimissione accreditati presso S. M. il Re Imperatore, i seguiti delle LL. AA. RR. i Principi di Jugoslavia e di S. E. il Ministro degli Esteri jugoslavo Markovic e le alte cariche e funzionari di Corte. S. M. il Re Imperatore aveva alla sua destra S. A. R. la Principessa Olga di Jugoslavia, S. A. R. il Principe d'Assia, S. E. la signora Phillips, S. Em. monsignor Borgoncini-Duca, S. E. la signora von Mackensen, S. E. Phillips, S. E. la signora Poncet, S. E. von Mackensen, S. E. il Marchese Imperiali, S. E. il generale Wieniawa Dlugoszowski, la signora Olga Lozanovic, sir Percy Loraine, la Principessa Candriano, S. E. Federzoni. S. M. la Regina Imperatrice aveva alla sua sinistra S. A. R. il Principe Paolo di Jugoslavia, S. A. R. la Principessa d'Assia, il Duce, S. E. la signora Garcia-Conde, S. E. Huseyin Ragip Baydur, S. E. la contessa De Kerchowe, S. E. Don Garcia-Conde, lady Percy Loraine, S. E. De Kerchowe, S. E. Donna Cina Federzoni, S. E. François Poncet, la duchessa Elisabetta Cito, S. E. il Maresciallo Caviglia, la contessa G. Di Campello, S. E. il Maresciallo De Bono, il signor Manzanilla.

Dopo il pranzo, è stato tenuto circolo di Corte.

Domani a mezzogiorno, il Pontefice riceverà in solenne udienza il Principe Reggente di Jugoslavia. Il Principe sarà accompagnato nella visita dalla consorte principessa Olga, dal seguito e dal Ministro jugoslavo presso la Santa Sede S. E. Mirosevic-Sorgo. A tal uopo sei auto vaticane si recheranno alle 11,30 al Quirinale, per rilevare il Principe e gli altri personaggi. Nel cortile di San Damaso saranno schierati un plotone di gendarmi pontifici ed una compagnia d'onore della Guardia palatina, con bandiera e musica, che suonerà all'arrivo l'Inno jugoslavo e alla partenza l'Inno pontificio. Personaggi e dignitari pontifici, ecclesiastici e laici saranno in attesa del Principe Reggente nelle varie sale dell'appartamento nobile del Pontefice.

Il Papa riceverà dapprima i Principi e poi il seguito. I Principi poi faranno visita al cardinale Segretario di Stato e con le stesse auto quindi si recheranno alla sede della Legazione di Jugoslavia presso la Santa Sede, dove avrà luogo una colazione ufficiale. La Congregazione del cerimoniale, presieduta dal Cardinale decano Granito ha stampato oggi, e diffuso, il programma ufficiale della visita, che contiene tutti i più ampi particolari della solenne udienza.

Nel pomeriggio di domani, come è già stato annunciato nello Studio dei Marmi al Foro Mussolini, in onore del Principe Paolo di Jugoslavia, avrà luogo una manifestazione ginnico-militare e corale, che verrà eseguita da reparti della GIL. Alle 21, nei saloni di Palazzo Borghese dove ha sede l'Ambasciatore di Jugoslavia presso S. M. il Re Imperatore, S. A. R. il Principe Paolo offrirà un pranzo in onore dei Sovrani d'Italia. Al pranzo sono stati invitate le alte cariche dello Stato ed i membri del Corpo diplomatico.

L'elogio del Duce a tutte le unità della Squadra

Napoli, 11 maggio.

Al termine della manovra, il Duce ha dato l'ordine di trasmettere il seguente segnale a tutte le unità della Squadra:

« Elogio ammiragli, comandanti, Stati Maggiori ed equipaggi per l'esecuzione perfetta dell'esercitazione odierna. Particolare elogio rivolgo al « Trento » e al « Bolzano » per le esercitazioni di tiro.

MUSSOLINI ».

Olga di Jugoslavia visita i monumenti dell'Urbe

Roma, 11 maggio.

Stamane alle 11, S. A. R. la Principessa Olga di Jugoslavia, in forma privatissima, accompagnata dalle dame di Corte, è uscita in automobile dal Palazzo Reale, facendo un lungo giro per le vie dell'Urbe e visitando i principali monumenti della Roma imperiale.

Il Principe Umberto col Principe Paolo. (Telefoto).

Regime e Popolo nella parola di Buffarini-Guidi

Il bilancio dell'Interno approvato tra entusiastiche manifestazioni della Camera al Duce

Roma, 11 maggio.

Oggi, dopo avere ascoltato un chiaro ed esauriente discorso del Sottosegretario S. E. Buffarini Guidi, discorso che ha provocato imponenti ed entusiastiche manifestazioni al Duce, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato fra gli applausi il bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1939-40.

COMUNI E PROVINCIE. — Sempre più rigorosa contrazione delle spese.

ASSISTENZA. — Gli E.C.A., nel loro primo anno di vita, hanno erogato mezzi di assistenza per circa 220 milioni.

POLITICA DEMOGRAFICA. — Tutti gli amministratori dei Comuni e delle Provincie devono essere coniugati. Nessuna promozione oltre un certo grado al personale statale celibe. I promovendi hanno quattro anni di tempo per contrarre matrimonio.

LA RAZZA. — Tutte le leggi sulla razza hanno ed avranno la loro ferma [illegible] applicazione.

POLITICA ECCLESIASTICA. — I provvedimenti razziali non hanno turbato l'armonia degli Accordi del Laterano, che sono inseriti profondamente nella coscienza morale e religiosa del Popolo.

ORDINE INTERNO. — Nonostante l'orizzonte internazionale sia stato più volte solcato da grosse e minacciose nubi, in ogni parte della Penisola è regnata la calma e la fiducia.

Il Popolo milanese, come tutto il Popolo italiano, ha dimostrato ancora una volta di credere e ha tenuto ad esaltare la politica estera dell'Italia fascista, costituita sugli effettivi interessi materiali e morali della Patria.

Tre divieti ai Comuni

Dopo brevi dichiarazioni dei Consiglieri nazionali DE DOMINICIS e DI GIACOMO, prende la parola S. E. BUFFARINI GUIDI, che sale alla tribuna salutato da una calorosa, unanime manifestazione di simpatia. L'oratore inizia osservando che l'attività delle amministrazioni comunali e provinciali si svolge regolarmente sotto ogni punto di vista. Nell'anno decorso hanno compiuto il periodo quadriennale di nomina 1143 Podestà; di questi 828 sono stati confermati in carica e 415 sono stati sostituiti. Nello stesso decorso di tempo sono venuti a scadere trenta Presidi; di questi, nove sono stati confermati e ventuno sono stati sostituiti. Queste cifre sono chiaramente indicative dei criteri che presiedono al conferimento delle cariche amministrative in genere.

Il Ministero ha ancora rafforzato le sue direttive tendenti a realizzare nelle amministrazioni comunali e provinciali una politica finanziaria di sempre più rigoroso raccoglimento e di sempre più decisa contrazione di spese.

Al termine dell'esercizio finanziario decorso, il Duce ha voluto consolidare la situazione di equilibrio economico e finanziario raggiunto dagli enti amministrativi, impartendo altri opportuni tempestivi e radicali provvedimenti. Egli ha disposto per le amministrazioni comunali e provinciali:

a) il divieto assoluto di procedere per un quinquennio all'esecuzione di opere pubbliche straordinarie;

b) il divieto [illegible] per un eguale periodo di tempo di contrarre mutui (qualche eccezione è stata fatta, ma per importo non superiore al milione di lire);

c) il divieto fino a nuovo ordine di aumentare qualsiasi tributo per qualsiasi ragione.

In materia di politica assistenziale è stato già altra volta precisato il nuovo concetto di «assistenza» di fronte all'altro tradizionale di «beneficenza». E' opportuno rendere noto che durante l'anno decorso il patrimonio delle istituzioni di assistenza e beneficenza si è arricchito per lasciti di privati benefattori di ben Lire 167.789.464,64 di fronte a 88 milioni del precedente anno 1938.

Dopo soltanto due anni di vita, gli E.C.A. assolvono già in pieno e lodevolmente le funzioni loro attribuite dalla legge. Sopraluoghi compiuti da prefetti ispettori inviati per ordine del Duce in tutte le regioni d'Italia hanno confermato che i risultati raggiunti sono veramente confortanti. I Fasci femminili, e vanno elogiati, collaborano fattivamente con i podestà in quest'opera di alta solidarietà umana e fascista. Gli E.C.A., nel loro primo anno di vita, hanno erogato mezzi di assistenza per un importo di L. 219.003.134,35.

L'oratore contesta la pretesa mancanza di unità di indirizzo nella amministrazione degli aiuti ai bisognosi e la eccessiva burocratizzazione degli uffici affermate da alcuni.

Occupandosi della Carta della Scuola, l'oratore nota poi che occorre riordinare gli asili infantili e gli istituti di ricovero per adolescenti.

Il vaccino antidifterico

L'oratore passa poi a illustrare lo stato della sanità pubblica, potenziatrice della razza ed afferma che ogni sanitario fascista deve considerare che, attraverso tutte le applicazioni della medicina individuale, è necessario avere di mira il raggiungimento di una più o meno accentuata finalità sociale. Si è poi provveduto ad elevare anche la cultura professionale delle ostetriche a seguito delle nuove funzioni ad esse attribuite oltre l'assistenza al parto, e che consistono nei compiti di vigilatrici della donna durante l'età feconda, e del bambino dopo la nascita, durante l'allattamento e fino al terzo anno, di coadiutrici del medico nella segnalazione delle anomalie o dei disturbi che possono pregiudicare comunque la capacità genetica della donna.

In merito alla vaccino-profilassi, l'oratore segnala il provvedimento che rende obbligatoria la vaccino-profilassi della difterite. Il provvedimento, preso dopo una intensa e vastissima esperienza decennale che ne ha confermata la assoluta innocuità e ne ha stabilita la grande efficacia immunizzante, ha trovato alle commissioni della Camera e del Senato quasi unanime approvazione.

In questo momento, nel quale anche dai più smidollati paesi democratici si leva a ripetizione il grido angoscioso di allarme per l'impressionante precipitare demografico, possiamo e vogliamo procurare un'ulteriore gioia al nostro spirito rilevando la assoluta e incontrastata priorità del Fascismo e del suo Duce nel segnalare il grave, minaccioso pericolo che incombe da tempo sui popoli europei. Fino dal 1926 il Duce, che è in modo evidente sempre in anticipo di parecchi anni sulla evoluzione delle idee politiche e sociali del mondo (*vivissimi prolungati applausi*), in mezzo alla unanime incomprensione dei popoli, ancora imbevuti dei principi dottrinali sui quali si basa il cosidetto stato moderno, bollava di mendacio l'idolo malthusiano (*approvazioni*).

Contro il celibato

S. E. Buffarini Guidi dà poi un breve cenno di due fra i provvedimenti legislativi più importanti presi in questi ultimi tempi. Il primo stabilisce la norma che «lo stato di coniugato» rappresenta requisito essenziale per la nomina di amministratore dei Comuni e delle Provincie. Il Ministero ha voluto codificare la prassi da tempo seguita dell'esclusione dei celibi dalle cariche di Podestà, di Preside, di Rettore, di consultore. Il provvedimento legislativo non ammette eccezioni di sorta ed è giusto e opportuno che sia così. Abbiamo avuto occasione di dire che una norma avente un fondamento politico e sociale di così rilevante importanza, deve trovare una rigida generale applicazione.

L'altro provvedimento inibisce nelle amministrazioni dello Stato la promozione oltre un certo grado al personale celibe che abbia superato i 30 o i 26 anni a seconda dei gruppi ai quali appartiene. Tale legge contiene peraltro disposizioni transitorie che escludono dalla sua applicazione i celibi che hanno superato i 50 anni e concede a tutti i promuovendi quattro anni di tempo per contrarre matrimonio. Questa legge è inspirata ad un criterio di grande equità e tende ad incoraggiare ed a stimolare i funzionari celibi a compiere il loro dovere di cittadini e di fascisti. Anche questa legge avrà la sua piena e decisa applicazione. Occorre però superare una certa mentalità residua ancora diffusa nelle stesse amministrazioni dello stato e che tende a circondare il «funzionario celibe» di una certa «considerazione di eccezione e di riguardo» atteso l'asserito suo specifico superiore rendimento ed il suo incondizionato totale attaccamento all'ufficio. E' indiscutibile che queste qualità si possono trovare nel funzionario celibe al pari peraltro del funzionario ammogliato il quale non trova alcuna incompatibilità ad esercitare contemporaneamente e completamente i suoi doveri verso la famiglia e quelli verso l'ufficio (*viviss. prol. appl.*).

L'Italia e il Vaticano

L'aspetto della politica interna che nell'anno decorso ha più richiamata l'attenzione di tutto il popolo italiano e del mondo intero è stato quello riflettente la politica della razza. Il mondo ad un certo momento ha mostrato di sorprendersi e di irritarsi furiosamente perchè il Fascismo, dopo aver conquistato contro la più formidabile coalizione di Stati, con le sole sue forze, l'Impero, si è permesso di riconoscere e di esaltare nel popolo italiano gli attributi fisici ed i valori spirituali che ne hanno fatto e sempre continueranno a farne una razza nettamente [illegible] dalle altre, giustamente gelosa delle sue differenziazioni e supremamente fiera della sua missione storica.

Tra gli applausi dell'assemblea l'oratore illustra quindi lo spirito della politica razziale italiana ed assicura la Camera che tutte le direttive di politica razziale segnate dal Gran Consiglio hanno avuto la loro consacrazione legislativa e che tutte le leggi approvate hanno ed avranno la loro ferma e risoluta applicazione.

I rapporti tra la Chiesa e lo Stato continuano a svolgersi nella più assoluta normalità. I provvedimenti razziali, inspirati a superiori esigenze di difesa biologica, politica ed anche religiosa della razza italiana, non hanno turbato seriamente l'armonia degli accordi, che, ormai più che nella lettera e nello spirito della legge, sono inseriti profondamente e gelosamente custoditi nella coscienza morale e religiosa del popolo italiano. Il Concordato, nella sua espressione politica e spirituale, resta così, immutabilmente alla base di tutto l'indirizzo della politica ecclesiastica del Regime. L'Italia fascista ha sinceramente compianto la scomparsa del grande Pontefice che volle ed attuò lo storico evento della Conciliazione ed ha partecipato vivamente alla fervida esultanza di tutto il mondo cattolico per l'ascesa al Trono di San Pietro del nuovo Pontefice, italiano e romano, la cui recente altissima parola levatasi contro la barbarie bolscevica ha trovato così profonda eco nell'animo di tutti coloro ai quali stanno a cuore le sorti della umana civiltà. (*Vivissimi prol. appl.*).

I pretesi disordini...

Dopo avere esaltato la preziosa opera del Partito in tutti i settori della vita nazionale l'oratore afferma che è giunto il momento di prendere atto che in Italia l'ordine non è un abito disciplinare di occasione, da indossare nelle solennità civili comandate, ma fa ormai parte degli immutabili valori politici e morali connaturati nello spirito del popolo fascista (*vivissimi applausi*). Le notizie dei disordini che avrebbero di recente tormentate alcune zone settentrionali della nostra penisola sono soltanto frutto della psicosi ciclica e parossistica di quegli infelici gazzettieri di oltr'alpe che il camerata ministro Ciano, nel suo ultimo discorso pronunziato in quest'aula, bollava di vergogna, classificandoli come appartenenti a «certa solita stampa straniera che non perde mai occasione di denigrarci con abbietti tentativi di calunnia» (*vivi appl.*). L'Italia fascista non si limita a smentire le assurde e grottesche panzane, ma coglie l'occasione per invitare formalmente gli increduli a venirsene in Italia a osservare, ad esaminare, a constatare e a trarre, se sono in buona fede, le inevitabili conclusioni.

E' solo di pochi giorni fa l'entusiasmo delirante che Milano, ultimo bersaglio nel tempo della diffamazione straniera, riversava dal suo grande cuore traboccante di fede nel Duce e di certezza nel Fascismo, sui due Ministri, fedeli esecutori della politica estera dell'Asse, e interpreti della inflessibile volontà dei due grandi Capi rivoluzionari (*l'Assemblea sorge in piedi acclamando alla città del Fascio primogenito fra altissime grida di «Viva Milano fascista!». Alla manifestazione, che si prolunga per qualche minuto, partecipa vivamente anche il pubblico delle tribune. Infine i Consiglieri nazionali si volgono plaudendo verso il Federale di Milano presente alla seduta*). Il popolo milanese, come tutto il popolo italiano, trascurando le formule dell'alchimia politico-sentimentale distillate dai cervelli dei soliti fatui politicastri imbevuti soltanto di luoghi comuni e di frasi fatte, ha dimostrato ancora una volta di credere ed ha tenuto ad esaltare la politica estera dell'Italia fascista, costruita sugli effettivi interessi materiali e morali della Patria, sui sicuri valori della razza, sui sentimenti non superficiali delle masse e sulle lezioni realistiche e ammonitrici della storia, troppe volte sconosciuta (*viviss. appl.*).

Calma e fiducia

Dalle manifestazioni milanesi si può ancora una volta rilevare tutta l'assurdità di quelle che il Duce ha definito le menzogne convenzionali della democrazia. Ma in quale democrazia più o meno capitalistica il governo può avincere la certezza di procedere nello sviluppo del suo programma politico, di pari passo con l'interesse, col sentimento, con la volontà, con l'adesione di tutto il popolo, così come avviene oggi in Italia? Quale è quella repubblica democratica che è capace di offrire, in una delle sue metropoli, lo spettacolo della sanzione data ad un indirizzo fondamentale della politica di governo, dal voto espresso direttamente liberamente solennemente dalla voce di centinaia di migliaia di cittadini?

Nonostante l'orizzonte internazionale sia stato più volte solcato da grosse e minacciose nubi, in ogni parte della Penisola è regnata la calma e la fiducia. Le nazioni democratiche, in preda a crisi funzionali interessanti tutta la gamma delle sindromi isteriche, non riescono a capacitarsi dello spettacolo di matura serena coscienza morale e di suprema forza spirituale della quale ancora una volta dà prova il popolo italiano. Il segreto è che l'Italia crede fermamente nel Duce che in venti anni di dura tenace illuminata fatica ha dato l'ordine il benessere la sicurezza il prestigio e la potenza imperiale alla Patria fascista. (*A questo punto l'Assemblea scatta nuovamente in piedi prorompendo in un'appassionata manifestazione al Duce. Le acclamazioni durano a lungo fra le ripetute grida «Duce! Duce!». Anche il pubblico partecipa alla vibrante manifestazione che poi ha termine con il Saluto al Duce, ordinato dal Presidente della Camera*).

Ristabilito il silenzio, S. E. BUFFARINI GUIDI dice: «Il Duce ha sempre ragione: con questa certezza che alimenta perennemente lo spirito, ognuno, qualunque sia il posto di comando al quale è stato assegnato, si sente semplicemente l'esecutore di una volontà senza confine e il milite di una fede senza tramonto».

Le ultime parole del Sottosegretario all'Interno sono accolte dall'Assemblea con una vibrante, calorosissima ovazione. Il Presidente, i Ministri, i Sottosegretari e i Consiglieri nazionali sorgono in piedi suggellando così con una nuova acclamazione la magnifica esposizione della politica interna dell'Italia di Mussolini fatta da S. E. Buffarini Guidi. Gli applausi si rinnovano mentre il Sottosegretario agli Interni, lasciata la tribuna, fa ritorno al banco del Governo. Infine la Camera approva, applaudendo ancora a lungo e con fervore, il bilancio degli Interni.

Scambi e Valute

La Camera inizia quindi l'esame del bilancio del Ministero per gli Scambi e le Valute. Da EMPOLI, relatore, ricorda i grandi servizi che il Ministero degli Scambi ha reso al Paese. La politica del Governo per evitare le importazioni superflue è pienamente condivisa dal Popolo fascista, il quale, in questi giorni, obbedendo all'invito del Ministro Segretario del Partito, dimostra di sapere astenersi dal consumo di prodotti per cui Paesi stranieri, anzichè le nostre merci, richiedono il nostro oro.

A questo punto il Presidente rinvia a domani il seguito della discussione del bilancio degli Scambi e Valute, consentendo la facoltà di parlare al Ministro Guarneri, e annunzia che verrà iniziato l'esame del bilancio del Ministero della Cultura popolare. Ha per primo la parola il Consigliere nazionale NANNINI, relatore della Giunta generale del Bilancio, il quale rileva che l'aumento di spesa del bilancio, che si riscontra nel preventivo per l'esercizio 1939-1940, è dovuto al crescente sviluppo delle iniziative del Ministero che corrisponde alle necessità delle molteplici forme di cultura e di propaganda. La stampa italiana è stata costantemente coordinata nella sua attività. Con particolare attenzione è stata seguita quella illustrata, di varietà e quella per ragazzi. La diffusione del libro è stata intensificata. Venendo al turismo il relatore osserva che una intensa azione di controllo è stata esplicata sugli enti che assolvono il compito di valorizzare le risorse turistiche del nostro paese. L'azione del Ministero è stata pure assai efficace nel settore del teatro al quale è necessario portare masse di popolo sempre più numerose aumentando gli spettacoli all'aperto. Anche il Partito si è grandemente interessato del teatro, attraverso i littoriali e il teatro sperimentale dei Guf, e infine il consigliere Nannini, segnalando l'incremento della produzione cinematografica, pone in particolare rilievo l'opera dell'Istituto Luce.

Il seguito della discussione è rinviato a domani e alle 19 la riunione ha termine.

In bicicletta si fa più presto

Alcuni strani particolari del nuovo orario ferroviario

Premettiamo obbiettivamente che il nuovo orario ferroviario che andrà in vigore col 15 maggio p. v. apporta dei notevoli miglioramenti per le provincie piemontesi e il resto d'Italia.

Ma ogni volta che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ci beneficia della sua attenzione nel concerto dei miglioramenti mette una nota stonata, e così stonata, e così inutilmente stonata, che non si può a meno di avvertirla.

E' opportuno che siano migliorate le comunicazioni maggiori, i rapidi, i traffici di lungo percorso; ma perchè non far seguire lo stesso ritmo alle comunicazioni più popolari, a quelle della gente che viaggia in terza fra paese e paese, o si sposta per itinerari tradizionali e ad ore tradizionali, nelle ore strategiche del piccolo risparmio che consentono di risparmiare una notte in locanda o un posto fuori casa?

Esempio: c'era un buon treno, il 1987, che partiva da Novara alle 4,43, arrivava a Milano alle 6,17. A Milano questo treno aveva la coincidenza col treno 1435, che partiva alle 6,30 per la linea di Brescia, e col 133 che partiva alle 6,21 per quella di Cremona-Mantova. Un po' di volonterosa acrobazia, ed i bravi piemontesi che dovevano di buon mattino raggiungere la bassa lombarda, facevano a tempo a prendere quei treni, ed a risparmiare tanto tempo per il loro lavoro, per i loro affari, cioè tant'oro. Se mai una modifica si imponeva era quella di rendere veramente effettiva e comoda la coincidenza.

Col nuovo orario invece quei due treni partiranno da Milano rispettivamente alle 6,2 ed alle 6,16, e — perchè l'opera sia completa per parte dei compilatori dell'Orario — anche il treno che arriva da Novara alle 6,17, adesso arriverà invece alle 6,19: giusto a tempo... per perdere le due coincidenze.

Ma il bello sta qui: il treno 1987 per arrivare due minuti più tardi a Milano, verrà fatto partire da Novara tre minuti prima!!!

E bravi gli esperti camerati che hanno escogitato, o i luminari che hanno suggerito questo virtuosismo ferroviario. Ci mancavano giusto quei 5 minuti di ritardo sulla marcia del treno 1987 perchè esso corra meno d'una normale bicicletta in Giro d'Italia: difatti, da Novara a Milano, 52 chilometri, il treno ci metterà 1 ora e 39 minuti, quando stando alle medie ufficiali, un buon passista ce ne mette cinque di meno.

I rapporti economici con la Romania

Costantinescu a Roma

Gli odierni colloqui col Duce e con Ciano

Roma, 11 maggio.

E' giunto stamane, proveniente dalla Svizzera, il Ministro romeno delle Finanze e Governatore della Banca Nazionale romena S. E. Mitita Costantinescu. Erano a riceverlo alla stazione il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, il Governatore della Banca d'Italia, il ministro romeno presso la Reale Imperiale Corte con tutto il personale della Legazione, l'Ambasciatore di Romania presso la S. Sede, il ministro d'Italia a Bucarest, il direttore dell'Accademia romena, alti funzionari del Ministero delle Finanze e numerosi rappresentanze della colonia romena a Roma.

Dopo il cordiale incontro e la presentazione delle personalità intervenute, fatta dal Ministro Thaon di Revel, S. E. Costantinescu si è diretto nell'albergo. Più tardi il ministro di Romania si è recato ad apporre la firma sul registro a Palazzo Reale. Dalla Reggia quindi ha proseguito verso il Vittoriano e il Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, accompagnato dal Ministro di Romania e dal personale di Ambasciata per deporre corone di alloro. Al Palazzo del Littorio è stato ricevuto da un vice-segretario del P.N.F.; quindi ha reso visita al Ministro delle Finanze e poi al ministro Guarneri.

Alle 13,30 S. E. Costantinescu ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal nostro Ministro per le Finanze. Nel pomeriggio S. E. Militza Costantinescu si è recato dal Governatore della Banca d'Italia e poi al Ministero delle Corporazioni ed a quello dell'Agricoltura e Foreste. Stasera ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore da S. E. Giannini.

Domani, venerdì, S. E. Costantinescu, accompagnato dal senatore Amedeo Giannini, visiterà l'Istituto delle ricerche; quindi sarà ricevuto in udienza dal Ministro degli Esteri conte Ciano e poi dal Capo del Governo: verrà offerta poi una colazione alla Banca d'Italia dal Governatore. Nel pomeriggio si recherà in gita a Littoria e a Sabaudia, accompagnato da S. E. Tassinari, Sottosegretario alla Agricoltura e dal direttore delle bonifiche. La sera sarà al pranzo offerto alla Legazione di Romania dal ministro S. E. Alessandro Zamfirescu; sabato S. E. Costantinescu impiegherà le prime ore del mattino nella visita al deposito di petrolio A.P.I.R. (Aziende Petro Italo-romene) alla Magliana. Visiterà quindi il Poligrafico dello Stato. Nel pomeriggio riceverà all'albergo alcune personalità del mondo economico e si recherà poi all'Accademia di Romania e alla sera parteciperà al pranzo che in suo onore darà l'Ambasciatore di Romania presso la S. Sede, S. E. Comner.

Diecimila bimbi albanesi ospiti delle colonie italiane

Tirana, 11 maggio.

Il Segretario del P.N.F. ha comunicato telegraficamente alla Direzione del Partito Fascista albanese che diecimila bambini poveri albanesi saranno quest'anno ospiti delle colonie estive italiane.

L'annuncio del nuovo significativo gesto del Duce è stato passato per radio e poi pubblicato nei giornali usciti con titoli su tutta la pagina, in cui è detto che il comandamento del Duce: «Andare verso il popolo» è divenuto una realtà anche in Albania.

Gli entusiastici commenti esprimono la profonda riconoscenza di tutti gli albanesi per le provvidenze fasciste verso l'Albania, che, dall'8 aprile, sotto le insegne del Littorio, vive una nuova vita.

Il Comando delle truppe italiane ha fatto celebrare una cerimonia religiosa in suffragio del tenente Riccardo Bombigi, caduto sul campo dell'onore alla testa delle truppe liberatrici della città. Alla cerimonia, che si è svolta nella chiesa cattolica, assistevano le autorità civili e militari italiane ed albanesi, i rappresentanti consolari italiano e jugoslavo, i notabili, gli allievi delle scuole e le truppe del presidio alla città. Dopo il rito, il sindaco pronunciava un nobile discorso sul luogo stesso ove cadde il valoroso ufficiale.

Fra la vivissima gratitudine della popolazione si è iniziata la distribuzione del granoturco inviato dal Duce per i bisognosi. La distribuzione ha provocato calorose schiette manifestazioni all'indirizzo dell'Italia fascista e al Fondatore dell'Impero.

Cifre eloquenti

Centotrenta milioni spende l'Italia per il caffè

Roma, 11 maggio.

Il *Bollettino Economico «Stefani»* pubblica:

«*L'acquisto all'estero di caffè provoca un esodo di valuta di oltre 130 milioni di lire annue. Nel 1937, escludendo le importazioni dalle colonie e dai possedimenti italiani, la importazione di caffè è costata ben 183 milioni di lire; nel 1938 si è scesi a 138 milioni; nel primo trimestre del 1939 l'importazione ammonta a poco più di 31 milioni di lire contro 35 milioni di lire nello stesso periodo dello scorso anno*».

Il «Foglio di Disposizioni»

La festa ginnastica della GIL avrà luogo il 24 maggio

Roma, 11 maggio.

Il «Foglio di Disposizioni» N. 1324 del Segretario del Partito, reca:

«La festa ginnastica della G.I.L. si svolgerà in tutta Italia il 24 maggio, per dare la possibilità ai giovani di celebrare la storica ricorrenza. A Roma avrà luogo alle ore 18 del 23 maggio nel Foro Mussolini.

«Non sarà effettuata la radiotrasmissione».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Maggio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	18,7	8,0	aum.	piov.	—
Genova	17,6	13,8	var.	cop.	mosso
S. Remo	19,8	12,2	staz.	ser.	»
Milano	20,3	10,3	dim.	misto	—
Verona	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Bolzano	20,2	9,1	aum.	piov.	—
Bologna	19,2	11,2	dim.	ser.	—
Firenze	21,6	7,4	»	misto	—
Ancona	15,5	11,8	»	»	mosso
Rimini	16,0	10,5	staz.	»	cal.
Roma	20,0	12,0	»	cop.	—
Foggia	19,5	11,0	staz.	»	—
Bari	17,8	11,7	»	piov.	cal.
Taranto	19,5	12,0	»	misto	mosso
Catania	21,5	12,2	aum.	ser.	»
Messina	20,6	13,1	var.	misto	cal.
Sassari	22,0	9,0	»	»	—
Tripoli	19,6	13,1	var.	»	mosso
Bengasi	24,8	17,4	aum.	cop.	»
Rodi	26,9	19,0	dim.	ser.	cal.

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo sull'Italia settentrionale. Persiste la zona depressionaria sull'Italia settentrionale, e sulle regioni balcaniche. Il rimanente dell'Europa è dominato da alte pressioni, perciò continuano su l'Italia settentrionale i flussi di aria temperata fredda che, contrastando con aria relativamente calda, affluente da sud-ovest, mantengono le condizioni del tempo molto instabili e favorevoli a manifestazioni temporalesche.

Cielo molto nuvoloso per nubi temporalesche con rovesci isolati nella notte e nelle ore calde di domani. Venti moderati [illegible] in val Padana [illegible] a libeccio sull'alto Tirreno, sull'Emilia e sulle Marche. Temperatura in lieve diminuzione. Alto Tirreno ed alto Adriatico mossi.

Cento anni fa

Dimissioni del Governo inglese

GRAN BRETAGNA

Londra, 7 maggio.

Il ministero di lord Melbourne ebbe a soccombere alla camera dei comuni nella questione del bill sulla Giamaica. Il bill in discorso erasi andato allo squittinio la sera stessa di ieri e il gabinetto non aveva ottenuto che cinque suffragi di maggioranza (294 pro, 289 contro). I ministri [illegible], giudicando questa maggioranza sufficiente per poter reggere degnamente al peso degli affari, avevano all'unanimità risoluto di deporre i loro portafogli nelle mani della regina. Il ritiramento del ministero fu annunziato oggi da lord Melbourne alla camera dei lordi e da lord John Russel a quella dei comuni.

FALLIMENTI

TORINO, 11. — **Gera Giuseppe e Lorenzo** e Società di fatto tra essi esistente costruttori Nole: sentenza 10 maggio 1939 su istanza propria. Giud. deleg. Prestamburgo Cav. Antonio; Curatore: Cima Avv. Luigi. Verifica crediti: 22-6-39 ore 10. — **Terra Eugenio** commercio zuccherini: sentenza 10 maggio 1939 determina al 17-11-38 la data di cessazione dei pagamenti. — **Soc. An. Industria Legnami S.I.L.**, corso Valentino 9: sentenza 10-5-39 chiude le operazioni per riparto del 6,94% ai creditori chirografari. — **Tommasini Ettore** commercio in guanti di pelle e tessuti via Belfiore 3: decreto 10-5-39 ammette a piccolo fallimento. Commiss. giud.: Dott. Turnaturi Pietro. — **Brüner Maura** tradizionali corso Regina 15, sentenza 10-5-39 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato. — **Gallo Faravelli** [illegible] burro, salumi, ecc. via Principe Amedeo 22: sentenza 10-5-39 chiude le operazioni per insufficienza di attivo.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 11. — Continua l'orientamento favorevole del mercato sorretto da un afflusso di domande prevalenti. L'attività di scambi è stata molto intensa e diffusa a tutti i comparti, ma in modo speciale a quello dei Fondi Pubblici dove il Redimibile 3,50 % si avvantaggia di oltre un punto seguito in minor misura dal Redimibile 5 %, dalle Rendite e Buoni del Tesoro 1943. Nei valori industriali tutti in ripresa, fra i più progrediti troviamo le Monteponi, Fiat, Viscosa, Edison, Snia Viscosa, ecc.

Titoli trattati N. 50.200.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	72 —	Edison	590 —
Id. f. c.	72 10	Unes	10 —
Rend. 5% I.	92 —	S. T. E. T.	301 —
Id. f. c.	92 05	Marelli	101 —
Red. 3½ I.	88 15	Savigliano	737 50
Id. f. c.	88 15	Nebiolo	213 —
Red. 5% I.	92 80	Cavi Elett.	95 —
Id. f. c.	92 70	Montecatini	167 75
B.T.N. 1940	100 10	Ilva	198 50
Id. 1941	101 10	Ansaldo	38 75
Id. 1943 I	99 75	Fiat	439 50
Id. 1943 II	99 55	[illegible]	94 50
Id. 1944	99 —	C. I. D.	108 —
Torino 4½	440 —	Schiappar.	22 50
Id. 5% ('35)	480 —	Mira Lanza	187 50
Id. 5% ('37)	474 —	A. N. I. C.	93 —
S. Paolo 4½	443 25	Rumianca	58 50
Id. 3½ %	407 57	Monteponi	971 50
Cr. Aur. 4½	[illegible]	Talco Graf.	370 —
Ferrov. 5%	290 50	M. Amiata	322 50
Elet. 4½	371 —	Montecatini	148 75
I.R.I. 4½ %	118 —	Acqua Pia.	312 —
Elfer 4½ %	152 —	E. Zuccheri	77 25
Tri-Mare	450 —	Florio	30 50
Italfer. 4½	456 50	Venchi-Un.	64 75
Sipel	300 50	Lane Borg.	1415 —
Molitori	470 —	Valli Lanzo	40 —
Meridion.	831 —	Viscosa	344 —
Assic. Gen.	3500 —	Cotoniere	222 75
Torino Nord	116 —	P.I.R.A.C.	71 —
Navig. A. I.	200 —	Beni Stabili	186 —
Italgas	14 47	Cartiera It.	103 —
Sip	54 —	Burgo	290 —
Terni	219 —	Forn. Riun.	126 —
Valdarno	178 —	Paramatti	162 —
Merid. El.	287 —	Frigt	120 —
P. C. E.	75 70	Siloe	180 —
Saso	90 50	Bianam.	300 —

CAMBI: Parigi 50,38; Belgio 323,50; Svezia 458,25; Svizzera 427,50; Olanda 1020,50; Norvegia 447,05; Germania 762,75; Londra 88,97; Portogallo 80,84; Polonia 357,70; Canadà 18,98; New York 19; Danimarca 397,16; Argentina 439; Turchia 1510.

MILANO, 11. — La Centrale 893; Assicurazioni Generali 3450; Ferr. Mediterranee 466; Id. Meridionali 884,50; Venete Costruzioni Ferr. 301; Rubattino 48; Cot. Cantoni 3010; Id. Furter 328; Id. Val d'Olona 175; Id. Val Ticino 150,50; Id. Olcese 431; De Angeli 803,50; Cantoni Coats 416; Linif. Can. Nazionale 459; Man. Rossari e Varzi 550; Id. Rotondi 415; Id. Tosi 65,50; Id. Cotoniere Merid. 224; Unione Manifatture 299; Lan. Gavardo 570; Id. Rossi 2310; Id. Targetti 75,50; Cucirini [illegible] 393; Bernocchi 67,75; Châtillon 74,75; Snia Viscosa 344,50; Parchetti e C. 856,50; Anonima 38,75; Ilva 198,50; Metallurgica Italiana 301; Monte Amiata 320,50; Montecatini 147,50; Dalmine 143; Breda 287; Autom. Bianchi 87,25; Id. Isotta Fraschini 1450; Id. Fiat 439,50; Off. M. Reggiane 70,50; Adriatica di Elettr. 167; Cieli 306; Dinamo 296; Edison 590; Id. postergate 266; Elettr. Bresciana 279; Id. Valdarno 178,25; Id. Fiorentina 284; Emiliana Eserc. Elett. 510,50; Elett. Cisalpina privil. 121,25; Id. id. ord. 118; Saso 75,75; Sip 53,25; Tirso 114,50; Vizzola 432; Meridionale Elettr. 286,50; Terni 218; Unione Eserc. Elettr. 10,05; Termomeccanica 91; Distillerie Ital. 200,50; Eridania 316; Raffineria L. L. 606; Anic 93,50; Italiana Gas 1385; Mira Lanza 185; Petroli d'Italia 49; Aedes 66,25; Fondi Rustici 56,50; Beni Stabili 185; Rinascente 65,75; Pestil. Baroni 19,50; Gr. Alberghi Venezia 56,50; Italcementi 226; Pirelli Italiana 1453; Pirelli e C. 304; Silurificio Fiume 600; Franco Tosi 299; Sardo 64,50; Tosi 630; Cartiera Burgo 294; Iniziativa Edilizia 23,50; Stet 301; Marelli 103; Milano Centrale 45,50.

ROMA, 11. — Tramways 44; Cotoniere Meridionali 224; Romana di Elett. 442; Romana Zuccheri 78,75; Pantanella 106; Fondi Rustici 56,50; Immobiliare 515; Beni Stabili 187; Imprese Fondiarie 47; Risanamento 753; Acqua Marcia 792; Condotte 240; Acquedotto Serino 460; Id. Palermo 379; Fondiaria Vita 374; Soia 92.

GENOVA, 11. — Rubattino 48,50; Alta Italia 303,50; Ilva 197; Ansaldo 38,50; Metallurgica Italiana 302; San Giorgio 398; Terni 217; Aedes 66,50; Beni Stabili 185; Cartiera Burgo 294; Fin. Ind. Aer. 327; Tram. El. Gen. 304; Cotone Ligure 308; Off. El. Genov. 332; Buoncotonde 76,25; Semoleria 304; Mulini A. I. 281; Siloe Genova 180; Eridania 316,50; Raffineria 606; Ind. Zuccheri 1385.

TRIESTE, 11. — Premuda 605; Assicurazioni Generali 3450; Assicuratr. Ital. 449; Lloyd Triestino 1495; Adr. Sicurtà A 1605; Id. id. B 1520; Cosulich 111; Martinolich 85; Tripcovic 300; Cantieri 105; Ausonia 245; Silurificio 600.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 11: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,6750; Parigi 6,6080; Svizzera 56,32; Bruxelles 42,42; Amsterdam 132,85; Copenaghen 52,13; Stoccolma 60,13; Oslo 58,65; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Italia 89,02; New York 4,6823; Francia 176,73; Germania 11,6675; Spagna 42,25; Amsterdam 8,7275; Belgio 27,52; Svizzera 20,8325; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4150; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,00; Praga 136,60; Budapest 23,87; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 660; Costantinopoli 585; Atene 545; Varsavia 24,93; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale, Denaro 16, Lettera 17; Id. non ufficiale 20,25; Rio Janeiro uff. 3, non uff. 2,75; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 198,60; Londra 176,74; New York 37,7475; Svizzera 8,47 7/8; Belgio 642; Olanda 2024,75; Germania 1516; Norvegia 887,25; Svezia 910,50. — **Zurigo**: Italia 23,41; Francia 11,79; Inghilterra 20,8350; New York 4,45; Belgio 75,6750; Olanda 236,75; Germania 178,60. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,6825; Berlino 40,1350; Amsterdam 53,6550; Parigi 2,65; Bruxelles 17,01; Berna 22,47.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 11. — Da lavoro: buoi al Mg. 32-38; manzi 38-40; vacche e giovenche 700-2900; vitelli 40-50; vitelli lattonzoli 45-55; suini lattonzoli 45-55. Da macello: buoi I 40-45; id. II 35-40; id. III 30-35; vacche I 32-37; id. II 27-32; id. III 22-27; manzi e vitelloni 38-45; vitelli I 60-64; sanati 52-56; vitelli e groppe di cavallo 56-66; vitelli comuni 45-46; maiali 48-52.

Alessandria, 11. — Buoi al Ql. 340-450; vacche 340-380; manzi 360-460; vitelli 310-420; tori 340-400; sanati 40-640; vitelloni 380-460; maiali grassi 480-520; torelli 370-380; lattonzoli 130-170 cad.

Castelsangiovanni, 11. — Buoi I qual. al Ql. 410-440; vacche 360-390; vitelli da latte per allevamento 450-490; id. da macello 500-520; manzette da uno a due anni 380-390; vitelloni 345-365; suini grassi fino a 150 Kg. 470-500; id. oltre 520-570; id. lattonzoli 105-110 cad.

Novara, 11. — Buoi da macello al Mg. 38-42; vitelli 54-60; sanati 43-55; vacche 16-26; maiali 85-87.

Novi Ligure, 11. — Buoi al Mg. 38-42; vacche 28-35; vitelli 54-60; sanati 45-55; maiali grassi 48-50.

Tortona, 11. — Da lavoro: buoi al Ql. 360-390; vacche 250-305; vitelli 670-690; vitelloni 520-580; manzi 400-450; giovenche 330-365; manzette 354-375; bestiame da macello: tori 320-350; torelli 340-360; buoi 380-400; vacche 325-370; vitelli 690-710; sanati 700-750; vitelloni 550-590; manzi 410-455; vacche sterili 230-250; manzette 340-380; lattonzoli 110-120 cad.; maiali 660-690.

CEREALI

Asti, 11. — Segale al Ql. 116-125; avena 96-100; granoturco 90-95.

Castelsangiovanni, 11. — Granoturco nazionale fino al Ql. 92-94; marzaniile 86-90; avena 90-91; segala 100-107.

Novara, 11. — Riso al Ql. 169-160; risina 91-106; avena 90-95; segale 110-116; meliga 87-102.

VINI

Asti, 11. — Grignolino all'Hl. 160-220; barbera I 140-200; barbera II 100-140; vino da pasto I 90-130.

Alessandria, 11. — Barbera all'Hl. 200-210; comune da pasto 110-140; bianco secco 150-160; barberato 170-180; moscato bianco 140-160; freisa 160-190; grignolino 165-200.

Castelsangiovanni, 11. — Comune da pasto 10 gradi all'Hl. 80-90; id. 11 gr. 100-110; vino barbera e bonarda da bottiglia 135-145; bianco secco e moscato delle colline 140-160.

Novi Ligure, 11. — Barbera all'Hl. 180-240; comune da pasto 150-180.

NEL PAESE DEI DIAMANTI

Storia e colore di Kimberley

Passata la febbre dell'ottocento, la tumultuosa fiumana dei cercatori ristagna, si adagia nel grigio letto della città di provincia, la Kimberley d'oggi

(DAL NOSTRO INVIATO)

KIMBERLEY, maggio.

Un grandioso disco d'ocra scarlatta — un grosso diamante al centro.

Tale appare Kimberley a chi la veda la prima volta, dall'alto dell'aereo. In una mattina sfolgorante come questa, in un'atmosfera che ha l'eguale in trasparenza soltanto sugli altipiani del Messico, la «Capitale dei Diamanti» può veramente sembrare una città jeratica, il centro d'un culto solare, come al tempo degli Aztechi o degli Incas.

L'enorme alone sanguigno entro cui Kimberley risalta, produce anche una impressione strana e crudele: — cioè d'una città d'assurdi riti e di sacrifici umani. La crudeltà è intimamente connessa a ogni storia di tesori. Gemme e oro - sangue e fatalità: binomi indissolubili ed ermetici.

Sulla voragine

Col calare dell'apparecchio verso l'aerodromo, diventa sempre più visibile, presso il panorama bianco della città, e nel rosso acceso dell'altipiano, una enorme macchia blu, quasi un'ombra d'eclisse, tetra ed [illegible]. E' la «Kimberley Mine» detta anche la «Grande Buca»; tenebrosa voragine donde sono scaturiti, in breve volgersi di tempo, rivoli, getti, fontane di diamanti!

Ma se le visioni aeree sono fascinatrici, spesso sono anche erronee. Possono dare scintillanti geometrie e scacchiere coloristiche di paesaggi lontani; ma non renderne la realtà corposa. Forse le future civiltà, se riusciranno a planare totalmente nell'aria come gli uccelli, creeranno un'estetica nuova, che astraendo dal particolare, si appaghi di teoremi estetici.

Premesse necessarie, per spiegare come gli stranieri (che servendosi dell'eccellente servizio aereo dell'Unione Sud-Africana, scendono a Kimberley) provino una certa delusione circa la «Capitale dei Diamanti». La prospettiva aerea è diversa da quella terrena! Kimberley delude — o, diremo meglio, delude gli osservatori superficiali. Essa non è l'immaginata città delle «Mille e una notte» o la meravigliosa Golconda dell'Africa Australe. A chi scende dai cieli antipodici Kimberley si presenta piuttosto informe, caotica, chiassosa; come un groviglio di serpenti. Essa è rimasta pressochè identica al nucleo sorto, tra il '70 e l'80, dai cento sentieri che, aggrovigliandosi sull'altipiano come pitoni, segnarono il primo, rudimentale piano urbanistico della città. La «Capitale dei Diamanti» non è nata dal lento accumulo dei secoli e delle tradizioni. Come alcune delle città moderne essa è nata da un tocco di bacchetta orchestrale; da un colpo d'acceleratore.

Quando i cercatori del '70 compresero che la ricchezza diamantifera del Griqualand era indiscutibile, decisero di fondare una città. E le diedero il nome di Kimberley; un nome quasi qualunque. Esso non era nuovo infatti nelle enciclopedie anglo-sassoni. C'era già, in Inghilterra, un notaio casato di Kimberley. Esistevano parecchie Kimberley australiane: — una, ad esempio, nella regione fluviale del Fitz Roy, conosciuta per i suoi terreni auriferi; l'altra in fondo al Golfo di Carpentaria, porto di rifugio per pescatori di salmoni. Ma la città sud-africana, eclissò presto tutte le altre. Più per la sua fama, a dire vero, che per la sua bellezza...

Tutta trasuda ancora, in essa, la febbre e la fatica dalla quale è nata. I sobborghi di Kimberley sono rimasti sordidamente e poveramente negri. Il suo centro nonostante i monumenti di stile vittoriano, gli edifici pubblici (fastigi e colonnati grecastri) le costruzioni industriali, gli Uffici ecc., ricorda lo stile a accelerato delle prime case coloniali a un piano, cinte di palizzate. Bungalow e tettoie da piroscafo fluviale, sostenute da pilastrini di ghisa, con ornamentazioni che ricordano le eleganze delle vecchie stazioni ferroviarie. Di queste case, ce ne sono ancora in Main Street e nella piazza del Mercato, cioè nella zona aortica di Kimberley. Nelle vie secondarie, poi, il vecchio stile minerario dilaga. Qui è sopratutto l'affastellìo commerciale e bazaristico di una città nata dall'ondata frenetica dei cercatori; i quali credendo di avere conquistato tutto, avevano invece bisogno di tutto. Kimberley possedeva le più grandi risorse diamantifere del mondo; ma null'altro. I diamanti non si mangiano e non si tessono. La Capitale dei Diamanti doveva quindi importare ogni cosa: — dalle coperte alle bistecche, dal grano alla frutta, dalle brande al caffè. Immaginate la gioia adunca degli infiniti speculatori e commercianti, piovuti d'ogni parte del mondo! I prodotti arrivavano follcosamente da tutti i paesi: dall'Europa, dall'Asia, dall'America, dall'Australia, con le etichette più bislacche, tra un rotolio di casse, di ceste, di barili. Gettata prima sui porti di Capetown, di Port Elisabeth, di Durban, di Lourenço Marques, tutta questa mercanzia doveva quindi essere instradata per lo scosceso Karroo, verso la zona dei diamanti. La ferrovia fu attuata assai tardi; l'automobile non venne che nella prima decade del 1900. All'inizio tutto il traffico era quindi affidato ai vecchi mezzi di trasporto, ai «carri-a-buoi» dei «vortrekkers». La fondazione di Kimberley fu quindi uno sforzo eroico, che talvolta sembrò dilatarsi fino alla congestione, allo scoppio. Ma il sistema tenne e l'intelaiatura si rivelò solida.

Milleottocentosettanta...

Soltanto armandosi di lenti e scrutando attentamente le stratificazioni di questa origine, si comincia a capire Kimberley e ad apprezzare ciò che, a prima vista, sembrò brutto e banale. Nonostante il suo aspetto colonizzato, le chiesuole, i lividori, la rappezzatura, questa città-arlecchino finisce per apparire qualcosa di complesso, di profondo, di espressivo: — uno strano impasto di dinamismo, di pietre, di strazi, di scheggie, di sudori e di sangue. [illegible]

Perchè, anche senza Teatri dell'Opera e grattacieli, Kimberley è importante? [illegible]

l'oro. Dopo Kimberley i bollettini delle Borse cosmopolite si allungano di nuove firme e di nuove cifre; e una vera e propria rivoluzione dei mercati finanziari si inizia e gravita sul mondo.

Questi ricordi riaffiorano dalle tenebre — che ormai sembrano preistoriche — dell'anteguerra. La città diamantaria tra il '70 e l'80 è diventata un vero e proprio formicaio umano. Le Compagnie e le Società di sfruttamento pullulano intorno ai crateri delle miniere. A Kimberley, per il colpo di mazza menato sul gong degli affari da Cecil Rhodes «l'uomo più duro e freddo del diamante», risuona il segnale di una epoca nuova nella storia degli affari. Viene operata cioè la mastodontica fusione delle maggiori Compagnie indipendenti nel «trust» diamantifero, sotto la sigla (vedi ironia!) d'un povero fattore-pioniere. Così nasce la «De Beers Company», la più potente organizzazione del mondo per la ricerca, la produzione e la esportazione dei diamanti. A Kimberley infatti Cecil Rhodes firma con la mano grassa e pesante l'assegno che consacra questa fusione: il più grosso assegno per quei tempi, qualcosa come 500 milioni, al cambio d'oggi.

Cosa è avvenuto?

Tutta questa formidabile, seppur detestabile armatura, si era dunque creata e sviluppata, in una città d'argilla e di baracche, nel giro d'un quarto di secolo! Oggi di fronte ai grattacieli delle città mastodontiche e monolitiche; davanti ai colossi geometrici che [illegible] come i giganteschi dadi di un gioco per Ciclopi bambini, Kimberley può fare una figura magra, quasi scimmiesca. Ma il colosso non misura la grandezza di un'epoca. Anzi il gusto del colossale [illegible] una strana degenerazione ottica. Non si vede più nel fondo, perchè si guarda troppo di fronte. Ma la storia si misura in profondità più che in estensione.

Perciò anche Kimberley esiste, nonostante la sua bruttezza. Esiste, e resiste; sopratutto alle osservazioni superficiali; come, nella guerra del 1900, resistè benchè perita e mal munita, per 124 giorni, ai Boeri che, nonostante il loro impeto eroico, dovettero abbandonare il nocciolo troppo duro. Un monumento circondato, come un bivacco, di fasci di fucili, ricorda a Kimberley questa impresa.

Gli osservatori — è vero — considerano con occhio compassionevole la Kimberley d'oggi. «Che cos'è — essi dicono — una Capitale dei Diamanti che conta appena 40.000 abitanti, di cui la metà colorati? Dov'è andato il fitto formicaio che pur doveva e dovrebbe esistere in una città di 200 milioni di carati (chè tanti furono i carati di diamanti estratti dall'origine ad oggi!)». Nulla da obiettare sulla scarna cifra della popolazione! Questo è, d'altronde, un altro dei misteri che [illegible] della città diamantaria. E' vero: oggi Kimberley è tornata al movimento d'una città di provincia. L'animazione [illegible] non è più alluvionale e febbrile, come ai tempi dell'«andata». C'è qualcosa di stagnante e di opaco ormai, in questa città creatrice di meravigliosi splendori. Che cosa è avvenuto? L'enorme travaglio dei cercatori si è forse profondamente [illegible] cunicoli, dove non giunge più eco nè tremito di quel che rombo nella scorza terrestre? Gli abitanti della città diamantaria hanno forse capovolto il loro sistema di vita, scendendo in un dedalo di catacombe?

Per spiegare questo enigma, bisogna lasciare la città propriamente detta: andare verso i margini, e affacciarsi al baratro bluastro della «Great Hole», la «Grande Buca» [illegible] delle voragini donde scaturì la ricchezza diamantaria del mondo. Questo abisso svelerà un altro capitolo della storia di Kimberley: forse il più interessante!

Curio Mortari

Una via di Kimberley.

La morte di Lady Lascelles sarebbe stata volontaria

Londra, 11 maggio.

Il «coroner» di Lutterworth, competente per le indagini relative alla morte della nobildonna Edward Lascelles, trovata morta martedì sera nella sua tenuta di campagna, in seguito a ferita da arma da fuoco, ha ordinato la rimozione del cadavere e il suo seppellimento; essendo stata esclusa la colpa o il delitto di chicchessia. Il magistrato inquirente ha stabilito che la morte è avvenuta per suicidio, mentre la defunta si trovava in stato di temporaneo squilibrio mentale. I giornali aggiungono che la signora Lascelles, che era cognata della sorella di re Giorgio VI, soffriva da tempo di malattia incurabile.

Il Cancelliere dello scacchiere dimentica la borsa in albergo

Londra, 11 maggio.

L'epidemia di perdite di importanti documenti di stato, verificatisi in questi ultimi tempi, ha avuto oggi un altro «caso», il quale però è stato a lieto fine. La disavventura è toccata a sir John Simon, Cancelliere dello scacchiere, il quale, partito da Yarmouth per Londra, giunto nella capitale si è accorto che gli mancava una borsa contenente importanti documenti di stato. Scotland Yard e la polizia hanno compiuto attivissime indagini in treno e attraverso le strade percorse dall'automobile del cancelliere. Senonchè si è presto saputo che la preziosa valigetta era stata semplicemente dimenticata in un albergo di Yarmouth, ed è stata stassera restituita al suo autorevole proprietario.

UNO SPUNTO SFRUTTATO

Dobbiamo sinceramente confessare che la letteratura d'ogni paese è piena di argomenti e spunti simili a quello che ci prepariamo a narrare.

Dal fortuito incontro con uno sconosciuto, ovunque sia avvenuto, al tavolino di un caffè o nello scompartimento di un treno, sul ponte di una nave o nei corridoi di un teatro, o meglio ancora sulle panchine di un giardino pubblico, sono sorte ad un tratto imprevedibili occasioni, hanno avuto inizio straordinarie confidenze e rapporti, e, nel più modesto dei casi, l'orecchio di chi più tardi si è lasciato convincere a mettere sulla carta, dopo simulate esitazioni, l'avventura, questo orecchio pettegolo, ha ascoltato le storie più inverosimili, e inattese, alle quali egli fu, e rimase, comunque estraneo. Non tutta la letteratura che si è fatta sedurre da questi spunti pittoreschi è scadente; si potrebbero citare con facilità esempi illustri del contrario, in cui un autore ha dimostrato di voler rispettata la realtà fino al punto da non temere di prendere le mosse da essi, che tanto rassomigliano a un vieto espediente anche quando sono appunto tutt'una cosa con il vero. Noi però ci asteniamo dal citarli per non offendere la giusta suscettibilità dei lettori, che vedrebbero [illegible] in dubbio le fondamenta medesime della loro educazione. E, fidenti nella nostra buona fede, diamo mano senz'altro alla vicenda che ci riguarda.

Fu dal 14 al 15 del mese scorso, se ben ricordiamo, durante una sera deserta piuttosto quieta e tepida, mentre ce ne stavamo appoggiati alla spalletta del lago, e, come avviene, lasciavamo che i nostri pensieri si sbizzarrissero a loro piacimento, e come distaccati, sciolti da noi, con cui sembrava non avessero più niente a che fare, che il solito sconosciuto ci avvicinò, e presto prese a parlarci. A questo punto, per aggiungere un velo di interesse alla storia, avremmo forse potuto dire che l'individuo apparve al nostro fianco senza che noi, intenti come eravamo ai fatti nostri, e allo spettacolo del vasto e calmo specchio d'acqua su cui si riflettevano le luci del lungo lago, e le altre lontanissime, vivide per i riflessi quanto le vicine, della riva opposta, ci accorgessimo del suo avvicinarsi (ma lealmente ci rifiutiamo di abbellire in qualsiasi modo i fatti). Vero è che invece udimmo chiaramente i passi di lui venire alla nostra volta, scricchiolando sulla ghiaia del viale, e che trovammo il tempo di sperare per qualche istante, benchè tuttavia continuassimo nei nostri pensieri, che lo sconosciuto se ne sarebbe tornato indietro, o almeno si sarebbe fermato a qualche distanza dal luogo dove ci trovavamo. Riuscite vane le nostre speranze, non ci restò neppure il tempo di renderci conto della nostra delusione, perchè, come già abbiamo accennato, lo sconosciuto incominciò quasi subito a parlare.

Uno spazio però, per breve che fosse, intercorse tra il momento in cui l'individuo sostò a due passi da noi, e il momento in cui pronunciò le prime parole; ed esso fu sufficiente a formarci una prima idea del tutto esterna, intanto, ma abbastanza precisa, di costui. Tanto vale quanto dire che lo avevamo immediatamente degnato della nostra attenzione, particolare, del resto, che sarebbe stato inutile tacere, perchè l'ora piuttosto avanzata e quasi notturna, e la località deserta, dovevano senz'altro consigliare una prudente diffidenza verso quel raro viandante col quale venisse fatto di imbatterci, diffidenza che doveva logicamente, e diremo, istintivamente, accrescersi, se il viandante ci fosse addirittura venuto incontro. Sbirciammo dunque alla nostra sinistra, s'intende senza nessuna ostentazione, ma con la maggior naturalezza possibile, e vedemmo un uomo di mezza statura, messo con una certa proprietà; così ci parve di poter concludere, nonostante il buio, e la necessità in cui ci trovavamo, di non mostrarci indiscreti. Certo, ad avergli [illegible] gli occhi addosso senza riguardo, andandogli magari fin sotto il naso, avremmo visto di più, e sopratutto certi dubbi da cui fummo presi, e che per essere sinceri, non riuscimmo neppure più tardi a dissipare, forse non si sarebbero formati in noi, ma sarebbe stato un contegno troppo strano, e chi sa mai, anche pericoloso, e il nostro fu tutt'altro. Crediamo anzi di poterci ricordare che l'idea non ce ne passò, allora, neanche per la testa, e che si tratta di considerazioni postume, e inutili, quanto il senno di poi. Piuttosto, per ritornare ai dubbi a cui abbiamo accennato, ci par doveroso di dichiarare che essi sorsero soltanto quando lo sconosciuto ruppe il silenzio; essi furono suggeriti dai suoi discorsi, non certo dal suo aspetto, o se il suo aspetto doveva apparirci, a lungo andare, in accordo con essi, e dunque meritevole dei sospetti e delle inquietudini che i discorsi ci procurarono, c'è da credere che se i discorsi non fossero esistiti, esso ci parrebbe ancor oggi, nel ricordo, l'aspetto di una persona qualunque, e dabbene.

Tornerebbe qui acconcio descriverlo, ma sempre il nostro proponimento di mostrarci scrupolosi, che è nostro vanto (non ci si creda immodesti, per questo, essendochè essere o mostrarsi scrupolosi, non è davvero ritenuta una dote, dai più) ci obbliga a dichiarare che temiamo fortemente di non riuscirvi con imparzialità, come vorremmo, e come soltanto ci sembrerebbe utile. Abbiamo visto questa persona nel buio, sia pure diluito da un leggero riverbero dei fanali della passeggiata, che si spingeva sin qui, ma per qui estinguersi ridotto non più che un soffio, un alito di luce, e ci pare anzi di non raccontare una cosa per un'altra se aggiungiamo che la luna a un tratto, ma per pochi istanti, ci si mise anche lei, e subito andava giù dietro la catena di montagne d'oriente. Ci si mise anche lei, e forse, invece di fare il chiaro nella faccenda che ci riguarda, fece ancor più l'oscuro; pensate, se volete, all'effetto di un lume violento, che si accenda e si spenga simultaneamente sopra un volto di cui ci siamo sforzati fino allora di farci un'idea nonostante le tenebre, come ci butta all'aria ogni previsione, senza con questo offrirci nessuna certezza; comunque, a causa di questo buio interrotto da una luce troppo fugace, e capace non d'altro che di turbare le acque, ci mostreremmo presuntuosi se descrivessimo la persona dello sconosciuto; però la ragione delle nostre indecisioni è piuttosto un'altra. Già abbiamo avuto occasione di accennare alla incertezza in cui ci troviamo circa l'aspetto dello sconosciuto, a causa di quanto costui ebbe a dire al momento in cui aprì bocca; una descrizione di questo aspetto, per essere imparziale, dovrebbe riuscire a dimenticare quei discorsi, e ridonarci, noi in atto di descriverlo, alla prima impressione, non ancora falsata da quanto, per la verità, con esso aspetto non deve avere a che vedere nè poco nè punto. Dovremmo descrivere, insomma, l'individuo sconosciuto che ci avvicinò sul lungo lago nella sera dal 14 al 15 dello scorso mese, come ci apparve alle prime caute sbirciate che gli demmo, lasciando al lettore di formarsi con indipendenza una impressione complessiva di lui allorchè avremo finito di raccontargli le storie straordinarie di cui egli ci chiamò a testimoni, e nelle quali il suo incontro ci travolse; e non ci sentiamo da tanto, da saper ritornare per partito preso a quei primi istanti non turbati da nessuna prevenzione.

E' anche vero, però, che una idea di questo individuo, anche per quanto riguarda la sua persona fisica, e il suo modo di mettersi e di atteggiarsi, ci pare che sia nostro dovere darla, e anzi necessario, per la migliore intelligenza di quanto seguirà, e insomma allo scopo di preparare il terreno. E ci soccorre, a questo punto, un mezzo adatto a cavarci d'impaccio, ed insieme ad offrire ancora una prova ai lettori del conto in cui teniamo la loro educazione. Li rinunciammo a citare, ritenendolo un di più, e inopportuno; qui citiamo, persuasi che ciascuno potrà seguirci con facilità, godendo le opere a cui facciamo riferimento, di una meritata notorietà presso i buongustai. Ciascuna di queste opere tratta un argomento simile al nostro, e deve sorpassare, anzi ha già sorpassato, la difficoltà in cui ci dibattiamo.

Ricordate, nel grande romanzo fiume di Ottone Bargioni, l'istante in cui Giuliano si fa alle spalle della sua vittima ignara, presto soggiogata! e come questo lo vede e considera! Chi l'abbia letto anche soltanto una volta, non potrà mai dimenticare il ritratto che l'insigne scrittore fa di Giuliano. «Era un ometto piuttosto insignificante, una creatura umana mal riuscita nella forma di creta che l'aveva espressa!»; «il suo volto smunto rassomigliava quello di un eremita che avesse sempre ignorato le tempeste del mondo, e la vera natura degli uomini». Ma non vogliamo trattenerci oltre intorno a queste frasi potenti. E della breve e squisita operetta di Mariella Kaley, non vi sovvengono forse le pagine che narrano il primo incontro del protagonista col maturo e enigmatico professore di filosofia! «Entrò con passo leggero, feltrato, un passo che ricordava stranamente quello dei felini. Tutti noi, presenti alla scena, ci sentimmo stringere il cuore da un'oscura e irragionevole angoscia». Segue, sullo stesso tono avvincente, la descrizione del professore.

Crediamo così, rimandando i nostri lettori alle opere suddette, di aver superato lo scoglio della descrizione dell'individuo che conoscemmo, per nostra fortuna o sfortuna i lettori medesimi giudicheranno, nella sera dal 14 al 15 del mese scorso: egli tiene un po' di Giuliano, un po' del professore di filosofia creato felicemente da Mariella Kaley. Per quanto ci riguarda, possiamo ora, con animo tranquillo, cominciare la narrazione dei fatti che ebbero inizio, ripetiamo, quella sera, sul lungo lago costellato di luci. Chi ci ascolta, tenda l'orecchio.

Alessandro Bonsanti

Libri ricevuti

ANTONIO GIOIA: «L'uomo che ha perduto il treno» romanzo (Edizioni La Prora, Milano) L. 8.
LIBERO DE LIBERO: «Testa» liriche (Edizioni della Cometa, Roma) L. 8.
LEO TORRERO: «Rannocchiaia» novelle umoristiche (Edizioni dell'Eridano, Torino) L. 10.
GIULIO BERTONI: «Lingua e Cultura» studi linguistici (Leo S. Olschki Ed., Firenze) L. 30.
ENRICO FORD: «L'ebreo internazionale» (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 10.
AURELIO BORRIO: «Personalità e universalità dell'arte» (Ed. Studium, Roma) L. 5.
ARMANDO PASQUALETTI: «Riverberi [illegible]» (Gruppo Scrittori S. L. A. presso Aldina Ed., Bologna).

I «NEMICI» DELLE ASSICURAZIONI

Il mecenate dinamitardo

Ultimo capitolo: le frodi nel “ramo„ trasporti; la conclusione di tutte le indagini è che le frodi possono essere efficacemente combattute, con vantaggio non solo delle compagnie ma anche degli assicurati

Le applicazioni truffaldine nel «ramo» trasporti sono infinite: vanno dall'affondamento del piroscafo o del veliero, allo sfasciamento dell'automobile che ha raggiunto un'età critica e che dovrebbe essere sostituita da una macchina nuova, alla sparizione del collo o del pacco che si è affidato, per un breve o lungo tragitto, ad un'impresa di trasporti od alla posta. I meccanismi con cui è attuata la frode sono dei pari infiniti: c'è da smarrirsi nella casistica e c'è anche da inorridire. Per truffare in grande stile compagnie europee ed americane, un placido borghese che i suoi concittadini stimavano ed amavano, che le autorità trattavano con deferenza, si è trasformato in dinamitardo.

Il sinistro tipo era tale Thomas, un personaggio che nei circoli mondani ed intellettuali di Lipsia, sullo scorcio del secolo passato, godeva di molta notorietà perchè si atteggiava a mecenate: aiutava artisti, promuoveva concerti, mostre d'arte ecc. Egli dichiarava di ricavare i proventi per questa sua vita così dispendiosa da un commercio lucrosissimo: quello delle opere d'arte. Spediva tele ed oggetti d'arte in America dove il mercato consentiva dei realizzi favolosi. E in effetto egli faceva personalmente la spola fra Lipsia e Brema, per curare di persona le spedizioni. L'ultima di queste spedizioni fu effettuata l'11 giugno 1895: si trattava di alcune casse, grandi e pesanti, per il cui trasporto occorrevano molti operai. Thomas stesso sorvegliava le operazioni, allorchè una delle casse precipitò a terra, mentre gli operai che l'avevano sollevata dal furgone stavano per recarla sulla nave.

Dieci giorni prima

Si intese una formidabile esplosione e si ebbe all'intorno una strage. L'ordigno contenuto nella cassa era esploso, cagionando morti e feriti, determinando una buca enorme nel duro suolo della banchina, cagionando la rottura dei vetri della più parte degli edifici del porto. Thomas stesso era rimasto ferito, gravemente. Prima di spirare, egli confessò il suo trucco infernale. Le casse che spediva contenevano opere di nessun valore ma erano assicurate per somme rilevantissime: in una di esse, era collocato un ordigno, a movimento d'orologeria, che doveva esplodere a 7, 8, 10 giorni di distanza, a seconda del tempo che il vapore avrebbe impiegato per la traversata. Lo scoppio, in ogni caso, doveva verificarsi quando la nave fosse giunta in alto mare o in prossimità delle coste americane. Disgraziatamente, il trucco che gli era riuscito numerose volte e che gli aveva fruttato somme favolose attraverso gli indennizzi corrispostigli dalle compagnie, gli era quella volta fallito: nella dosatura della carica dell'ordigno si era esagerato, e la macchina infernale, che avrebbe dovuto esplodere solo dieci giorni dopo, era scoppiata.

Un sorcio in luogo dei gioielli

Dopo tanta nefandezza, un episodio che può apparire lepido, anche se ha per genesi e per infondo il tentativo di frode. Ne è stato protagonista un aristocratico berlinese, discendente di Schiller. In presenza di qualche amico e dei domestici egli confeziona un pacco nel quale racchiude dei gioielli il cui valore, dichiara, ascende a centomila marchi. Poscia, incarica uno dei domestici di recarlo all'ufficio postale per effettuarne la spedizione ad un gioielliere di Monaco. Allorchè il prezioso pacco giunge a destinazione, si constata che, in luogo dei gioielli, esso contiene un topo, morto, stecchito. Grande scandalo; indagini da parte dei funzionari postali ed, infine, della polizia. La spiegazione della vicenda è semplice ed il protagonista, che ne ha dovuto constatare il melanconico epilogo, non si trattiene dal darla. Prima di confezionare in presenza degli amici e della servitù il pacco nel quale aveva racchiuso i preziosi, aveva confezionato un eguale pacco racchiudendovi un topolino: con un elementare esercizio di prestidigitazione, aveva poi sostituito il pacco che conteneva le gioie con con questo pacco a sorpresa, e, senza che alcuno si avvedesse del gioco, l'aveva fatto spedire.

Era fermamente convinto che la bestiola non avrebbe tardato ad aprirsi un varco nell'esile cartone che le faceva da gabbia. Fuggito il topo, tutto si sarebbe risolto nel migliore dei modi; gli impiegati delle poste avrebbero constatato che, durante il passaggio da un ufficio all'altro, il pacco era stato rosicchiato dai sorci, e che i gioielli erano scomparsi: la compagnia assicuratrice, cui la spedizione era stata regolarmente notificata e che aveva assunto la copertura del rischio, avrebbe intentato causa all'amministrazione postale per avere la rifusione del danno, ma, intanto, avrebbe sborsato i centomila marchi che rappresentavano il prezzo, dichiarato in polizza, dei gioielli. Invece il piano era melanconicamente fallito. Le cure poste dal patrizio nella confezione del pacco; l'impiego, cui era ricorso, di un materiale atto a preservare la vita della bestiola ed a facilitarne la fuga, erano stati vani. Il topolino era perito durante la brevissima prigionia.

Per nella sua estraneità, il piano del patrizio berlinese può apparire di un'ingenuità quasi goffa. E, infatti, non risulta che sia stato messo in atto da altri. Solitamente chi persegue la frode attraverso una spedizione di preziosi, elabora il suo piano criminoso con la callidità più sottile: crea situazioni difficili da chiarire, ricorre a trovate difficili da smascherare. Il primato in questa specie di frode, spetta, senza discussioni, al gioielliere zurighese che pretendeva da una compagnia assicuratrice della sua città un indennizzo, di 300 mila fr. per il mancato arrivo a destinazione di un pacco contenente delle preziosissime perle. L'inizio si riallacciava ad una oscura vicenda di seduzione, che il gioielliere non esitò a rivelare in tutti i dettagli per convalidare, con riferimenti a personaggi del gran mondo e con la concretezza di elementi di prova, la veridicità del proprio assunto nei confronti della compagnia ed il fondamento della propria richiesta di danni.

Una storia fantasiosa

Una giovane commessa era stata sedotta da un maturo rappresentante della più schietta ed antica nobiltà londinese, il visconte M. La ragazza aveva dato alla luce un bimbo e pretendeva che il visconte riconoscesse la creatura; minacciava uno scandalo se l'amante si fosse rifiutato di farlo. La cosa era giunta all'orecchio della consorte del visconte, la quale se ne era fortemente preoccupata: bisognava tacitare in qualche modo la ragazza, per evitare che scoppiasse lo scandalo. E la viscontessa trovò che il dono di un'infilata di perle rare e preziose poteva essere un indennizzo adeguato. Per evitare chiacchiere e pettegolezzi nell'ambiente londinese, dove la notizia dell'acquisto sarebbe stata certamente risaputa, ella commise le perle al gioielliere di Zurigo dal quale, in passato, aveva già effettuato, con piena soddisfazione, altri acquisti. Sulla base delle istruzioni avute, il gioielliere aveva spedito le perle. E per garantirsi contro l'eventualità che le gioie non giungessero a destinazione, aveva assicurato il plico in cui le aveva racchiuse presso la compagnia di assicurazioni del luogo.

Poichè le perle non erano giunte a destino, il gioielliere chiedeva alla compagnia di versare l'indennizzo pattuito. Ma la compagnia non si acquetò alla narrazione dell'assicurato, dubitò dell'attendibilità dei copiosi dettagli che egli aveva fornito per spiegare le ragioni della spedizione, e fece svolgere a Londra, da poliziotti privati, indagini accurate. I risultati furono sorprendenti. Non solo si accertò che il visconte e la viscontessa erano personaggi immaginari, ma si stabilì che il plico, spedito all'indirizzo della commessa, conteneva tutt'altro che perle. Quanto alle lettere che il visconte aveva diretto alla sedotta — lettere che il gioielliere aveva esibito alla compagnia per convalidare la veridicità della sua narrazione — si scoprì che erano state scritte dalla stessa ragazza alla quale figuravano dirette. Una sola realtà nella bizzarra complicata vicenda: la maternità della giovane commessa. Ma questa era la conseguenza di un fallo commesso col gioielliere, durante uno dei periodici viaggi che questi faceva a Londra. Per indennizzare la ragazza, il gioielliere aveva escogitato la tortuosa vicenda: anzichè sborsare di tasca propria l'indennizzo, egli aveva cercato di farlo sborsare dalla compagnia assicuratrice.

Premi e sinistri in Italia

E qui conviene fermarci. Quali conclusioni han da trarsi da quest'indagine che ha rivelato per tutti i principali «rami» esercìti dalle intraprese, i meccanismi fraudolenti messi in atto dai «nemici» delle assicurazioni? Se vogliamo limitare i rilievi all'ambito assicurativo italiano, le deduzioni che discendono dalla realtà della situazione (quale è prospettata dalle cifre che esprimono il rapporto fra premi e sinistri) non possono non essere confortanti. Gli attentati truffaldini sono in Italia molto più rari che altrove. Non solo sono scomparse ovunque quelle cosiddette «zone malate», come sono chiamate in termine assicurativo le plaghe dove gli incendi divampano a ripetizione e senza ragione, ma il rapporto fra la massa dei premi incassati dalla totalità delle compagnie per i cosiddetti rami elementari (incendi, furti, infortuni, responsabilità civile) e la massa degli indennizzi pagati, ha trovato via via una base sempre più equa, come è documentato dai dati assoluti e relativi dell'esercizio 1936, l'ultimo per il quale si possieda una rilevazione completa:

Ramo	Premi (milioni di lire)	Indenn.	% degli indenn.
Incendi	245.937	118.442	47,3
Infortuni	126.179	78.024	61,8
Resp. civ.	99.372	65.771	66,1
Furti	17.369	8.792	50,6

Senonchè la determinazione della misura del premio soggiace non solo alle condizioni del mercato interno, ma anche a quelle del mercato internazionale. E, oltre confine, la situazione è diversa. Di qui, l'interesse per le compagnie a combattere ogni sorta di frode, interesse che coincide rigorosamente con il tornaconto degli assicurati.

E' chiaro, infatti, che le imprese assicuratrici aumentano la misura dei premi in rapporto al crescere dei sinistri. Ma come possono le compagnie difendersi dalla pletora dei sinistri, soprattutto dalla pletora dei sinistri che hanno una genesi frodolenta e sospetta? Proposte di varia genere sono state avanzate nel corso delle conferenze internazionali che si tengono periodicamente fra i rappresentanti delle compagnie, ma non si può dire che alcuna di esse abbia avuto sinora attuazione. Il prof. S. Nelken, che alla smascheratura delle frodi assicurative dedica da anni la sua attività di criminologo esperto e sagace, ci ha fatto, ricevendoci a Parigi nella sede dell'«Institut de criminologie pratique» che egli dirige, una impostazione del problema, netta e realistica.

La tecnica investigativa offre alle imprese assicuratrici la possibilità di difendersi da ogni attentato truffaldino, di scrutare ogni sorta di frode. Ma occorre che le compagnie si valgano per combattere la battaglia, di una schiera di esperti la cui formazione sia il risultato di una preparazione essenzialmente pratica. Occorre, perciò, che le compagnie posseggano uno schedario di tutti i sinistri sospetti, colle generalità di coloro che li hanno subiti e l'indicazione delle modalità in cui si sono verificati, per controllarne l'eventuale ripetersi. Infine, occorre che la propaganda fra il pubblico sia incessante. Quanti assicurati — persone oneste integre rispettate — non pensano e sognano di trarre in qualsiasi forma un vantaggio da un contratto di assicurazione? I limiti del lecito e dell'illecito sfumano e scappano nell'elaborazione di questo sogno: nel cercarne la realizzazione, l'assicurato si sente spinto, soltanto, da un recondito sentimento di vendetta per la elevatezza dei premi che ha dovuto sborsare.

Francesco Argenta

Le precedenti puntate di quest'inchiesta sono state pubblicate nei numeri dei giorni 18, 19, 20, 21, 26, 28, 30 del mese di aprile, e 2, 3, 4, 6, 7, 10, 11 del mese di maggio.

La Mostra di Vercelli

Dalla Romanità al Fascismo

Vercelli, 11 maggio.

Cominciamo con due elogi. Uno, generico, per tutti quanti gli organizzatori di questa bella ed eloquente rassegna, e soprattutto per Vittorio Viale che col riordinamento del Museo Civico torinese d'arte antica (un esempio tra i migliori d'Italia), con l'allestimento delle grandi mostre del Barocco, del Gotico e del Rinascimento piemontese, indimenticabili per ogni persona colta, ed oggi con l'opera data a quest'esposizione vercellese, s'è rivelato e confermato un maestro in simili difficili imprese. L'altro, più specifico, per Michele Guerrisi, per la sua eccellente statua di Giulio Cesare che domina, per dir così, l'orizzonte spirituale di questi ambienti, e che finalmente, invece di un ennesimo freddo calco del tardo originale Capitolino di età traianea, ci dà un'immagine nuova, viva e convincente, ricreata sulla documentazione dei marmi di Napoli e di Pisa e delle più belle monete e medaglie dell'età cesarea, quale può pensarla ed attuarla uno scultore moderno. Fedele a un'iconografia che non tollera travisamenti, ma interprete libero del tipo e del simbolo, il Guerrisi ha saputo svolgere il suo tema bene equilibrandosi fra archeologia ed estrosità artistica, e modellando con energia e gentilezza, con un gusto della sintesi che non esclude la forma precisione del particolare, una statua che non è il tradizionale e troppo replicato *Imperator*, ma un Cesare suo, immaginato a distanza di venti secoli con fantasia sorretta da cultura.

Il Museo Leone sistemato

Ciò detto, conviene ricordare che uno dei molti meriti di questa mostra è anche d'aver condotto, allestita com'è nei suoi locali, ad una sistemazione definitiva del Museo Leone, cui oggi si accede attraverso il delizioso cortiletto quattrocentesco della Casa Alciati, restaurata circa quattro anni fa dall'architetto Verzone. Una visita alle salette superiori, piacevolmente affrescate intorno al 1527, potrà giovare alla miglior comprensione della vita rinascimentale vercellese che in Casa Alciati, come in Casa Centori, si rispecchia limpidamente. Dal portico del claustrale cortile, per un ambientino di raccordo dove, incise su una lapide di marmo, le parole pronunziate da Mussolini nel settembre 1925: « Voglio dinanzi a tutta la Nazione mettere all'ordine del giorno la città di Vercelli... », subito fan conscio il visitatore dello stile con cui è stata allestita questa rassegna d'ogni attività pratica e spirituale della Città delle Medaglie d'Oro e della sua Provincia, si entra nella mostra, ed anzitutto nella Sala della Guerra in rapporto al Vercellese, ove l'attitudine di questo popolo alle armi, alla ruralità, all'operosità è chiarita anche dai quattro disegni su lavagna del pittore Gaspelli.

Ed eccoci tosto nel vivo della dimostrazione, nella Sala della Romanità. L'ambiente, architettato da Augusto Cavallari Murat, è sereno e grandioso e il bianco degli stucchi e il grigio della bella pietra di Luserna s'alternano armoniosamente. Qui, nelle vetrine, i bronzi romani ritrovati nel Vercellese, le terrecotte, i vetri che compongono una delle più belle collezioni dell'Alta Italia; qui la carta del Piemonte romano, disegnata dal pittore Cravanzola, staccata su una base che nella scritta ricorda una delle più decisive battaglie dell'antichità: la vittoria di Mario sui Cimbri del 30 luglio 101 av. C. ai Campi Raudii, che appunto presso Vercelli salvò Roma dalla barbarie — e la carta del territorio vercellese con tutti i ritrovamenti romani. Incisi nella pietra sono i nomi di ventinove antichi legionari, la più alta percentuale fra quanti oggi sono ricordati di tutti i municipi romani; un tratto di strada consolare, della grande strada superiore che collegava la Gallia Traspadana con la Venezia e passava appunto per Vercelli, è riprodotta efficacemente in mezzo ai miliari ritrovati nel Vercellese; e lungo le trabeazioni e sopra le pareti frasi di Tacito e di Cicerone, passi di Plinio, di Plutarco, di Livio, di Strabone, creano con immortali parole l'atmosfera adatta a simile severa rievocazione, suggellata dalla grande statua di Cesare, dal quale Vercelli ebbe cittadinanza romana.

Continuità

Attraverso la saletta delle lapidi la continuità storica della mostra ci conduce alla Sala Cristiana, col mosaico che esalta S. Eusebio, primo evangelizzatore di queste genti, col « Codice d'Oro », dell'XI secolo, della Cattedrale, col celebre « Evangeliario di S. Eusebio » dalla copertina in argento donata da Berengario I, con le riproduzioni, da pergamene del secolo XIII, di quelle Storie dei Discepoli che esistevano un tempo nella Basilica, e la documentazione delle antiche pievi vercellesi e delle Case benedettine con le quali, attraverso il lavoro manuale e la trascrizione dei codici, lentamente rinacque nelle lande desolate una civiltà che ben può dirsi romana. La sala dei mosaici di S. Maria Maggiore, datati dal 1180, chiude questo grande periodo di storia vercellese.

E siamo all'epoca comunale, delle competizioni feudali e signoresche conchiuse da una data insigne: 1427. Anno in cui Vercelli passava dai Visconti ai domini Sabaudi di Amedeo VIII. Un bellissimo plastico ci dà la visione della fiera città nel '500, ci riporta nel pieno dell'età umanistica cui Vercelli, con un'Università che fu in Italia la quinta in ordine di tempo (posteriore a quella padovana di soli sei anni), fornì un contributo culturale non indifferente. Quindici i dotti che nel 1228 venivan chiamati ad insegnare in questo Ateneo, ed eran retribuiti ciascuno con annue 550 lire pavesi, pari a odierne 5200 lire oro. Dal che si vede come nei secoli che si dicon bui la cultura fosse tenuta in un pregio sul quale, forse, anche il presente può meditare.

Dalla cultura all'arte: e pitture dello Spanzotti, di Defendente Ferrari, del Giovenone, di Bonifacio Oldoni, del Sodoma, del Lanino, di Gaudenzio Ferrari foggiano un panorama che in un certo senso può stare fra quello della Mostra di Palazzo Carignano e quello della Mostra milanese di Leonardo; mentre poco più innanzi è opportunamente chiarito quanto la tipografia italiana sia debitrice di Vercelli e di Trino; e basti ricordare il nome di Gabriele Giolito de' Ferrari, che per aver quasi sempre vissuto e stampato a Venezia i più credono veneziano, mentre fu nativo di Trino.

Età eroica

Comincia un'età eroica: ce lo dice la Sala dei Tre Assedi, del 1617, del 1638, del 1704, da Carlo Emanuele I a Vittorio Amedeo II, ce lo ricorda il sacrificio di Pietro Micca, ch'era di questa Provincia. Ma vercellesi erano anche i tre studenti che nel '21, a Torino, capeggiarono il moto del D'Angennes; vercellesi eran La Marmora e Bava, e Leri poi, l'amato Leri del grande Statista, ci richiama a Cavour. Qui esposta, presso ad un'altra nella quale Gioberti dichiara che « è meglio fare un bambino che non fondare un tempio », c'è una lettera di Cavour al suo fattore, nelle cui espressioni veementi traspaiono le ansie crudeli che l'impetuoso Conte attraversava pei dubbi e le esitazioni di Napoleone III. Siamo nel pieno del Risorgimento, marciamo verso l'età moderna. Uno è ormai lo spirito, una e continua l'azione. Le venti Medaglie d'Oro che sono il più alto titolo di gloria vercellese hanno qui — come nella Cripta del Sant'Andrea, accanto alle dieci arche dei Caduti Fascisti — la loro celebrazione. La Sala del Fascismo vercellese suggella un'epoca, dà inizio a un'epoca nuova che da Mussolini trae nome e luce.

E sopra, al piano superiore, tra passato e presente, tra esempi e documentazioni, son le più tipiche attività vercellesi, agricoltura, industrie, produzioni attuali. L'acqua, l'irrigazione, la canalizzazione (e ancora torna il nome di Cavour) il sangue insomma di questo mirabile organismo rurale; il riso e la piscicoltura, l'artigianato e la tessitura, le industrie estrattive e le produzioni equine, ovine, bovine, suine, la pollicoltura e l'avicoltura. Con gusto raffinato, con bella estrosità, i pittori Paulucci e Migliorati, ciascuno per la sua parte, han curato e decorato queste sale la cui successione ci offre un panorama di magnifico e fiducioso lavoro.

Questa, sommariamente accennata, la mostra vercellese dalla Romanità al Fascismo. Una mostra interessante e divertente, una rassegna insigne di illustri memorie, di grandi opere, di fruttuose attività. Ad essa il Duce prossimamente s'accosterà, a ritrovarvi — come in ogni luogo ove il lavoro, la speranza, la genialità d'Italia risplendano — la Sua misura.

mar. ber.

Teatri e Cinema

Sullo schermo: *Casa paterna*, di C. Froelich.

Questa « riduzione » del notissimo dramma di Sudermann è stata diretta da Carl Froelich con grande accuratezza, e deve essere posta fra le migliori opere del recente cinema tedesco. L'impronta ne è ancora un po' teatrale: ma come ciò sarebbe stato evitabile, data la teatralissima origine? Si è invece fatto di tutto per rendere al massimo cinematografica la vicenda; e vi sono recate varianti non sempre lievi per averne una maggior complessità d'azione, e per poter anche giungere a un lieto fine. Tali varianti sono in gran parte plausibili e convincenti: e il merito maggiore di questa attentissima regia e di questa vibrante interpretazione è certo nell'aver saputo intelligentemente evitare molti effetti che le varie situazioni potevano facilmente suggerire, e che non meno facilmente sarebbero potuti cadere nell'effettaccio. Basterà citare, fra queste « scene », quella del ritorno di Magda alla casa del padre, stupendamente risolta con sguardi sperduti, con poche interiezioni in un sospeso silenzio. (Gran cosa, il cinema, quando sa tacere!). L'atmosfera di un piccolo Principato tedesco, verso il 1865, è raggiunta con ricostruzioni ambientali semplicemente perfette; e l'atmosfera ambientale collabora a quella psicologica del film, che mira talvolta e persino alla distaccata rievocazione di sentimenti e di pregiudizi d'allora. Dopo *Verso nuove rive* Zarah Leander è qui alla sua prova maggiore: ancora un po' incerta nei mezzi toni, in alcune scialbe galezze, il patetico in lei affiora con accenti sicuri, e giunge a più forti inflessioni, persino acri, con evidente potenza. Le sono accanto gli ottimi Hörbiger, Georg e Alexander. E' infine da segnalare l'accuratissima registrazione sonora del film, soprattutto nell'ampio finale, un lungo brano della « Passione di San Matteo » di Bach.

m. g.

Teatro della Moda

Domani sera inaugurazione della stagione lirica

Come già annunciato, domani sabato, alle ore 21 precise, avrà luogo, nella sala chiusa del Teatro della Moda (Parco del Valentino) la prima rappresentazione della stagione lirica con l'opera *Rigoletto* di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Lina Pagliughi, Galliano Masini, Carlo Tagliabue, Olga De Franco. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Umberto Berrettoni; maestro del coro Vittorio Ruffo. Direttore della messa in scena Mario Frigerio. Lo spettacolo è il primo della serie d'abbonamento, e la vendita dei posti continua presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello (telefono 48-511) dalle ore 10 in poi.

Ermete Zacconi al «Carignano» con due dialoghi di Platone

Questa sera — come abbiamo già annunciato — debutta al Carignano la Compagnia di Ermete Zacconi, che si presenta con i due dialoghi *Critone* e *Fedone* di Platone nell'applaudita interpretazione dell'illustre attore. Com'è noto, questa interessante riesumazione artistica ha riscosso, nei principali centri italiani e al Teatro dell'Arte di Roma, il più vivo plauso.

Il Sabato teatrale

Domani, per il 17° « Sabato teatrale » della stagione, alle 15,15, la Compagnia Palmer-Stival rappresenterà all'Alfieri la commedia in tre atti *Questi ragazzi* di Gherardo Gherardi. I biglietti, al solito prezzo di L. 2,10, 1,10, 0,60, sono in vendita da stamane presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73). Tale vendita proseguirà quindi nel pomeriggio di domani, a cominciare dalle ore 14, alla biglietteria dell'Alfieri.

ALL'ALFIERI la Compagnia Palmer-Stival ha ieri sera riportato vivo successo nella nota e divertente commedia «L'asino di Buridano» di De Flers e Caillavet, che essa ha interpretata con molto brio. Tutti i bravi attori sono stati calorosamente applauditi. Stasera viene ripresa la commedia «Vent'anni» di Sergio Pugliese, in recita a prezzi popolari. Domani sera l'annunciata rappresentazione in onore della prima attrice Daniela Kiki Palmer con «Congedo» di Renato Simoni, che da diverso tempo non si rappresentava a Torino.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, RO2, Tripoli: Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8: Giornale radio — 9,45: Trasmissione dedicata alle scuole medie — 10,30: Trasmissione per le scuole elementari — 11,30: Orchestrina — 12,25: Radio sociale, trasmissione per gli operai.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli: Ore 13: Giornale radio — 13,15: Concerto di cultura musicale — 13,50: Confidenze sportive: «Alla vigilia dell'incontro Italia-Inghilterra» — 14: Giornale radio — 14,15: Borsa — TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN: Ore 13: Orchestrina — 13,45: Dischi — 14: Concerto bandistico — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO2, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO3, Tripoli: Ore 16: Lezione per marconisti — 16,45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Giornale radio — 17,15 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, AN, TI): Musica da ballo — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT): Concerto Lusena — 17,55: Messa serena dell'Impero; Bollettino presagi.

I PROGRAMMA SERALE: RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, TO3, Tripoli (TO3, MI3 iniziano le trasmissioni alle 21) (NA2 dalle 19 alle 20 vedi III progr.) — 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Conversazione Silvestri — 19,40: Lezione di inglese — 20: Giornale radio — 20,20: Fatti del giorno — 21: Pagine di storia della musica — 21,30: «Chiodo scaccia chiodo» di A. Torelli (prima trasmissione) — 22,5: Dopo il concerto: Dischi di canzoni — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi III progr.): Ore 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Conversazione di Silvestri — 19,40: Lezione di inglese — 20: Giornale radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30 (escl. MI1): Dischi — 20,45: Trasmissione da Norimberga: Concerto sinfonico di musiche italiane e tedesche a cura della «Dante Alighieri» — 22: Dialoghetto tascabile — 22,15: Dischi — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, TO2, GE2, AN (dalle 19 alle 20 vedi I progr.), dalle 19 alle 20 FI1 vedi II progr.) — Ore 19: Musica, Asterischi e curiosità — 19,20: Nella vetrina del melodramma — 20: Giornale radio — 20,20: Varietà, Orchestrina moderna — 21,10: Dischi — 22,0: «L'Avvocato difensore» — 23,15: Musica da ballo.

LIRICA - Praga: 19,30: «Il segreto», op. di Smetana; Budapest: 19,30: Trasmissione dall'opera; Sofia: 19,35: «La Bohème», op. di Puccini; [illegible]: 20,15: «Il barbiere di Bagdad» op. di Cornelius; Rennes: 20,30: Serata d'operette; Parigi T. E.: 21: Trasmissione dal Théâtre Municipal di Versailles; Kalundborg: 21: «Madame Butterfly», op. di Puccini.

Amore materno

Si getta in un pozzo per salvare il figlioletto

Ferrara, 11 maggio.

Una giovane donna in istato interessante, Concetta Alberi in Tomasi, di Comacchio, è stata protagonista di un fulgido episodio di amor materno. Un suo figlioletto di due anni, eludendo la sua vigilanza, si era avvicinato al pozzo e vi si era tanto sporto da cadervi dentro. Il grido disperato del piccino ed il tonfo della caduta hanno richiamato l'attenzione della madre, che, senza por tempo in mezzo, gridando a sua volta al soccorso si gettava nel pozzo abbastanza profondo, riuscendo ad afferrare il piccolo pericolante. Subito accorreva una guardia che con una corda riusciva a trarre alla superficie la madre che teneva in braccio il figlioletto salvato da sicura morte. Il piccino tuttavia ha dovuto essere ricoverato all'ospedale per gravi sintomi di asfissia, ma i medici sperano di salvarlo. Il gesto della madre ha commosso la popolazione di Comacchio, che le ha dimostrato tutta la sua simpatia.

Brutale uccisore del suocero condannato a 13 anni

Savona, 11 maggio.

Si è concluso in Corte d'Assise il processo a carico dell'agricoltore Ambrogio Gherardi di Castelvecchio, imputato, come si ricorda, dell'uccisione del suocero Eugenio Maico a pugni e calci, per motivi di interesse. Il Procuratore Generale, sostenendo la piena responsabilità dell'imputato ha chiesto la condanna all'ergastolo. I difensori hanno chiesto le attenuanti del vizio di mente, della provocazione grave, della difesa legittima. La Corte, ritenuto l'imputato colpevole di omicidio preterintenzionale aggravato, e concessegli le attenuanti, lo ha condannato a tredici anni di reclusione, a tre anni di libertà vigilata ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Lo scoppio di Bragno

Ripresa del processo e rinvio

Savona, 11 maggio.

Al nostro Tribunale è stato ripreso il processo a carico degli industriali Ettore Galli, di 38 anni, da Milano, Bramante Zannone, di 43 anni, da Fonzaso, e Carlo Raimondi, di 37 anni, da Renaldino, ritenuti responsabili dello scoppio avvenuto nel settembre 1938 nello stabilimento « Ammonia e derivati » della Montecatini, in quel di Bragno.

Costoro hanno confezionato per l'Ammonia e per la ditta Messer di Francoforte una valvola che, posta in funzione, scoppiava, determinando un incendio che distruggeva l'intero reparto dei macchinari e cagionava la morte di nove persone.

Il P. M., basandosi sugli elementi portati dalla nuova perizia, chiedeva un rinvio del giudizio e gli atti di istruttoria per rubrica di reato a carico dei nuovi indiziati. La difesa si è associata ed il Tribunale ha emesso ordinanza di rinvio del dibattimento e di rimessa degli atti processuali al P. M. per la nuova imputazione a carico della ditta Messer.

Per mezza giornata un toro tiene in soggezione un villaggio

Udine, 11 maggio.

Alcuni agricoltori di Colugna stavano trasportando in paese un giovane toro che avevano legato col « torcinaso », quando la bestia, improvvisamente infuriatosi, riusciva a svincolarsi dalla dolorosa stretta e a darsi alla fuga all'impazzata. Per tutto il pomeriggio nel villaggio di San Rocco si è svolta una inutile corrida, giacchè il toro riusciva a mettere in fuga quanti si presentavano per catturarlo.

In seguito la bestia, dopo avere cozzato contro un albero mentre inseguiva un contadino che aveva tentato di afferrarla, s'infuriava vieppiù e cominciava a scorrazzare minacciosamente per le vie del villaggio, obbligando gli abitanti a rimanere chiusi in casa. In una scorribanda il toro faceva un'apparizione persino anche alle porte della nostra città, ma poi ritornava a San Rocco, campo preferito delle sue gesta.

Finalmente, verso sera, l'animale andava a sbattere, in una corsa pazza, contro una baracca e riportava una vasta ferita al capo, non senza però aver fatto un ampio buco nel muro e, tramortito, veniva finalmente preso e legato.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, si è spento il

Dott. Ing. Vladimiro Giorcelli

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Giuseppina Scavia** e figli: **Vera** col marito Ing. **Antonio Sforzini** e bimbe **Maria** e **Adriana**; **Sergio**; l'affezionato cugino Avv. **Carlo Giorcelli** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 13 corr., alle ore 10, in Luserna San Giovanni, indi la cara Salma verrà trasportata in Asigliano Vercellese nella tomba di famiglia.

Luserna San Giovanni, 11 maggio 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dirigenti e Maestranze **Manifattura di Barge - V. Giorcelli** hanno il dolore di partecipare la perdita del loro amato Titolare

Dott. Ing. Vladimiro Giorcelli

avvenuta in Luserna S. Giovanni.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munito dei SS. Sacramenti e della Benedizione del S. Padre, serenamente spirava

Pugno Geom. Oscar

La famiglia dando la dolorosa partecipazione, ringrazia fin d'ora quanti vorranno onorare il caro Estinto. I funerali oggi, ore 15,30, da via Campana n. 25.

Torino, 10 maggio 1939-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-182

La **Carr. Pinin Farina** ha il dolore di partecipare la perdita del suo affezionato collaboratore

Pugno Geom. Oscar

avvenuta il 10 corrente.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15,30, partendo da via Campana 25.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-182

La moglie **Amelia Ascoli**, i figli **Olga, Aldo, Leonardo, Laura**, fratelli, sorelle e parenti tutti annunciano desolati la perdita del loro

Ettore Treves

I funerali avranno luogo venerdì 12 corr., alle ore 16, partendo da via Madama Cristina 50. Nè fiori, nè visite ma preghiere e beneficenza. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende lutto. (15305

Torino, 11 maggio 1939-XVII.

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Piglia Domenica ved. Sala

Danno il doloroso annunzio: i nipoti **Quanti, Piglia, Taraglio**; la cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 corr., alle ore 9,15, partendo da via S. Donato 30, e la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Piobesi Torinese.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Famiglia Signorini**, profondamente commossa da tante testimonianze di affetto ricevute per la perdita del suo adorato

Mario

esprime alla grande Famiglia « Nafta », Dirigenti Colleghi Impiegati e Personale, ed agli Amici tutti e conoscenti, la sua infinita gratitudine. (15304

MEMENTO

Sabato 13 maggio corrente, alle ore 10, nella Real Chiesa di Santa Cristina (piazza San Carlo), verrà celebrata la Messa di trigesima a suffragio dell'anima del compianto **GIUSEPPE GIORGIO TRIBAUDINO**. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Sabato 13 maggio ore 8,30 nella Parrocchia della Crocetta verrà celebrata Messa di suffragio nel trigesimo della morte del compianto **Cav. ALBINO CARRARO**. La moglie e famigliari ringraziano quanti interverranno. 15257

Il giorno 13 maggio nella Chiesa di Santa Teresa alle ore 8,30, 9,30, 10,30 Messe anniversario a suffragio dell'anima buona e cara di **ANGELO BARECCI**. La famiglia ringrazia i buoni che si uniranno a lei nella preghiera. 15360

CONTRO L'INSONNIA

voi potete combattere con successo soltanto se avete cura di evitare gli effetti eccitanti della caffeina sul cuore e sui nervi. Moka Hag miscela selezionata di caffè extrafini, ma depurati di caffeina, è garantito innocuo per tutti. Usate sempre

MOKA HAG

L'orso nero e i tre nani.... sono le "marche" famose delle più famose posate che Caudano ha per Voi. Caudano Vi consiglia nella scelta e Vi serve bene.

KRUPP Marca "ORSO" — WELLNER Marca "TRE NANI"

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI CASALINGHI

Piazza C. Felice, 10 - Torino

Caudano

Mamme e Bimbi

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

È in vendita in tutta Italia ai primi di ogni mese

La gatta in amore

— Comare, miagolò la gatta sita
alla gattina bianca e profumata,
son stanca di campare questa vita
nubile e sola, triste e abbandonata.
La vita, senz'amore non ha scopo,
nè può bastar di tanto in tanto un topo.

Ho, forse, avuto cento fidanzati
ma tutti dopo un po' m'hanno tradita;
voi, viceversa, i vostri innamorati
ve li tenete avvinti per la vita.
Certo, un segreto avete, e, se lo dite,
vi donerò due sogliole arrostite.

— Segreto non ve n'è, comare mia,
rispose la gattina profumata
ma c'è il «Sapone al latte Fattoria»
che vi farà in amore fortunata.
Ogni elegante gatta, al par di me,
non usa che prodotti di VISET.

MORALE

Come le belle donne, anche le gatte
usano solo del «Sapone al latte».

VISET

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARRIVO [illegible], Biroldi, striscioni incrociati in carrolina luminosa, Cartoline, bandiere, nastri carta tricolore, globi, lampade, dettaglio. Cartoleria Cav. Corte Appello 14; telefono 46-486.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CONDIRIGENDO commercialista tratta combinazione piccola, media azienda o eventuale rilievo. Massimi dettagli. Scrivere cassetta 26 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15287

PANETTERIA pasticceria forte produzione, vendita, cedesi 30.000, eventuale mora, permuta casa villa vicino. Albertino 27, Fabbri. 35644

PETTINATRICE cede negozio bene avviato poco rilievo. Testore, via Nizza frontone. 35643

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

ASSUMIAMO rappresentanti esclusiva vendita saponi ribassi. Scrivere Prodotti Chimici, Foligno. 15290

IMPORTANTE fabbrica ganagenti alterati cellulosa autogreco cerca rappresentante Piemonte pratico introdotto. Referenze. Scrivere cassetta 40 X, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3504

PIAZZISTA alimentari, disponendo mattinata, offresi. Serietà, referenze. Alboni, Calandra 26. 35603

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCREDITATA azienda trasporti milanese con Agenzia e propri servizi Torino cerca serie proposte e combinazioni per detta agenzia. Cessionari non disoccupate garantite lavoro e mezzi. Scrivere cassetta 39 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15292

CERCANSI ovunque persone ambosessi libere affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Maule, Roma. 221

CERCASI apprendista e mezzana sarta donna. Rivolgersi Burlo, via San Francesco Assisi 25. 35597

CERCASI donna tuttofare anche anziana. Scrivere tessera postale numero 522453, Torino. 10269

CERCASI signorina pratica tenuta libri piccola contabilità, paghe, poche ore settimanali. Telefonare 46-890, oppure scrivere cassetta 37 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35631

CERCO ragazza fisso fare pratica alimentari, Graziano, San Massimo 14.

CERCO ragazzina piccoli lavori casa. Scrivere cassetta 42 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15247

DITTA importante cerca impiegati d'ordine. Scrivere dando referenze, stato civile cassetta 42 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35638

INDOSSATRICE novella bella presenza cerca Casa Trinelli, piazza Castello [illegible]. 35611

PER occasione immediata cercasi novella dattilografa complementista pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 35 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10283

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CINQUANTENNE distinta, alte referenze, cerca posto dama compagnia, fiducia, assistenza, governo casa persona sola, anche vice madre. Scrivere cassetta 36 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35622

LAUREATO commercio, corrispondente francese, spagnolo, inglese, assumerebbe lavoro domicilio, oppure impiego fisso metà giornata. Scrivere cassetta 38 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 05570

SIGNORINA contabile, fatturista, paghe, ritenute operai occuperebbesi anche mezz'orario. Scrivere cassetta 63 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35635

TRENTATREENNE, attivo, 5.a complementare, offresi qualunque serio occupazione, disposto viaggiare, cauzione 40.000. Scrivere cassetta 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35565

VENTIQUENNE offresi commesso oppure tutto fare giornata. Scrivere cassetta 43 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35644

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CUOCA abilissima, referenze, offresi piccola famiglia, libera subito. Carpelli 65, Cuneo. 35689

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Acquisto, vendo abiti, paltò, impermeabili uomo nuovi, usati. Diporto, Lagrange 39, telefono 42-942.

APERTURA vera fabbrica mobili. Assortimento cucine laccate. Facilitazioni, Quarto 36. 117

ENORME quantità mobilio vario, occasione ogni genere, vende tutti giorni Ente Arte Liquidazioni, via Cigna 17. Telefono 22-844. Permutazioni visitandoci. 589

FABBRICA mobili moderni, Barocco, Rinascimento, cucine, salotti, poltrone. Garanzia assoluta. Facilitazioni pagamento. Riparazioni, cambi, Giovannone, Cibrario dietroretro. 1774

MOTIVI imprevisti svendiamo circa pranzo Rinascimento, matrimoniale, nessuno salotto Novecento moderno. Gioberti 72. 15399

PELLICCIE, boleri, confezione accurata, riparazioni, cambi, accettansi pellicce in custodia. Buero, Statuto 17, telef. 40-783. 35630

SOPRABITI signora novità lana, seta, rayon, lire 90-150. Completi giacca eleganti 180. Barchi 54. 35640

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VILLA ammobiliata giardino autorimessa Valli Lanzo vendesi. Rivolgersi Marchisio, Campana 31. 35624

23.000 vendo alloggio tre camere dipendenti. Bosio, via Cuneo 20. 35626

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO alloggio tre quattro camere soleggiato, centrale, moderno. Scrivere cassetta 38 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35618

DEPOSITO cercasi affitto faldola cortile eventualmente alloggio. Albertino 27, Fabbri. 35646

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APRILIA, 1500, 1100, fuori serie nuove, Assortimento usate; 1500 B berlina, cabriolet Ghia; 1100 coupé Ghia, cabriolet Viotti; Alfa 2300 cabriolet; due aprilili, normali, ricondizionate, Balilla, Lombardi & Koelliker, Maria Vittoria 45. 15199

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marengo, Cibrario 10, telefono 44-234, Nalla. Tariffe minime. 15277

COMPERO automobili recenti. Ditta Serra, via Morosini 61; telefono 59-460.

PRIVATO vende Balilla perfettissima, eventualmente cambio 509. Telefonare 7949. 35641

INDIRIZZI

MOBILI STEFFENINO — Grande esposizione — VIA PINELLI n. 3 — Telefono 48-229

COMPRA Pietre preziose **ORO** VENDE Argento Brillanti — F.lli CASOLASCO - Via XX Settembre 60

CULLE CARROZZINE? LE PIU' BELLE IN Corso Vittorio 60 ang. via Donati

TURACCIOLI I migliori per vini, liquori, farmacia ecc. Articoli per cantina G. MENIETTI Via C. Appello 22 ang. p. Savoia - Tel. 49-930

CASTIGLIONI FIORI Artificiali - CORONE - BRONZI Via Pietro Micca 3 - Telefono 48-016

IL DETERSIVO **EST** LAVA I PIATTI DA SÈ

CAPELLO Sofà - Salotti TAPPEZZERIE **POLTRONE** C. Francia 1 dal TORINO Tel. 46105

CARROZZINE - LETTINI MOBILI - L.ZO CARBONE VIA MARIO GIOBA 3

PENNE STILOGRAFICHE CASA della PENNA P. CARLO FELICE pr. P. Paleocapa

ALLA FONTE DEI PIZZI Via Botero 2, Torino (ang. via Garibaldi) Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per chiese, tovaglie, coperte, tende, servizi da tavola e da tè. — Prezzi imbattibili.

MASSARI Via Roma, 18 STAMPA **STILOGRAFICHE** Tutte le marche - Tutti i prezzi CERCATE UNA BUONA PENNA? chiedete **PUNTO ROSSO** è garantita dieci anni e costa poco RIPARAZIONI CAMBIO PENNINI SUBITO

ARGENTERIE VENDE - COMPRA (insuperabilmente) LA GEMMA — V. VIOTTI 2

OCCHIALI per la correzione della vista da BORRIONE, ottico specialista Torino. Via Roma 30 (Pal. Cinzano).

CASE di REDDITO Ing. **FURBATTO** Piazza Lagrange 1, Torino. T. 46-346

CONTATORI - TACHIMETRI - TERMOMETRI VUOTOMETRI - AREOMETRI prezzi assoluta concorrenza SUCC. G. E. DURONI - TORINO Via Cavour n. 18 - Tel. 46-773

L'unico **SOFÀ A LETTO** di garanzia? sempre **LUCHINI** solo in Via dei Mille 20 POLTRONE PELLE E STOFFA

LA MIRACOLOSA RINNOVA RIPARA RIVOLTA - RAMMENDA LAVA Abiti Civili - Militari TINGE Servizio pronto - consegna STIRA Telefonate 41-666 - Via Gioberti 31

AIASSA Il sarto dei bambini e giovinetti Spec. costumi sportivi. Prezzi miti Via XXIII Marzo 10 — TORINO

"AUGUSTA" Le migliori CAPPE per cucina per Abitazioni, Alberghi, Industrie G. CARANDO Via Cibrario, 39, tel. 70-503

5000 ABITI CONFEZIONATI da L. 90, 120, 150, 160, ecc. **2000 TAGLI D'ABITO** m. 3,20 a L. 75, 100, 130 (vera occasione) a L. 150 l'abito reclame su misura (stoffa fodera e confezione) è un vero miracolo!! Solo da **EMANUELLI** Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Si confeziona su misura qualsiasi capo di vestiario A PREZZI MODICISSIMI

"Lo Sportivo,, Giornale di Sport e Allevamento Ippico. Esce alla vigilia di ogni giornata di corse al galoppo ed al trotto (circa 290 num. all'anno). Abbonamento annuo: L. 60 Semestre: L. 30 SOCIETA' EDITRICE IPPICA Milano - Viale Monte Grappa, 4 Telefono 64-495

Una seduta tumultuosa alla Camera francese

Daladier pronuncia dei nuovi "jamais,,: nessun negoziato senza smobilitazioni preventive - Il messaggio di Lebrun sottolineato da dimostrazioni ostili - Blum non riesce a parlare

Parigi, 11 maggio.

La ripresa dei lavori parlamentari si è svolta dopo cinque settimane di vacanza, in un'atmosfera calma, preceduta secondo la consuetudine da un Consiglio di Ministri riunitosi stamattina all'Eliseo e nel corso del quale Lebrun ha comunicato ai membri del Governo il suo messaggio alle Camere. I ministri hanno poi approvato il testo della dichiarazione di Daladier al Parlamento. Indi il Ministro Bonnet ha fatto una esposizione d'insieme della situazione estera; ed il Guardasigilli Marchandeau è stato autorizzato a presentare il tradizionale progetto di amnistia che accompagna sempre l'inizio di un nuovo periodo presidenziale.

Il pistolotto presidenziale

A Palazzo Borbone, ove i banchi sono insolitamente affollati e le tribune gremite, Daladier dà lettura del messaggio del Presidente della Repubblica, che provoca una sintomatica manifestazioncella; alle prime parole i membri del Governo si alzano in piedi; vi è un momento di sorpresa e quindi di ondeggiamento, poi mentre la sinistra e l'estrema sinistra rimangono sedute per tutto il tempo della lettura del messaggio, i deputati del centro e della destra si alzano dopo un istante, ad eccezione del gruppetto dell'estrema destra che si stringe attorno a Luigi Marin e a Tittinger. Rimangono insomma seduti tutti quelli che hanno votato contro la rielezione del signor Lebrun.

Il messaggio del Capo dello Stato esordisce col rivolgere un sincero ringraziamento all'Assemblea nazionale per l'onore conferitogli di nuovo e per recare ad essa la promessa di mettere tutto in opera per rimanerne degno. Accennando poi alle difficoltà dell'ora presente, il signor Lebrun così si esprime:

« L'avvenire è ancora incerto. Il mondo rimane inquieto e come oppresso. Come lo ricordava di recente una grande voce venuta d'oltre Atlantico, è dovere dei Paesi liberi e pacifici, rispettosi dell'indipendenza delle Nazioni e della lettera dei Trattati di avvicinarsi fra di loro in un fascio capace di interpretare tutte le regole del Diritto internazionale per l'[illegible] delle quali gli uomini hanno tanto lottato e sofferto. In questo concerto la Francia occupa il suo posto e vi apporta il suo concorso leale e senza restrizioni. Essa conserva certamente ardente e sincera la sua volontà di pace. Essa intende continuare nella tranquillità e nel lavoro la sua missione di progresso sociale. Ma nessuno deve dubitare della sua incrollabile risoluzione di appoggiare il suo diritto su di una forza degna di esso. Non vi è sacrificio che essa non sia pronta a consentirgli. Essa vi lavora del resto con una tenacia fatta di fiducia nel suo destino ».

La dichiarazione di Daladier

Il Presidente del Consiglio, appena tornato al suo banco, lo lascia di nuovo per leggere la dichiarazione ministeriale.

Con tono nettamente intransigente, ha riassunto la politica del suo governo in relazione alla situazione internazionale riaffermando che la Francia è decisa a non prendere alcuna iniziativa per giungere ad una distensione nelle relazioni fra gli Stati, ma anzi intende intensificare ancora le sue misure militari almeno fino a quando al di là delle sue frontiere non si sia iniziata la smobilitazione delle forze attualmente sotto le armi.

Il signor Daladier, dopo avere ricordato che nel 1939 la Francia dedicherà agli armamenti una somma complessiva di oltre 50 miliardi di franchi, ha messo in rilievo che il suo governo si è preoccupato anche di trovare delle alleanze ed ha ricordato le trattative in corso particolarmente con l'U.R.S.S. e la Turchia dichiarando di considerare la collaborazione con questi due Stati come un elemento essenziale in rapporto agli sviluppi ulteriori della situazione. Secondo il capo del governo francese, un solo problema esiste oggi in Europa: dominazione o collaborazione, ossia uso della forza o accordi. La Francia è pronta sia a collaborare ad una pace giusta e degna, sia a fare sentire il peso delle sue armi a coloro che intendessero turbare la convivenza pacifica dei popoli. Nulla allontanerà la Francia da questa decisione: essa terrà duro contro qualunque astuzia o manovra per tutto il tempo e con tutti i mezzi che saranno necessari. Ogni illusione o speranza in contrario — ha concluso Daladier — è assolutamente infondata e ingiustificata.

Subito dopo la dichiarazione del presidente del consiglio si è verificato un violentissimo incidente. I gruppi di destra hanno infatti impedito con [illegible] clamori all'ex-presidente del consiglio Leon Blum, reduce da Londra, di fare una dichiarazione a nome del suo gruppo cosicchè poi le sinistre hanno a loro volta impedito di parlare all'on. Xavier Vallat a nome della destra.

Il Presidente della Camera Herriot è stato obbligato a sospendere la seduta deplorando vivacemente che la discussione sulla politica estera si iniziasse con tali eccessi.

Ripresa la seduta, salgono alla tribuna il deputato còrso Landry, il comunista Peri e il socialista Philip. La discussione è infine rinviata a domattina. Essa terminerà nel pomeriggio col voto dell'ordine del giorno di fiducia presentato da Chichery, presidente del gruppo radicale socialista, così concepito: « La Camera approva le dichiarazioni del Governo e, fiduciosa in esso, respinge ogni aggiunta e passa all'ordine del giorno ».

Il convegno di Roma nel quadro della politica dell'Asse

Berlino, 11 maggio.

I brindisi di Roma, la rivista navale di Napoli in onore del Principe Jugoslavo, con il contemporaneo rilievo dell'approvazione alla Camera fascista del bilancio della Marina alla luce delle eloquenti constatazioni dell'ammiraglio Cavagnari, sono gli avvenimenti del giorno che l'amica stampa tedesca dedica e raccomanda alla benevola considerazione delle Potenze occidentali.

I lupi e gli agnelli

La visita jugoslava è davvero, fra i molteplici avvenimenti diplomatici degli ultimi mesi, uno di quelli che meglio si presta per la stampa tedesca a dire il fatto loro ai cattivi profeti e ai pessimi calcolatori di Parigi soprattutto, ed insieme a mettere il più efficacemente possibile in rilievo, al lento comprendonio occidentale — compreso quello particolarmente ostinato d'oltre oceano — le vere ed emergenti differenze tra la « pace » di lor signori, che sarebbe quella degli agnelli pasquali, e quella di qua dall'Asse che sarebbe degli aggressori.

La stampa tutta, dopo aver notato come la presente visita jugoslava sia e debba essere, su tutti i precedenti [illegible] italo-jugoslavi, estremamente istruttiva perchè venendo dopo la crisi albanese confonde e disperde definitivamente tutte le catastrofiche previsioni fatte sulla pace adriatica da quei cattivi profeti la cui falsa eccitazione profetica del resto già data dalla crisi del signor Stojadinovic, passa a sottolineare il valore costruttivo della politica jugoslava nei confronti della pace d'Europa a dispetto di quella deserta di Versaglia, sempre più deserta quanto più tentata di risuscitare nella nuova politica di accerchiamento. Ai vedovi inconsolabili di Versaglia e alle loro prefiche insincere di oltre oceano, si fa rilevare che se c'è un caso il quale eminentemente metta in valore la differenza fra la politica di pace dei pacifisti di Versaglia e Ginevra e la politica di pace degli aggressori, questo caso è quello della Jugoslavia, della quale i versagliesi e ginevrini avevano fatto nient'altro che uno dei tanti corpi avanzati della guerra latente, una polveriera elettricamente comandata per lo scoppio da lontano, un Paese a cui era stato commesso nient'altro che di vivere della inimicizia con i suoi vicini; mentre la nuova politica jugoslava, la politica di Stojadinovic e del Principe Reggente, la quale risale e si congiunge in definitiva alla politica dell'Asse, la politica insomma antiveduta e voluta da Mussolini e da Hitler, ha fatto della Jugoslavia un elemento di amicizia, di conciliazione, di costruzione e di ordine, un baluardo di pace anzitutto, legato di buoni, cordiali e sinceri rapporti con i suoi vicini, il che è il primo mezzo e dovere per fare una vera politica di pace europea.

Due metodi, due paci

E' in questa constatazione semplicissima che brilla tutta intera la differenza fra i due metodi e fra le due « paci »; ed è il metodo di pace dell'Asse — constata oggi tutta la stampa tedesca — quello che ha avuto una nuova eloquente conferma nei brindisi romani di ieri sera che hanno celebrato i risultati e i propositi di questa felice politica italo-jugoslava in pro' della pace e della stabilità d'Europa. Può darsi che le « informazioni » che tempo fa risultavano alla « Casa Bianca » quando vi si redigeva il famoso messaggio sulla politica aggressiva degli Autoritari, fossero diverse; ma queste sono, in ogni modo, le « informazioni » che risultano alla coscienza dei popoli e di tutte le persone serie e dei politici sul serio.

« Le intese naturali — così scrive la *Boersen Zeitung* rilevando le vie quasi di natura per cui si muove la pace anzitutto regionale dell'Asse — le democrazie non le conoscono ed il loro orzo fiorisce soltanto al vento della congiura. Nel segno della politica del *divide et impera* esse stanno, prive di ogni comprensione, di contro alla politica dell'Asse perchè questa respinge le insidie e mira anzitutto fondamentalmente al chiarimento dell'atmosfera tra vicini ».

La Jugoslavia era una delle più eminenti creazioni versagliesi al riguardo, e non era la sola.

« Essa aveva ricevuto l'incarico di aumentare all'infinito l'inimicizia con i suoi vicini e nelle vicinanze erano a dozzine gli altri barili di polvere che Versaglia aveva creato e a cui la politica versagliese aveva cura di mantenere accese le micce. E' merito grandissimo del Principe Reggente di aver superato questo innaturale stato di cose nelle nuove buone relazioni con l'Italia, con l'Ungheria, con la Bulgaria.

« Anche il Grande Reich — soggiunge quindi il giornale — diventato ora confinante del Regno jugoslavo, sta in ottimi rapporti di amicizia con esso. Così l'ambito ed il territorio dell'Asse Roma-Berlino e degli amici dell'Italia e della Germania va costruendo la nuova Europa la quale si è riscattata e si è fatta libera dagli incarichi distruttivi che aveva ricevuto, ed obbedisce soltanto alle leggi della ragionevolezza geopolitica e delle situazioni economiche esistenti di fatto e, con ciò, alle esigenze della pace generale ».

« Mussolini ha sempre ragione »

La stampa tutta, come già accennammo, rileva quindi ampiamente anche la spettacolosa rivista navale di Napoli ed il valore politico e altamente significativo per la pace europea del fatto che una tale rassegna di forza navale italiana, garante della pace adriatica, possa aver luogo in onore del Rappresentante di una Nazione che una saggia politica reciproca ha reso così saldamente amica e solidale all'Italia.

« Mussolini, ancora una volta, ha avuto ragione », così concludono i giornali tedeschi.

La già citata *Boersen Zeitung*, rilevando infine ancora i futili tentativi degli acidi malcontenti di Parigi, di abbassare il valore delle forze militari italiane, scrive a proposito anche della parata militare del giorno 9, che « tali tentativi di svalutazione sono paragonabili agli sforzi di denti di topo contro l'acciaio dell'Asse Roma-Berlino e si risolvono in sostanza soltanto in una confessione della propria sterilità di fronte alla realtà superba che, sana e fondata sulla natura, si insedia ormai dal mare del Nord al Mediterraneo opponendo agli avversari una forza insuperabile ».

Giuseppe Piazza

L'enigma sovietico

I rapporti russo-tedeschi possono migliorare?

Budapest, 11 maggio.

Nel *Curentul* di Bucarest lo scrittore Pantil Seicaru ha espresso l'opinione che molti abbiano sbagliato nel giudicare i motivi della scomparsa di Litvinof; questa opinione trova conferma in un articolo del collaboratore del *Pester Lloyd* sulle questioni russe, anche lui disposto a vedere nel fatto l'indizio di un possibile miglioramento dei rapporti tra Russia e Germania.

All'ultimo congresso del partito, ricorda lo scrittore, Stalin ha accusato la stampa occidentale europea e l'americana di avere, dopo Monaco, voluto gonfiare la questione ucraina al punto da provocare una guerra fra Germania e Russia; Stalin ha poi rimproverato all'occidente di aizzare la Germania a far la guerra contro l'oriente ed ha definito ridicola la affermazione che la Germania volesse impadronirsi dell'Ucraina. Il 1° di maggio, parlando alle truppe schierate sulla piazza rossa di Mosca dopo la rivista, il commissario per la guerra Voroscilof ha detto a sua volta testualmente:

« Il nostro popolo può essere tranquillo. Noi non ci lasceremo trascinare nelle avventure degli Stati capitalistici ».

Quanto alla attitudine tedesca, negli ultimi tre discorsi il Führer non ha attaccato la Russia, anzi nell'ultimo non l'ha addirittura nominata. Nel mese di marzo l'avanzata delle truppe ungheresi nella Russia carpatica avrebbe ben giustificato, secondo lo scrittore, l'asserzione di Stalin che è ridicolo credere che la Germania voglia la Ucraina.

La nota colla quale l'Unione Sovietica ha dichiarato che gli Stati baltici appartengono alla sua zona di influenza e che essa non tollererà rinunce di questi Stati alla indipendenza od a parte dei loro diritti sovrani, non ha sollevato in Germania nessuna critica, anzi già si parla di patti di non aggressione fra Germania e Lettonia e Germania ed Estonia.

« Vuole tutto questo indicare — conclude lo scrittore — che si può giungere ad una collaborazione tedesco-russa? Simile deduzione sarebbe troppo vasta. Per motivi di politica interna le due parti non possono abbandonare la posizione di combattimento ideologico; a collaborazioni non è quindi il caso di pensare; viceversa si può pensare benissimo ad una vita normale delle due parti, l'una vicina all'altra, per un periodo più o meno lungo ».

Ma non bisogna credere che a Mosca l'idea bolscevica e quella della rivoluzione mondiale siano tramontate. I capi che invocano la piena neutralità della Russia Sovietica ragionano che oggi una guerra sarebbe dovuta ad interessi imperialistici, quali una nuova spartizione di terre, materie prime e mercati, ed in una guerra simile la Russia rivoluzionaria non ha motivo di immischiarsi.

I. Z.

Il miglioramento delle relazioni tra Jugoslavia e Ungheria

Budapest, 11 maggio.

I brindisi scambiati a Roma dal Re Imperatore Vittorio Emanuele e dal Principe Reggente Paolo sono stati letti a Budapest con sincera soddisfazione, giacchè in essi, assieme al desiderio dell'Italia e della Jugoslavia di mantener l'ordine e la stabilità, si accentua il proposito di approfondire i buoni rapporti con i vicini.

Evidentemente il Principe Paolo, parlando di Stati vicini ed amici, ha voluto alludere anche all'Ungheria.

« Noi possiamo constatare compiaciuti — dice il « Pester Lloyd » — che da quando i rapporti italo-jugoslavi e tedesco-jugoslavi sono decisamente migliorati, migliorano di continuo pure le relazioni ungaro-jugoslave e dalle parole del Principe Reggente Paolo rileviamo volentieri il proposito dei rappresentanti responsabili della politica jugoslava di proseguire sulla strada dello sviluppo dei rapporti reciproci. Noi vediamo poi nelle conversazioni italo-jugoslave che presto — a quanto si afferma — saranno seguite da analoghe conversazioni tedesco-jugoslave, un prezioso contributo al consolidamento della pace europea ».

Il Maresciallo Balbo ha lasciato l'Egitto

Ottima impressione prodotta dalla visita del Quadrumviro

Cairo, 11 maggio.

Dopo un soggiorno di tre giorni e dopo i cordiali colloqui con i principali dirigenti egiziani, il Maresciallo Balbo ha lasciato stamane Cairo di ritorno in Libia, salutato alla sua partenza dal ministro d'Italia e da diverse personalità.

La stampa egiziana, la quale ha seguito attentamente la visita del Maresciallo, abbonda di informazioni e di commenti. Il *Mokattam* afferma che durante l'udienza reale e i colloqui col Capo del Governo egiziano il Maresciallo ha confermati i propositi di amicizia e di pacifica collaborazione dell'Italia nei riguardi dell'Egitto, smentendo le tendenziose notizie diffuse a proposito degli armamenti in Libia. Il *Mokattam* e altri giornali smentiarono le tendenziose informazioni relative ad un preteso messaggio del Re di Italia e consegnato dal Maresciallo a Re Faruk.

Enorme impressione ha suscitato negli ambienti egiziani l'intervista accordata dal Maresciallo all'*Ahram* e pubblicata nella prima pagina col massimo rilievo stamane. Il Maresciallo, illustrata in termini netti la politica mussoliniana in Libia, è passato a denunziare la campagna tendenziosa a proposito degli armamenti nel deserto occidentale e del preteso concentramento di truppe italiane al confine egiziano. Il generale Balbo ha affermato che il governo egiziano prosegue intensi armamenti la cui eco arriva in Libia. L'Italia nutre nei riguardi dell'Egitto un esclusivo desiderio, quello di intensificare gli scambi e di consolidare le relazioni di amicizia ritenendo lo Egitto degno di indipendenza e di prosperità. Le correnti ostili che fanno propaganda antitaliana sono contrarie agli interessi dell'Italia e dell'Egitto. Il Maresciallo Balbo ha esaltato la figura di Re Fuad e l'attaccamento di Re Faruk alla sua memoria.

Vasta eco ha avuto la visita fatta dal Maresciallo alla Reale Società d'Agricoltura ed ai villaggi in prossimità del Cairo dove, accompagnato da tecnici egiziani, ha studiato i nuovi sistemi di coltivazione adottati dall'Egitto. Negli ambienti egiziani si osserva che la visita ha dato buone impressioni specialmente per la gravità del momento internazionale e per la propaganda tendenziosa che si sviluppa nel mondo arabo. Si afferma che prima di lasciare il Cairo il Maresciallo ha invitato il Premier Mahmud e il Ministro della Difesa a visitare la Libia.

A. L.

LE FESTE DI LOGROÑO ai Legionari italiani

La grande parata al 19 maggio

Logroño, 11 maggio.

Tornato dal levante di Spagna nella vecchia cittadina agricola di Logroño, dove da quasi due anni le forze legionarie italiane hanno uno dei loro principali quartieri d'inverno, il C.T.V. ha partecipato ieri e oggi ad una serie di festeggiamenti organizzati come primo saluto di congedo agli invitti combattenti italiani, tanto dalla popolazione della Rioja quanto dalle autorità spagnole.

Il Governo ha tenuto ad associarsi a queste manifestazioni di intima ed affettuosa cordialità delegandovi il proprio Ministro dell'Interno, Serrano Suñer, cognato del generalissimo. La presenza dell'alto personaggio ha dato un significato speciale alle cerimonie e alle commemorazioni di Logroño.

« A poche settimane di distanza dal ritorno in Patria di questi magnifici combattenti, che, mondi di ogni macchia, porteranno nel Paese natale il ricordo rispettoso e commosso di tutti gli spagnoli — ha detto il Ministro dell'Interno — il Governo ha voluto dare risalto alla cerimonia, associandosi all'omaggio della popolazione riojana e trasformando questo in un omaggio nazionale ».

Il generale Gambara ha a più riprese, nelle varie riunioni di questi ultimi giorni, espresso con convincenti parole di soldato la ammirazione schietta e imperitura che gli italiani serberanno per la gente spagnola, di cui hanno apprezzato le sostanziali virtù di antica nobiltà.

Stasera alle 7, nei locali del Circolo di Logroño, che erano smaglianti di bellezze femminili e di uniformi militari, il Ministro dell'Interno ha preso la parola davanti ad un pubblico composto di ufficiali italiani e spagnoli, tra i quali erano il vescovo di Logroño, il generale Gambara e tutti gli ufficiali della Divisione Littorio e delle tre Divisioni miste.

« Signor generale — ha detto il Ministro — in questo momento in cui raccogliamo il frutto della lunga e penosa lotta, i Legionari italiani devono ricordare che essi hanno visto qui il comunismo internazionale e i suoi complici, poichè il Comintern voleva sprofondare nell'abisso la nostra civiltà. Gli spagnoli e gli italiani hanno salvato il patrimonio sacro e indiviso della nostra cultura comune. Solo per questo l'Esercito spagnolo, che ha fatto la storia del nostro Paese per tanti secoli, si è sollevato, non già per imporre una dittatura. I Legionari italiani hanno ripetuto il gesto dei Legionari spagnoli che andarono a combattere a Roma al tempo del suo fulgore e che ampliarono i confini dell'Impero.

« I nostri nemici hanno cominciato la viltà di dire che gli italiani venivano a invadere l'intangibile terra di Spagna; oggi, vergognosi ed umiliati, essi debbono inchinarsi di fronte al gesto degli italiani, amici disinteressati del nostro Paese. Noi non lo dimenticheremo mai. La nostra gratitudine vi è acquisita per il servigio che avete prestato, ma ancor più, se è possibile, per la lealtà, la generosità, la limpidità e l'abnegazione con cui lo avete prestato (tutti gli ufficiali applaudono, evidentemente commossi da queste parole dette con accento vibrante. Gli ufficiali e le autorità spagnole, in piedi, acclamano a più riprese all'Italia).

« La Spagna sa bene a che cosa si è obbligata — ha continuato il Ministro. — Essa, che è cavallerescamente riconoscente, saprà ricambiare questo vostro dono di oggi ».

Riccardo Forte.

A MADRID

Madrid, 11 maggio.

La data della grande parata militare di Madrid non è ancora fissata con assoluta precisione. In linea di massima essa dovrebbe avvenire il 19 maggio. Tutte le disposizioni amministrative, che vengono impartite, si riferiscono alla data del 19 maggio, ma non è da escludere la possibilità di un lieve rinvio.

Madrid è ancora ingombra di barricate e di macerie; le strade della periferia sono fiancheggiate internamente da immensi terrapieni, che riducono a un terzo appena la larghezza della via; tali costruzioni, erette dalle truppe rosse per diminuire il raggio d'azione dei proiettili di artiglieria, rappresentano montagne di materiale da rimuovere; in molti luoghi la pavimentazione delle strade è stata interamente sconvolta e le lastre di pietra sono state disposte verticalmente anzichè orizzontalmente, in modo da formare dei muricciuoli, interrotti da minuscole feritoie.

La situazione della Spagna può oggi essere riassunta in poche parole: il paese ha bisogno di rimettersi al lavoro. La rivista di Madrid segnerà il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, e l'inizio di una nuova èra.

La Francia comincia a rendere i tesori d'arte spagnuoli

Un primo treno di 25 vagoni

Irun, 11 maggio.

E' qui atteso il primo treno, composto di 25 vagoni, che ricondurrà in Spagna tutti gli oggetti d'arte, appartenenti al tesoro nazionale spagnolo, restituiti dalla Francia. Fervono intanto i preparativi per l'esposizione d'arte sacra, che verrà inaugurata a Vitoria il 22 corrente.

Un comunicato tedesco sulla crociera mediterranea di Goering

Berlino, 11 maggio.

Un comunicato ufficiale si rivolge contro le molte voci e supposizioni messe in giro all'estero circa la crociera in Mediterraneo che il Feldmaresciallo Goering sta facendo in questo momento, voci fra le quali vi è quella che egli intenda presenziare alla grande parata militare della Spagna nazionale che, come tutti sanno, avrà luogo nei prossimi giorni.

Di fronte a queste voci, il comunicato ufficiale constata che il Feldmaresciallo Goering si trova attualmente, a conclusione del suo soggiorno a San Remo, a bordo del battello a vapore « Huascarà » per invito della Amburger Amerika Linie, in via assolutamente privata, prendendo parte al primo viaggio di questa nave che si svolge in questo momento appunto nelle acque del Mediterraneo occidentale. Non appena nei prossimi giorni la crociera sarà terminata, il Feldmaresciallo sbarcherà in un porto italiano, da dove farà ritorno in Germania.

Lo sciopero carbonifero americano

I risultati negativi di un'iniziativa di Roosevelt

New York, 11 maggio.

La riunione fra i delegati padronali e operai per la composizione dello sciopero carbonifero, promossa dal Presidente Roosevelt si è protratta fino alle 2,30 del mattino con risultati completamente negativi. Le due delegazioni si incontreranno nuovamente alle 16 di oggi.

Uscendo dalla riunione, il delegato governativo Steelman ha comunicato di avere proposto a quei datori di lavoro che fanno riserve di minor conto, sulle domande di riunioni operaie, di firmare individualmente un accordo per la ripresa immediata del lavoro nelle loro miniere senza che ciò costituisca un pregiudizio qualsiasi alla questione di principio sul tappeto.

Steelman ha espresso la speranza che in tal modo sarà possibile rimettere in attività un numero di miniere sufficienti ad evitare quella gravissima penuria di carbone che le autorità vedono profilarsi a breve scadenza e che tanto le preoccupa. (U. P.)

Spedizione svizzera partita per l'Himalaia

Ginevra, 11 maggio.

E' partita ieri dalla Svizzera, alla volta delle Indie, una spedizione alpinistica elvetica, che si propone di svolgere una serie di esplorazioni nella zona dell'Himalaia cosiddetta di Garhwal, ad ovest dello Stato del Nepal. La spedizione è capeggiata dal noto specialista svizzero Andrea Roch di Ginevra, il quale ha già partecipato ad una spedizione sull'Himalaia.

PER LA VENUTA DEL DUCE

IL PIEMONTE IN PIEDI

col suo spirito e con le sue opere

Anche di notte Alessandria attende agli apprestamenti

Alessandria, 11 maggio.

Al Teatro Municipale, gremito di migliaia di Camicie Nere, si è tenuto stasera il rapporto del Gruppo Rionale Chiappino: adunata imponente, che ha concluso la serie dei rapporti dei Gruppi Rionali della città, ed in cui è stato ancora una volta documentato l'ardente cuore, la vivida fede, la incondizionata fedeltà e disciplina di Alessandria fascista.

Questa ardente rassegna si può dire sia stata il preludio al grandioso, atteso evento che avvolge gli animi di tutti in questa fremente vigilia, pervasa da un soffio di vita nuova che palpita ovunque e che conferisce un aspetto di gioia immensa alla nostra laboriosa e gagliarda gente, che sa impugnare il moschetto e la vanga con pronta, immutata bravura e decisione.

All'apparire nella magnifica sala di S. E. il Prefetto Soprano e del Federale Alessandri, è stato un incessante, martellante grido di invocazione al Duce, scandito in un ritmo possente e solenne, gagliardo e commovente. Dopo che il fiduciario Benevolo ebbe comunicato le forze inquadrate nel Gruppo Chiappino, ascendenti a 4000 organizzati, ha parlato il Federale tra continue, scroscianti invocazioni al Duce, esaltando le eroiche virtù di nostra gente, non più divisa da meschine scissioni, ma unita, salda, quadrata falange di vivida forza, tesa ad una sola mèta.

Quindi ha preso la parola S. E. il Prefetto, riassumendo il grande lavoro compiuto in questi giorni e che si documenta nella cifra impressionante di oltre cinquanta milioni di lire per opere realizzate nel solo territorio di Alessandria e Casale Monferrato: bilancio di una eloquenza altissima, che attesta delle eccelse tradizioni patriottiche e fasciste del nostro popolo, dello spirito alacre e pronto a rinnovare, in tacito raccoglimento, i titoli di nobiltà produttiva di questa laboriosissima terra. Il rapporto, durato oltre un'ora pervaso dal più alto spirito di fervore e di passione, di gratitudine e di devozione, si è concluso con una nuova vibrantissima, travolgente acclamazione al Duce.

Questa si è diffusa, quindi, gioiosamente per le piazze e per le vie della città, animatissime, e tutte risonanti, anche in questa ora tarda, dell'attività alacre e insonne, mobilitata in uno sforzo fecondo e realizzatore. Infatti ovunque sono in corso febbrili apprestamenti: in piazza Vitt. Emanuele, in piazza Garibaldi, in corso Cento Cannoni, Giardini pubblici, piazza Biffi, piazzale del Littorio, ecc. Ornamenti e fregi, insegne e striscioni, addobbi e bandiere, gonfaloni e stendardi, formano una festa smagliante nei segni Sabaudi e del Littorio, a testimoniare la passione e la potenza di questo disciplinato, fierissimo popolo piemontese.

Nei punti più visibili della città, nei corsi e nelle strade di maggior transito, si stanno apprestando altri addobbi e quindi grandi quadri riproducenti il Duce, contornati da fasci di alloro, così da costituire una vera trasformazione delle vie cittadine.

Altri addobbi e drappi con Fasci in oro adorneranno la nuova Casa della G.I.L. sorta sull'antico Foro Boario letteralmente trasformato in giardini e aiuole e che sarà contornata da tre lati da una fitta, altissima selva di gonfaloni. Sui bastioni della Cittadella vi saranno centurie di organizzati della G.I.L., disposte in modo da formare grandi scritte di saluto. Lungo tutto il corso Acqui verranno innalzati giganteschi Fasci Littori, alternati con gonfaloni, e lungo tutto il corso Roma saranno disposte grandi bandiere inclinate verso il centro della via, quasi a formare una ininterrotta galleria tricolore.

Inoltre è quasi ultimata, nel salone dell'Impero a Casa Littoria, una compiuta Mostra fotografica, che documenterà in sintesi le varie molteplici attività della provincia alessandrina.

Il sogno di Aosta all'ombra dell'arco di Augusto

Aosta, 11 maggio.

Fervono i lavori per la sistemazione e ultimazione della Casa Littoria, fervida aspirazione di queste Camicie Nere e realizzazione altamente significativa che verrà inaugurata dal Duce. Non è senza emozione che i cittadini assistono in questi giorni al disarmo delle ultime armature. La Torre Littoria, già avvolta dall'incastellatura nel suo lento sviluppo verso l'alto, sta per comparire libera nelle sue linee semplici e agili, al cospetto della montagna. La Casa Littoria, che sorge al bivio della strada scendente dal Piccolo e Gran San Bernardo, si affaccia come primo segno di potenza e di grandezza fascista per gli stranieri che discendono in Italia da questi valichi.

Aosta è pronta e degna a ricevere il Duce: degna nelle fulgide tradizioni della sua gente alpina, nel diuturno lavoro e nella silenziosa fatica che contraddistinguono l'attività di questa provincia, e degna per le sue aspirazioni patriottiche e per la sua nobiltà fascista. Ma Aosta è preparata a ricevere il Duce soprattutto nei cuori. Nel popolo v'è gente che già ha avuto l'occasione di vederLo e di sentire la Sua parola fiammeggiante; gente che può ricordare le ondate di entusiasmo che hanno vibrato alla presenza del Condottiero; ma v'è anche chi non Lo ha visto mai e perciò Lo attende con indescrivibile ansietà fatta di amore e di venerazione. Poi vi sono i giovani nati e cresciuti nel clima fascista e imperiale; vi sono vecchi, donne e bambini ed anche essi sono ansiosi di vedere e di sentire da vicino l'Uomo che il Destino consacrò all'Italia in momenti oscuri della sua vita, per mutarli nelle ore radiose del suo divenire.

Il sogno è ora finalmente per avverarsi. Il Duce, il Capo, il Fondatore dell'Impero, su cui tutto il mondo converge il suo sguardo ammirato, passerà fra qualche giorno sotto l'arco di Augusto, nel riverbero dello splendore e della gloria di Roma dei Cesari, al cospetto delle Alpi.

I preparativi nel Vercellese

Trattori agricoli su 12 Km.

Vercelli, 11 maggio.

Vercelli e la sua provincia « fierissima ed eroica » accelerano nei cuori i giorni che le separa dall'auspicato evento con cui il Duce ritornerà tra le nostre mura, nella nostra terra, nella prima visita ufficiale alla provincia di Vercelli per Suo volere ricostituita. Nel capoluogo e nel contado che Egli attraverserà si concludono i grandiosi preparativi che daranno vita ad una accoglienza trionfale e travolgente, nella quale vibrerà la fede più intatta e più pura, da Lui generata, mentre ai Suoi occhi appariranno le opere che, giusta il Suo comandamento alla provincia, sono state realizzate.

Vercelli si può dire che stia cambiando volto nel fervore dei preparativi che hanno fatto rizzare insegne, apparire scritte, sorgere trofei ed adornamenti. Lungo tutto il viale Garibaldi, sotto la verde arcata del quadruplice filare di alberi, sono stati eretti cento quadrati pilastri dominati ciascuno da un'aquila imperiale. In piazza Roma tripilici pennoni recanti il tricolore e drappi delle città di Roma e di Vercelli, sono riuniti alla base da piedestalli sui quali poggiano aquile imperiali. In piazza Cesare Battisti, attorno al monumento ai Caduti in guerra, sono sorti dei bracieri, dai quali si leverà la fiamma in onore dei Caduti, sorretti da aquile romane. Dietro al Monumento, sullo sfondo della piazza, una siepe di 18 pennoni recherà 18 stendardi azzurri sui quali spiccheranno 18 stelle d'oro, simboleggianti le medaglie d'oro vercellesi. Il Palazzo del Dopolavoro, che è tra le più belle sedi dopolavoristiche d'Italia, sarà attorniato da una selva di bandiere, ciascuna delle quali recherà lo stemma di uno dei 165 Comuni della Provincia. In piazza Torino una scritta a lettere cubitali giganteggia tutt'attorno: « La Provincia aurea saluta il Duce Fondatore dell'Impero ».

In piazza Cavour e in piazza Vittorio Emanuele, attorno alle basi dei pili dell'illuminazione pubblica, sono state ricavate coppe dalle quali sporgeranno spighe di riso, simboleggiante la ricchezza agricola della nostra terra. Il portico del Palazzo Civico sarà adorno di fiori e piante verdi, e sulla facciata del Palazzo spiccheranno due lapidi riproducenti due punti salienti del discorso che Benito Mussolini ebbe a pronunciare dal balcone di quel Palazzo al popolo vercellese nella indimenticabile Sua visita del 27 settembre 1925.

Palazzo Littorio assumerà un aspetto imponente: la facciata sarà adorna di arazzi di velluto cremisi pendenti da ogni finestra; dal balcone centrale scenderà un drappo di damasco rosso con in oro un'aquila imperiale poggiante sul Fascio Littorio. Nel salone ottagonale sarà un ricco drappo di velluto rosso, prezioso lavoro di artigianato, con l'aquila imperiale ricamata in oro.

La basilica di Sant'Andrea — nella quale il Duce entrerà per scendere nella cripta dei Caduti Fascisti ad accendere, tra le arche nelle quali riposano le spoglie gloriose, la lampada votiva — apparirà adorna sulla facciata di un grande drappo nero scendente dall'intercolunnio, e sul quale spiccherà il Fascio Littorio in oro. Ai limiti del sagrato, su tripodi che riproducono le caratteristiche colonnine gotiche e continuano lo stile del tempio, arderà la fiamma votiva.

La campagna vercellese a sua volta offrirà una particolare caratteristica accoglienza. Per una lunghezza di 12 Km. sulla strada che accompagnerà il Duce a Vercelli sarà una serie ininterrotta di trattori, che a distanza di 150 metri l'uno dall'altro accoglieranno il Duce col rombo dei loro motori, mentre sopra ad essi, che esaltano la potenza rurale della nostra terra, sarà un rurale reggente un « signum », simboleggiante la romanità della terra vercellese e la nuova grandezza imperiale d'Italia.

Biella operosa e le sue nuove realizzazioni

Biella, 11 maggio.

Biella vive ore di febbrile attesa per il grande evento tanto auspicato. In questi giorni di vigilia la città è dominata dal solo pensiero di mostrarsi al Duce in tutto il suo fervore di città fascista e di città del lavoro. Sarà perciò tutto un popolo di lavoratori, di produttori e costruttori, che andrà incontro al Capo per gridarGli la inalterata dedizione della nostra terra.

La terra biellese saluterà il Duce all'ingresso di Biella con due giganteschi telai in funzione, simboleggianti la potenza industriale tessile di quella zona.

A Biella il Duce inaugurerà, come già si è detto, la ferrovia Biella-Novara. Tale opera, preceduta da una fase di discussioni, di voti, di proposte, durata circa quarant'anni, è stata compiuta in Regime Fascista, il solo che poteva ridare unità e cordialità di spiriti e fervore di operosità.

Il Duce inaugurerà quindi il nuovo imponente monoblocco sede dell'Ospedale, arditissima costruzione che si eleva a sette piani fuori terra e che è stata ideata e realizzata secondo i più moderni criteri della tecnica medico-edilizia; la Torre Littoria, costruita dalle Camicie Nere biellesi e destinata a perpetuare nei secoli il ricordo della fausta visita; il nuovo edificio sede del Gruppo Rionale Michele Bianchi.

Infine visiterà l'Istituto industriale Quintino Sella, che, alloggiato nel nuovo grandioso edificio inaugurato or è un anno, è uno tra i principali istituti di educazione industriale della Nazione. Il Duce, Bersagliere, si recherà inoltre, a rendere omaggio alla memoria del fondatore del Corpo, Alessandro La Marmora, nell'artistica ed antica basilica di S. Sebastiano, dove ne sono conservate le spoglie.

DA TORTONA

E' deceduto il maresciallo pilota aviatore cav. Carlo Stringa di 39 anni, nollesino nei campi d'aviazione italiani, ove per molti anni ha compiuto con zelante abnegazione l'opera di istruttore dei giovani aspiranti.

DA NOVI LIGURE

A commissario prefettizio del Comune è stato nominato l'avv. cav. Mario Traverso, in sostituzione del vice-Prefetto comm. dott. Adolfo Rodano.

Tutto il Novarese manderà le sue genti incontro al Duce

Novara, 11 maggio.

Ogni giorno che passa, si va sempre più accentuando l'esultanza per la tanto auspicata visita del Duce, attesa con indescrivibile giubilo. Alle sedi dei Fasci di Oleggio, Oleggio Castello, Orfengo Borgo Ticino, Romagnano Sesia, Veveri, Marano Ticino, Bellinzago Novarese, Cameriano, Arona, Cameri e altri comuni, nonchè presso i Gruppi rionali e i Dopolavoro, si sono tenuti imponenti rapporti di Camicie Nere e di popolo per prendere gli accordi per le grandiose manifestazioni da tributarsi al Fondatore dell'Impero.

Lungo le strade dei paesi, poichè il Duce attraverserà buona parte della provincia, si schiereranno le organizzazioni e il popolo, per acclamare nel modo più entusiastico il Duce ed esprimerGli la riconoscenza per quanto Egli ha donato e continua ad elargire alla nostra regione. I parroci, assecondando la volontà di S. E. il Vescovo Mons. Castelli, daranno il loro entusiastico contributo alla imponente manifestazione a capo delle rispettive associazioni cattoliche.

Dalle regioni montane, dove non si possono avere i necessari mezzi di comunicazione e di trasporto, le masse convergeranno ai luoghi di concentramento compiendo il percorso collettivamente e anche a piedi. Molti proprietari metteranno i loro veicoli a disposizione del proprio personale e degli abitanti dei comuni e delle frazioni più lontane.

E' un lavoro preparatorio veramente febbrile quello che si sta compiendo affinchè tutto il popolo di ogni località, possa muovere incontro al Duce per gridarGli il suo più appassionato entusiasmo. A Novara, per cura del Prefetto, del Federale e del Podestà, i preparativi proseguono con ritmo celere, e così pure nei Comuni le autorità locali danno tutta la loro concorde opera per le trionfali manifestazioni.

Il disegno di Legge per la riforma della Battaglia del Grano

Roma, 11 maggio.

E' stato presentato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge concernente la costituzione delle attività per la Battaglia del Grano. Nella relazione che accompagna il disegno di Legge, si ricorda in primo luogo che con l'esercizio finanziario '39-'40 si esauriscono gli stanziamenti di bilancio per lo svolgimento delle attività che vanno sotto il nome di « Battaglia del Grano », la cui continuazione si rende necessaria per il conseguimento nella misura massima possibile dell'autarchia economica della Nazione. Dato che le direttive finora seguite — aggiunge la relazione, si sono appalesate idonee per il raggiungimento del fine che la Battaglia del Grano persegue, conviene continuare sulla via intrapresa. Tuttavia appare opportuno riformare l'organizzazione periferica per l'attuazione delle iniziative anzidette, allo scopo di porla in armonia con la istituzione dei R. Ispettorati provinciali dell'agricoltura e con la unificazione degli enti economici provinciali nel campo dell'agricoltura.

Al fine di creare il necessario collegamento fra le attività per la Battaglia del Grano e l'azione svolta dai Consorzi provinciali fra i produttori dell'agricoltura in ogni provincia, l'attuale commissione provinciale di propaganda granaria verrebbe soppressa e sostituita dal Consiglio di amministrazione del Consorzio provinciale fra i produttori dell'agricoltura. Inoltre appare opportuno trasformare il Concorso nazionale del Grano e dell'Azienda agraria, attualmente suddiviso in cinque sezioni, in un Concorso nazionale per la Vittoria del Grano, che elimini la suddivisione in sezioni riguardanti principalmente la coltivazione del grano e che tenga debito conto di tutte le altre attività che si svolgono nell'azienda agraria. Parallelamente al predetto concorso indetto dal Duce, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste bandirebbe altri due concorsi riguardanti rispettivamente le colture foraggere e l'allevamento del bestiame e le principali colture (granoturco, patate e fave) e che per la loro diffusione e per la massa di prodotto che sono capaci di fornire possono portare un notevole contributo al conseguimento dell'autarchia alimentare della Nazione.

Il disegno di Legge, oltre alle trasformazioni innanzi accennate, provvede ad autorizzare lo stanziamento dei fondi occorrenti per la continuazione dello svolgimento della Battaglia del Grano fino all'annata agraria 1944-45. L'ammontare degli stanziamenti previsti dallo schema di disegno di Legge per ciascuno degli esercizi finanziari dal '39-'40 al '45-'46 è il seguente: Esercizi 1939-40: lire 1.888.000 (in aumento degli stanziamenti già disposti); 1940-41: lire 9 milioni; 1941-42: 9 milioni; 1942-43: 9 milioni; 1943-44: 9 milioni; 1944-45: 9 milioni; 1945-46: 6 milioni.

Le somme preventivate per lo svolgimento delle varie iniziative negli esercizi finanziari sopraindicati sono alquanto maggiori di quelle stanziate negli esercizi immediatamente precedenti (lire 7.500.000 negli esercizi 1936-37 e 1937-38 e lire 7.250.000 nell'esercizio corrente).

L'inaugurazione a Firenze della Mostra Mercato Naz.le

Firenze, 11 maggio.

S. E. il Prefetto, in rappresentanza del Governo fascista, e tutte le maggiori autorità e gerarchie della provincia, hanno inaugurato stamane, nella sua nuova magnifica sede, la Nona Mostra Mercato Nazionale dell'artigianato, iscritta nel calendario del Regime.

L'OROSCOPO

Qualche residuo degli influssi negativi di ieri si protrae fino a oggi, con l'aggiunta di parecchia impulsività ed eccentricità. Tendenze al [illegible] [illegible] lunare con Saturno e Mercurio. Qualche speranza in un maggior sereno [illegible] [illegible] Luna-Giove. Il pomeriggio sarà più favorevole al sentimento e all'arte [illegible] Luna-Venere, [illegible] Luna in parallelo con Nettuno.

LUMEN.

La solita sfuriata mentre gli "assi,, s'imboscano

Cottur pianta in asso Benente e Claeys

suoi compagni di fuga nel finale della tappa

e vince per distacco sul traguardo di Trieste

Giovanni Valetti, «maglia rosa» del Giro, è di buon umore e fa gli scongiuri...

(DAL NOSTRO INVIATO)

Trieste, 11 maggio.

Trieste sportiva è impazzita di gioia per la vittoria del suo Cottur. Quando il biondo atleta in maglia bianco-verde ha infilato i cancelli dell'ippodromo Montebello, è stato come avvolto in un turbine di urla acclamanti che lo hanno accompagnato per i 3/4 del giro che doveva fare prima di tagliare il traguardo e, qui giunto, dieci, cento, mille braccia lo hanno soffocato nell'abbraccio convulso, sballottato, sollevato in trionfo sulle mani che aveva lavato il campo, in uno slancio irrefrenabile di gioia e di orgoglio.

Era tra le previsioni della vigilia questo successo del triestino, da lungo tempo sognato ed anche meritato: oggi realizzato con maestria, con decisione, col sacro fuoco della volontà. Ed è stato, si può dire, l'unica cosa bella, oltre che la più saliente, della giornata.

Ben poche erano le speranze di assistere ad una Venezia-Trieste segnata dal solco di un'azione in grande stile degli «assi» o punteggiata dal martellamento di vigorosi episodi provocati dalle figure secondarie. Le ragioni che stavano a fondamento di queste grigie previsioni erano le stesse che avevano fatto presagire una fiacca Bologna-Venezia e che avevano [illegible] così: preannunziate tregua prima e dopo i grandi urti (in questo caso, fra la accanita Firenze-Bologna e la tappa a cronometro di dopodomani e le successive delle Alpi, poiché fra una battaglia e l'altra in montagna; disinteressamento dei favoriti per le vittorie di giornata che non influiscono sulla classifica; ed assestamento e ricupero per quelle dalle quali si attende il verdetto finale.

In sostanza questa Venezia-Trieste era considerata da tutti una tappa di riposo e come tale fu condotta, salvo pochi momenti e nell'ora finale, da tutte le squadre. La movimentazione principale le venne dalla disputa dei molti premi di traguardo, dove gli uomini dei «gruppi» trovarono modo di raggranellare parecchi biglietti da cento. E da uno di questi traguardi, quello di Monfalcone, Cottur prese lo spunto per mettere mano alla costruzione del successo che tanto agognava.

Alla partenza da Venezia Bizzi si presentò completamente rimesso dalle conseguenze della caduta di ieri; non gli rimaneva, per segno, che una listina di protezione, a mo' di rossi baffetti, al taglio prodottosi al labbro superiore. Ancora indolenzito dal colpo, invece, era Cinelli. Ma tutti e due avranno tempo di dimenticare il pericoloso incidente prima di dover essere eventualmente utili a Valetti nelle tappe decisive. Si può, quindi, ritenere reintegrata la compattezza della squadra grigio-rossa anche se, come ci pare di assicurare, Valetti si sia già impegnato a castigarli nei due prossimi anni, in «bianco-celeste». E', questa, la prima conseguenza della disdetta di quell'accordo tra industriali circa l'accaparramento dei corridori, che proprio i dirigenti della Casa milanese avevano provocato e voluto...

I primi 45 chilometri, fino a San Donà di Piave, sui margini della Laguna Veneta, furono fatti sulla media di oltre 35, anche per merito del campione d'Italia, che si era sbizzarrito, non so perchè, a tirare parecchi chilometri a tutto vapore. Si entrò, poi, in un lungo tratto di strada in riparazione, completamente inghiaiata; Del Cancia, in una caduta, ebbe la macchina avariata e dovette cambiare il telaio; Ricci, Claeys, Lazzarini, Bisio, Di Paco, Montesi ed Antonio foratono a pochi metri uno dall'altro. E forò anche Bartali, ma De Benedetti fu prontissimo a dargli la ruota e nessuno, si può dire, s'accorse dell'incidente, tanto fu immediato la ripresa del fiorentino con Favalli.

Al traguardo di Portogruaro, Bisio, che lo aveva vinto, si portò dietro Claeys, Santambrogio e Sabatini; ma un passaggio a livello chiuso pose termine alla loro fuga. Altrettanto fece Silvestri, con Cottur, Generati e Maulini dopo il traguardo al ponte sul Tagliamento, prima di Latisana; e il loro tentativo ebbe lo stesso esito.

Un violento acquazzone gettò lo scompiglio tra i corridori che si affrettavano ai loro camion per ritirare gl'impermeabili; si cercò di sorprendere Canavesi in ritardo, ma il «grigio-bleu» parò energicamente la botta. Ancora un abbozzo di fuga prima dell'Isonzo di Zuccotti, Van Oppen, Van Houtte, Gosi e Pasquini, che provocò la pronta reazione di Bartali e Valetti, ed eccoci al colpo maestro di Cottur, effettuato insieme a Benente e a Claeys. Si era prima di Monfalcone, dove i tre passarono duecento metri avanti agli altri; entro la città, per la conquista del primo traguardo, Cottur fece una lunga ed irresistibile volata, con la quale staccò i due di cento metri; ma poi li attese e con essi si lanciò a fondo nell'azione risolutiva; svolta ai piedi del Carso, in vista delle sassose quote ancora innervate dei solchi delle trincee segnate da marmorei cippi, al verde riflesso delle acque del Timavo, sotto il bronzeo sguardo dei «Lupi di Toscana», che simboleggiano l'eroismo dei Fanti.

A Sistiana si prese a salire dolcemente verso Opicina; i tre si erano ormai liberati della minaccia degli immediati inseguitori. Cottur era il più violento a condurre; Benente e Claeys lo aiutavano come potevano, aspettandosi da un momento all'altro il colpo di grazia. E questo venne sul rettilineo in salita dopo il paese. Cottur scattò e gli altri due dovettero lasciarlo andare. La discesa su Trieste fu per l'inebriato atleta come il volo del falco sulla intravista preda, e la sua attraversata della città un balzo di camoscio su per la salita di via Rossetti, il suo ingresso all'ippodromo un epilogo trionfale.

Dopo 22" giunsero Benente e Claeys. Tagliò prima il traguardo l'italiano, ma la Giuria lo punì per patenti irregolarità (che provocarono anche un principio di pugilato tra i due), piazzandolo al terzo posto.

Ma non fu questo il maggior dolore che attendeva il moncalierese a Trieste. Giunto all'albergo, ebbe la notizia telegrafica della morte del babbo, proprio nel giorno in cui più si era fatto onore e quando, forse, già gustava la gioia della sua casa e della sua città per la magnifica prova che aveva fornita!

Per posti che non valevano la pena, gli «assi» ritardati, giunti quattro minuti dopo, non si impegnarono e se li presero Godio, Crippa e Leoni.

Tappa, come vedete, piuttosto vuota ed inconcludente. Il solo Cottur avanza di due posti in classifica. Certo egli migliorerà ancora nelle prossime tappe di montagna, ma non ha nulla da sperare per la vittoria finale.

Domani, riposo per i corridori, sarà per me occasione per portare delle risultanze di questa terza serie di tappe consecutive alla ricerca degli elementi che possano lasciare prevedere come andrà a finire la quarta e penultima, che terminerà a Trento.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. COTTUR Giordano alle 16,18'35" che impiega a percorrere i km. 173,800 della Venezia-Trieste ore 4,50'35" alla media di km. 35,880; 2. Claeys in ore 4,50'57"; 3. Benente; 4. Godio 4,55'1"; 5. Crippa; 6. Leoni; 7. a pari merito Bartali, Bizzi, Bechneri, Bergamaschi, Cazzulani, Cinelli, Chiappini, Canavesi, Cecchi, Del Cancia, Gosi, Gualberto, Introzzi, Magni, Meulli, Mantini, Mollinari, Mariani, Morè, Montini, Marabelli, Pasquini, Ricci, Rossetti, Simonini, Silvestri, Sabatini, Sartori, Valetti, Van Thienmeke, Van Oppen, Vicini, Vignoli, Zuccotti; 41. Tosi 4,55'30"; 42. Albani; 43. Boccini 4,56'20"; 44. Gentile 4,57'20"; 45. Favalli; 46. Valla in 4,57'59"; 47. a pari merito in 5,3'26": Amadori, Cipriani, Di-Sa, Moretti, Macera, Romanatti, De Benedetti, Ambrogio, Monti, Bisolli, Di Paco, Santambrogio, Montesi, Maulini, Van Houtte, Desmet, Pelosso, Servadei; 65. Generati 5,5'; 66. Marabelli; 67. Lazzarini 5,10'3"; 68. Martini 5,13'; 69. Tommasini; 70. Mazzarello 5,24'; 71. Sampaoli 5,27'.

Classifica generale

1. VALETTI, in ore 61,44'34"; 2. Canavesi, in ore 61,46'13" (dist. 1'39"); 3. Bartali 61,48'24" (dist. 3'50"); 4. Vicini 61,47'45" (dist. 3'11"); 5. Crippa 61,50'24" (d. 5'50"); 6. Bizzi 61,54'33" (d. 9'59"); 7. Cinelli 61,52'3" (d. 7'29"); 8. Simonini (1 dei gruppi) 61,52'55" (d. 8'21"); 9. Leoni 61,54'15" (d. 9'41"); 10. Cottur 61,56'6"; 11. Del Cancia 61,56'56"; 12. Rossetti 62,0'27"; 13. Bizzi 62,3'28"; 14. Cazzulani 62,4'37"; 15. Benente 62,5'4"; 16. Meulli (II dei gruppi) 62,7'17"; 17. Mollo 62,7'55"; 18. Servadei 62,8'55"; 19. Generati 62,10'52"; 20. Sabatini 62,14'3"; 21. Bergamaschi 62,17'27"; 22. Introzzi 62,18'46"; 23. Marabelli 62,22'11"; 24. Godio (III dei gruppi) 62,38'49"; 25. Gentile 62,39'7"; 26. Pasquini in 62,39'26"; 27. Magnani 62,45'41"; 28. Cipriani 62,48'45"; 29. Vignoli 62,56'3"; 30. Sartori 62,51'35".

Trieste, 11 maggio.

La Casa Olympia comunica che Benente, nonostante il grave lutto che lo ha colpito, continuerà il Giro.

PENSIERI

Trieste, 11 maggio.

Se non avessero inventato la ruota non esisterebbe la bicicletta e quindi neppure il Giro d'Italia.

Sembra che per inventare la ruota l'umanità abbia impiegato millenni, eppure essa ci appare la cosa più semplice di questo mondo.

Provate a scoprire un surrogato della ruota se siete capaci.

Che cosa facessero gli uomini prima della comparsa della ruota nessuno lo sa con precisione: indubbiamente andavano a piedi.

Se non c'era la ruota dell'Arcolaio, Mefisto non avrebbe fatto sorgere davanti agli occhi di Faust la dolce e patetica visione di Margherita e Goethe non avrebbe scritto il suo poema immortale con la conclusione che le anime dei buoni vanno in Paradiso e quelle dei cattivi all'inferno.

La ruota è l'immagine del vuoto eterno nella uguaglianza di tutte le cose di questo basso mondo.

La fortuna è rappresentata da una giovinetta leggiadra e bendata che sfiora una ruota con la punta del piede. Mercurio, che è senza ruota, ha le ali ai piedi. Gli uomini hanno rubato la ruota alla giovinetta e le ali al giovane Dio pagano ed ora corrono sulla terra e volano nei cieli. Ma, per volare, per staccarsi dal suolo o per ridiscendervi, ci vogliono le ruote.

I ciclisti rappresentano dunque il trionfo integrale della ruota. Tutto quello che dicono, tutto quello che fanno, tutto quello che sognano, è strettamente connesso alla ruota e noi siamo le vittime di questa vertiginosa mania che, fra parentesi, è la più semplice e perfetta espressione del moto sul quale si misura la civiltà dei popoli e la supremazia degli uomini sulle bestie. Nessuna bestia possiede un embrione di ruota.

Secondo voi, è più difficile avere le ali o le ruote? La ruota, signori miei. Esempio: il bruco, il volgarissimo bruco, che compie il miracolo di diventare leggiadrissima farfalla, ma che non potrà mai compiere quello di diventare ciclista, voglio dire che non riuscirà mai a mettere le ruote.

Non è mica facile intrecciare tutti i momenti pensieri così profondi e tali che ne escono poi perplessi quelli che li leggono. A me sono venuti in mente oggi, seguendo gli audacissimi voli di alcuni aeroplani che per un lungo tratto hanno seguito il plotone dei ciclisti. Facevano capriole nel cielo, rovesciavano il ventre nell'aria, scivolavano nel vento azzurro come su una lastra di cristallo, sfrecciavano bassi sopra di noi, poveri lavoratori della strada, e poi, ratti come saette, infilavano l'orizzonte: lo trapassavano da parte a parte e sparivano, per ritornarci incontro, risalendo, non veduti, le creste di altissime montagne di talco bianche, di quelle che danno l'impressione di potercisi sedere sopra.

Chi da bambino non ha sognato di sedersi su una nuvola? Io l'ho sognato anche stamane, che di lassù avrei seguito il volo degli aeroplani e la corsa dei ciclisti.

I quali sono dei buoni e poveri ragazzi attaccati al Giro come la giovinetta bendata alla ruota della fortuna.

* *

Molti credono che i corridori, soltanto perchè sono specialisti nel genere, non cadano mai dalla bicicletta.

Persuadetevi del contrario. L'altro ieri uno degli atleti si è rotto una costola; Del Cancia è partito da Bologna con tre punti di sutura nel cuoio cappelluto; [illegible] si è staccato un labbro picchiando contro una macchina «civile» che improvvisamente si era fermata in mezzo alla strada; Leoni ha preso il via da Venezia con una gamba scorticata, tanto che il coraggioso «aquilotto» aveva in animo di abbandonare il Giro, e moltissimi altri continuano nella fatica lardellati e incerottati, come se uscissero da una partita a pugni.

E i più torneranno a casa, a cose fatte, senza un soldo in tasca e con le ossa peste.

Francamente ci vuole dell'eroismo: avranno la gloria di poter dire di aver compiuto tutto il Giro.

* *

— *Volete un cioccolatino?*
— *Grazie, sì.*

Una testina bruna si affaccia dal finestrino di una vettura chiusa, protende un braccio e mi lancia nell'automobile cioccolatini e caramelle.

E' la signorina Germana Foceri, figlia del noto industriale milanese, che distribuisce dolciumi, sorrisi ed incoraggiamenti a tutti i corridori, indistintamente, senza guardare i colori della maglia che indossano. Essa è il ritratto vivente della fanciulla bendata che con un piede accarezza e fa correre veloce la ruota del tempo.

* *

Oggi la corsa è stata il trionfo di Cottur. Per farsi un'idea della popolarità dello sport della bicicletta bisognerebbe avere compiuto il percorso da Venezia a Trieste lungo il quale erano scaglionate centinaia di migliaia di persone. Lo sfortunato campione, che nelle tappe precedenti non era riuscito — perseguitato dalla sorte — a farsi un po' di luce, oggi ha raccolto a piene mani ed a profusione l'alloro della vittoria.

Figlio del Carso, quando di lontano ha veduto il profilo delle sue colline, si è messo in testa al plotone e l'ha fatta da padrone fino a Trieste. Dalla freschezza del Timavo, che [illegible] sotterraneo come a refrigerare le ferite ancora aperte nella sua terra, superando doline e pietraie, ha preso il volo e su a Opicina, in solitudine, si è lanciato nella bella discesa che quasi a precipizio si getta nel vivo cuore di Trieste.

Una folla incalcolabile era raccolta nell'ippodromo di Montebello, ove a stento il servizio d'ordine pubblico ha impedito agli entusiastici amici e ammiratori di Cottur d'invadere la pista. E c'erano due donne sul traguardo ad attendere il biondo atleta, con due grandi [illegible] di garofani in mano.

Una, forse, era la madre, l'altra, forse, la sorella o la fidanzata; e quando il vincitore è sceso dalla bicicletta, gli si sono fatte incontro e gli hanno gettato le braccia al collo.

Gli scettici hanno un bel sorridere, ma questa è pur sempre una scena gentile e commovente. Il sogno della ruota non era ancor sorto nella mente dell'uomo che già esisteva quello dell'amore.

Me ne vado, in queste ultime tappe del Giro, con il libro di Oriani nella valigia, ed a poco a poco comincio a dar ragione alla bicicletta ed a coloro che ne sono affezionati cultori. Il grande scrittore romagnolo nega che i mammiferi più veloci siano quelli che hanno il cervello più piccolo. Lo studio, egli dice, è un viaggio attraverso gli avanzi delle idee di un tempo e poichè tutto si riduce a viaggiare fra i morti e fra i vivi, una bicicletta vale una biblioteca. Sono perfettamente d'accordo con lo spirito di Oriani, ma se il poeta della bicicletta non avesse scritte e stampate queste giustissime e bellissime cose, come potrei io leggerle e gustarle?

Di questo passo va a finire che darò ragione a Giuseppe Ambrosini e farò il Giro d'Italia come lo interpreto e lo vivo io, dicendo che per me è una fatica perfettamente inutile. Motivo per cui resto del parere che farei bene a tornarmene a casa.

Ernesto Quadrone

Domani Italia-Inghilterra

Le due squadre a Milano

Gli inglesi si sono allenati al mattino all'Arena e gli "azzurri,, hanno fatto una capatina a San Siro - Tutto è pronto per l'eccezionale incontro

I «nazionali» inglesi in allenamento all'Arena.

Milano, 11 maggio.

I calciatori inglesi hanno compiuto stamane dalle 10,20 alle 11,40, all'Arena, l'annunziato allenamento che verrà ripetuto domattina. Tutte le disposizioni erano state prese affinchè il loro lavoro si svolgesse indisturbato e infatti solo pochi giornalisti e fotografi e alcuni giocatori della Ambrosiana vi hanno presenziato. Sotto la direzione dell'allenatore Whittaker i giocatori inglesi hanno dapprima compiuto diversi giri di corsa con spunti di velocità, poi hanno fatto per una decina di minuti ginnastica e quindi per una mezz'ora del palleggio, centrate, passaggi e moltissimi tiri in porta. Si è notata la tendenza a tirare molto, naturalmente con ambi i piedi poichè tutti i giocatori britannici usano indifferentemente il destro e il sinistro. E' stata, insomma, una suggestiva esibizione delle qualità tecniche degli inglesi.

Nelle centrate si è particolarmente applicato Broome che, per quanto nella sua società (Aston Villa) sia centro avanti, sembra debba essere preferito a Smith nel ruolo di ala sinistra. Una decisione definitiva non verrà presa però che domani e sarà pure deciso se come terzino destro giocherà Morris oppure Male, abituale compagno di Hapgood nell'Arsenal e già in linea contro l'Italia nel 1934 a Londra.

Nel pomeriggio i giocatori sono usciti poco dopo colazione con una gita [illegible] del Duomo, ove sono state concesse due ore di libertà impiegate da alcuni a visitare la cattedrale e da altri in acquisti. Alle 16,30 la comitiva è partita in torpedone per Monza, dove ha preso il the al campo di golf. Mentre i giocatori impiegavano la giornata nel modo che si è detto, gli undici dirigenti effettuavano l'annunziata gita al lago di Como con visita a Brunate e colazione e ricevimento a villa d'Este. In serata i dirigenti britannici sono stati ospiti della Federazione.

Col rapido delle 13,30 sono giunti nella nostra città i calciatori azzurri che erano partiti da Firenze alle 9,30 accompagnati dal C.T. Pozzo e dal massaggiatore Angeli. Erano a riceverli gli «azzurri» e, oltre a qualche appassionato che aveva saputo dell'arrivo presumibile del loro arrivo, l'ing. Barassi della F.I.G.C. Subito dopo l'arrivo gli azzurri hanno preso posto in un torpedone che li attendeva e si sono diretti verso lo Stadio di San Siro per prendere conoscenza del rinnovato campo milanese e per sgranchirsi le gambe e compiere qualche lieve esercizio. In seguito i giocatori sono rientrati all'albergo e in serata si sono recati a un cinematografo.

Della comitiva fanno parte 18 atleti poichè, come è noto, è stato sostituito Marchi, in quanto resosi inutilizzabile in seguito alle contusioni riportate nella partita Genova-Ambrosiana. Questa sera è giunto a Milano il Presidente della Federazione generale Vaccaro.

Hapgood telefona:

" Siamo venuti per vincere ,,

Parigi, 11 maggio.

La partita Italia-Inghilterra di sabato prossimo solleva in questi ambienti una curiosità intensa. Parecchi giornali manderanno a Milano degli inviati speciali e fra di essi *L'Auto*, che vi sarà rappresentato dai noti giornalisti Gamblin e Perrier. Circa l'esito probabile dell'incontro i pareri sono discordi.

Il calcio inglese gode qui, da tempo, di un grande prestigio; ma il ricordo della magnifica vittoria degli «azzurri» nella finale della «Coppa del Mondo» è sempre vivo, di guisa che le opinioni variano, tanto più che i giornali non hanno mancato di sottolineare la magnifica forma attuale di Piola e in genere degli attaccanti italiani. Per questi motivi i massimi organi preferiscono dare la parola a personalità italiane e inglesi.

Ieri *L'Auto* ha pubblicato un lungo articolo comparativo fra le due squadre, dovuto ad un giornalista italiano residente a Londra; e domani il *Petit Parisien* pubblicherà una breve intervista telefonica con il capitano inglese Hapgood. Ma anche costui ha preferito non impegnarsi con dichiarazioni troppo nette.

«*Noi siamo venuti per vincere* — egli ha detto — *ma non per vincere a qualsiasi costo. Si tratta di un incontro sportivo e, tanto io quanto i miei compagni, vogliamo semplicemente giuocare una partita di calcio*».

Il portiere Hesford pronto a partire in volo

Londra, 11 maggio.

I giornali inglesi, che continuano ad occuparsi con grande ampiezza dell'imminente incontro calcistico tra Italia e Inghilterra, pubblicano stamane che la F. I. G. C. ha accettato la proposta britannica di adottare per la partita di Milano le regole inglesi per quanto riguarda la copertura e la carica al portiere in possesso della palla.

Come è noto, in questi particolari del gioco vi è discordanza tra le regole inglesi e quelle continentali. Si è appreso oggi a Londra che la Federazione ha dato ordine al portiere Hesford, dell'Huddersfield, di tenersi pronto a partire per l'Italia in caso che Woodley, del Chelsea, debba essere sostituito all'ultimo momento. I giornali londinesi notano con compiacimento che la stagione piovosa ha reso il terreno di San Siro soffice, il che è considerato un vantaggio per gli avversari degli «azzurri».

L'ordine del giorno della F.I.G.C.

Roma, 11 maggio.

Il Direttorio Federale della F. I. G. C. si riunirà a Roma il 19 c. Ecco l'ordine del giorno che verrà discusso:

Comunicazioni del Presidente; rapporti internazionali; reclamo S. S. Fortitudo, di Roma; reclamo Dop. Cicero, Asmara; reclamo U. S. Lucchese; ricorsi contro i deliberati del 17 aprile 1939 della Commissione di controllo della F.I.G.C.: a) S. S. Pro Patria di Busto Arsizio; b) A.C.C. per i giocatori Savio e Farina; caso giocatore Merlecchi (firma doppio cartellino); ricorso Burbesino contro decisione A.F.C. Venezia; proposte ritiro tessera.

S. E. Starace elogia i ginnasti italiani e tedeschi

Roma, 11 maggio.

Il Segretario del P. N. F., Presidente del CONI, ha ricevuto presentati dal presidente della Federazione Ginnastica Italiana, il presidente della Federazione Ginnastica tedesca dottor Steding e le squadre nazionali di ginnastica di Germania e d'Italia, esprimendo il suo compiacimento per le accademie svoltesi a Milano, Cremona, Genova e Napoli.

Gli ultimi galoppi per il «G. P. del Re Imperatore»

Roma, 11 maggio.

Gli ultimi allenamenti dei candidati al «Nastro Azzurro», anzichè svolgersi domani secondo la tradizione, si sono svolti oggi nelle prime ore dell'alba e al tramonto, dopo le corse. Per quanto da questi galoppi conclusivi non ci sia, di solito, attesa e non ci si attendesse neanche oggi nessuna sensazionale novità, pure molti esperti vi hanno assistito prendendo vivo interesse ai lavori dei puledri.

Hanno galoppato, sulla distanza di duemila metri, in compagnia di battistrada: Vezzano, Erice, Globo, Betaina e Lafcadio. Vezzano ha destato le migliori impressioni al pari di Lafcadio, del quale si parla come il più serio avversario per il favorito. Questo sarà certamente Vezzano, la cui quota in apertura oscillerà fra uno e mezzo a due. Lafcadio e Buonarroti verranno offerti a due e mezzo, a tre la Scuderia del Soldo e a quote maggiori gli altri.

La prima giornata dei Littoriali

Il titolo del fioretto a squadre al Guf di Padova

Firenze, 11 maggio.

I Littoriali dello Sport dell'anno XVII, per i quali sono convenuti a Firenze da ogni parte d'Italia migliaia di universitari, hanno avuto inizio oggi. Giornata nutrita di gare l'odierna: sui campi «Padovani» e «Corridoni» si sono svolte cinque partite per il torneo di calcio, al campo «Pontecchi» hanno avuto luogo quattro partite di hockey su prato, alla «Giglio rosso» nove partite di pallacanestro, al tiro a segno nazionale le gare di tiro al piattello, alla Casa della Gil il torneo di fioretto a squadre, al campo «Padovani» le partite di pallovale.

Nel calcio si sono avute una vittoria del Guf Napoli, che ha superato senza gareggiare il Guf Urbino, ritiratosi dalla competizione, una facile vittoria per 5 a 2 del Guf Bologna di fronte al Guf Messina, mentre il Guf Parma ha battuto il Guf Pavia per 1 a 0; il Guf Padova il Guf Trieste per 3 a 1. Guf Bari e Guf Ferrara, dopo un'accanita contesa, sono rimasti alla pari 1 a 1.

Belle le gare del torneo di fioretto a squadre, svoltesi alla presenza di pubblico numeroso. Durante le competizioni della mattinata il Guf Torino ha battuto il Guf Ferrara per 5 a 3 nel primo turno e nel terzo turno il Guf Bologna per 5 a 4.

Nel girone finale dal 1° al 4° posto, al quale erano ammessi: Milano, Torino, Padova e Roma, la vittoria è toccata al Guf Padova con punti 34; 2. Guf Milano con punti 30; 3. Guf Torino con punti 25; 4. Guf Roma 26.

Al campionato di tiro al piattello erano iscritti 16 Guf. Al termine della prima giornata figurano in testa, con 25 piattelli su 25, Allegra e Ansaldo del Guf di Genova e Mannucci, di Siena.

Il campionato di hockey su prato ha dato luogo a gare interessanti e molto combattute. Facile vittoria hanno riportato il Guf Genova su Macerata con 5 a 0 e il Guf Milano sul Guf Trieste per 2 a 0. Dal canto suo il Guf Siena ha avuto la meglio, senza troppa fatica, sul Guf Ferrara per 4 a 0. L'ultima partita, quella tra i romani e i pisani, è stata vinta dai primi per 4 a 0.

Nella palla ovale erano in programma due partite: quella fra il Guf Padova e il Guf Torino e quella fra il Guf Roma e il Guf Firenze. La seconda, in seguito a provvedimento disciplinare, non è stata disputata. La prima, svoltasi nel pomeriggio, si è conclusa dopo una appassionata contesa con la vittoria dei torinesi per 4 a 3.

Il campionato di palla canestro ha avuto luogo al «Giglio Rosso». Erano in gara per la classifica dal primo al sesto posto i Guf Bologna, Milano, Napoli, Pavia, Roma e Venezia; dal 7° al 12° i Guf Bari, Genova, Pisa, Siena, Torino, Trieste. Le partite odierne hanno dato i seguenti risultati: Bari-Siena 33-25; Bologna-Roma 35-30; Pavia-Napoli 13-12; Genova-Torino 36-21; Palermo-Ferrara 25 a 24; Parma-Messina 35-21; Venezia-Milano 37-32; Padova-Cagliari 45-26; Pisa-Trieste 32-31.

Il campionato di ginnastica delle atlete della Gil

Merano, 11 maggio.

Ha avuto inizio stamane, al campo Littorio, il campionato nazionale femminile di ginnastica, al quale partecipano circa 2500 tra Giovani Italiane e Giovani fasciste.

Ecco i risultati:

Staffetta 4x60, Giovani Italiane: 1. Milano 34"8/10; 2. Pisa 35"1/10 - Giovani fasciste: 1. Vicenza 33"6/10; 2. Arezzo 34" 4/10.

Pentathlon, Giovani Italiane - Classifica individuale per Giovani Italiane: 1. Lavini di Roma punti 423,40; 2. Moraconcini di Pisa, p. 406,80. - Classifica per Comandi federali: 1. Roma, p. 1138,40; 2. Pisa p. 1125 — Giovani fasciste. Classifica individuale: 1. Erianni, di Perugia, p. 470; 2. [illegible] di Pola, 445 — Classifica per Comandi federali: 1. Vicenza p. 1245; 2. Perugia p. 1243.

L'incontro Turiello-Eder ancora rinviato

Berlino, 11 maggio.

L'incontro Turiello-Eder dev'esser nato sotto una cattiva stella. Turiello è giunto infatti a Berlino, ma il campione d'Europa non potrà, nemmeno questa volta, presentarsi sul quadrato dello Sport Palace. La foruncolosi che lo tormenta da diverse settimane si è riacutizzata improvvisamente e un nuovo rinvio si rende quindi indispensabile. I tedeschi stessi hanno potuto convincersi delle precarie condizioni di salute di Turiello, che è il primo a deplorare l'accaduto e che, con la sua venuta a Berlino, ha voluto dare la prova palese della sua buona volontà.

Questo gesto ha impressionato molto favorevolmente gli sportivi berlinesi ed è stato anche messo in evidenza dalla stampa. Turiello ha già lasciato Berlino rientrando a Milano.

Il campionato femminile atletico si inizia domani

E' imminente l'inizio del Campionato femminile atletico di Società per l'anno XVII. Alla sua prima disputa, il Campionato, che ha raccolto l'adesione più completa da parte delle Società di I Divisione, vedrà il suo svolgimento attraverso tre giornate, delle quali la seconda e la terza destinate al recupero. [illegible]

Nella nostra città, la prima giornata sarà particolarmente interessante, perchè saranno di fronte cinque delle migliori Società della zona e cioè: G. S. Venchi Unica, G. S. Sip, R. S. Giumpattina; Gut Torino [illegible]

La duplice serie di gare vedrà il suo svolgimento al Campo atletico dello Stadio Mussolini, nella giornata di sabato, 13 maggio, con inizio alle 15.

NOTIZIARIO

Il radiocronista calcistico dell'Eiar, Nicolò Carosio, che ha sempre seguito la «nazionale», parlerà oggi, alle ore 13,50, da tutte le stazioni radio sul tema: Confidenze sportive alla vigilia dell'incontro Italia-Inghilterra.

Per via aerea è partito da Bucarest per Milano il sottosegretario agli Interni generale Marinescu. Egli si reca in qualità di presidente della Federazione calcistica romena ad assistere all'incontro Italia-Inghilterra.

La finale della «Coppa Italia» tra le squadre dell'Ambrosiana e del Novara sarà disputata a Roma, allo stadio del Partito, il 18 corr.

Il D. D. S. ha omologato tutti i risultati delle partite di serie [illegible]

Generose proposte sono state rivolte ad Alfredo Venturi, procuratore di Enrico Urbinati, da parte del noto organizzatore americano Mike Jacob per opporre il campione di Europa dei pesi mosca al campione del mondo della stessa categoria.

L'Italia sarà presente al campionato mondiale di tiro a segno, che si svolgerà dal 20 giugno all'11 luglio.

La F. C. I. ha disposto che al «Criterium degli Assi», organizzazione federale, che si disputerà il 21 c. a Mantova, partecipino, col rimborso delle spese di trasferta, i seguenti corridori: Bartali, Bergamaschi, Bini, Bizzi, Canavesi, Chiappini, Cinelli, Del Cancia, Di Paco, Favalli, Gosi, Guerra, Leoni, Malavasi, Olmo, Ricci, Rimoldi, Saponetti, Servadei, Simonini, Valetti e Vicini.

In seguito ad accordi intervenuti fra le federazioni interessate, l'incontro internazionale di golf Italia-Germania che doveva aver luogo il 14 c. a Francoforte, è stato differito al prossimo agosto.

Nella probabile eventualità che l'Italia superi il suo primo incontro di «Coppa Davis», il secondo si effettuerà alla fine del mese corrente a Milano.

Tipografia Gazzetta LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

ORE DI TREPIDA E GIOIOSA ATTESA

Il festoso volto della città fascistissima che aspetta ansiosa il Fondatore dell'Impero

Dalle decorazioni delle strade delle piazze e dei palazzi alle bandierine delle più umili case, Torino è tutta un sorriso tricolore

Torino, che pure ha plurisecolare storia densa di eventi grandiosi, non ebbe mai, crediamo, ore di così intensa attesa, di preparazione così fervida come queste che precedono la venuta del Duce, attesa da ben sette anni.

Il volto della città, in questi giorni in cui, come per un incanto al quale partecipa anche la natura, sta ritornando il sole e rifiorendo la primavera, assume un aspetto grandioso. La roccaforte della Indipendenza e della Rivoluzione prepara il trionfo a Mussolini che ritorna fra le sue mura antiche, testimoni di tanti eventi, come Fondatore dell'Impero. Già questa gioia si manifestò largamente nel lontano 1923, quando Mussolini venne qui come Condottiero delle Camicie Nere che marciarono su Roma; più solenne, più alta, più toccante dilagò quando Egli ritornò nell'annuale della storica Marcia (ottobre 1932) come Duce del Fascismo che era ormai tutta l'Italia, come Padre del Popolo, come Anima della Nazione che pareva già guardare al suo futuro imperiale.

Ma oggi, oggi più che mai, questo terzo incontro del Duce con Torino assume un tono trionfale. E' il saluto di una razza di lavoratori, di soldati, di gente della spada, della vanga, della mazza, a Colui che riassume in sè i valori supremi della Patria, a Colui che è il passato, il presente, il futuro di questa Italia Imperiale, che ha aggiunto due auree Corone a quella Regia lasciata in retaggio dai Savoia al loro Discendente tre volte vittorioso.

Il volto trionfale di Torino vuole esprimere, ed esprime, la gratitudine profonda del popolo al suo Condottiero, la festosità di un incontro per sette anni atteso e finalmente concesso da Mussolini, che conosce questo suo popolo volitivo e silenzioso postosi per primo sul piano dell'Impero, realizzando con fede illimitata lo sforzo autarchico.

E' superfluo dire che Torino aspetta Mussolini per presentarGli la sua Rassegna autarchica e quella massa imponente di opere

Una fuga di manifesti in via Cernaia.

che sono venute sorgendo in questo settennio di attesa. Quando parliamo del volto di Torino, intendiamo accennare alla veste festosa di cui la città si va parando per il grande giorno, dal quale solo più poche ore ci dividono. E' tutto un lavorio intenso, un fervore, un'attività che vuole adornare le facciate dei palazzi, le fronte delle case, le finestre, i balconi, le vie, le piazze. Specialmente le arterie per le quali il Fondatore dell'Impero passerà fra l'oceanico grido della moltitudine, i luoghi nei quali Egli sosterà, sono ormai pronti ad accoglierLo con una festa di bandiere, di orifiamme, di dorate insegne, di festoni. Le scritte che riproducono le Sue parole balzano all'occhio grandissime all'imbocco delle più vaste strade; sono bianche parole campeggianti, come sospese in aria contro l'azzurro del cielo. Ogni casa, anche la più umile, fa a gara con il più sontuoso palazzo per vestirsi di tutti i colori della Patria, così come nobildonne e popolane di un tempo accoglievano i trionfatori, parate degli abiti di festa, ornate di gioielli e di fiori, di pizzi e di nastri sgargianti. E' come un sorriso che pervade tutta la città, un sorriso senza eguale che dà all'anima un turbamento, che dà meravigliosamente il senso del cuore del popolo esultante.

A Porta Nuova

La stazione di Porta Nuova ha mutato aspetto. Lunghi festoni rosso-gialli e gialli-azzurri ne ornano la facciata e i due lati. Al centro, sotto l'orologio, come a tendere l'immenso arco vetrato un festone di ampie fiamme nere reca in bianco la grande M dei Littori. Il porticato sotto il quale il Duce uscirà dalla porta della saletta reale, è decorato di un ampio velo cremisi che ne chiude la volta ed è tutto una festa di vessilli e di orifiamme. Già vediamo, con la fantasia, quello che sarà la piazza Carlo Felice. Migliaia di bandiere garriranno alle finestre del vasto semicerchio.

Un colpo d'occhio impareggiabile offre fin d'ora il tratto nuovissimo di via Roma. La strada voluta dal Duce e la piazzetta con le bianche statue del Po e della Dora, ha ogni finestra adorna di un drappo cremisi frangiato d'oro e recante al centro tre fasci littori dorati. Alla confluenza con la via 3 Gennaio, sopra il portico che trascorre, grandi trofei di bandiere tricolori e di fiamme nere col segno fascista, sventolano festosamente. In piazza S. Carlo si levano per tutta la lunghezza dell'area le due ample tribune che ospiteranno la Gioventù Italiana del Littorio, ansiosa di dare il suo fresco, gioioso saluto al Duce della giovinezza. Parate di cremisi, le gradinate sono sormontate da pili azzurri a triplice asta e da grandi insegne romane dorate, ornate di aquile e di medaglioni con le effigi del Re Imperatore e del Duce. Il tratto primo di via Roma si sta ornando di drappi che offriranno una varia e pittoresca visione. Essi recheranno i trofei e le insegne dei gloriosi reggimenti di stanza a Torino, i segni antichi e nuovi del fasto militare, con i motti delle diverse Armi e Corpi, nonchè gli stemmi delle città piemontesi.

Anche piazza Castello sarà una superba visione tricolore. Quivi, davanti al luogo ove ebbe luogo il martirio di Giovanni Porcù del Nonzio, un ricordo marmoreo dello scultore G. B. Alloatti, costruito in questi giorni, ricorda il Caduto. Su un basamento di grigio granito della Balma, spicca la figura di Porcù, giovanilmente ridente, sormontata dalla spinosa corona del martirio e sottolineata dal nome dell'Eroe. Al piedi del basamento una testa di Medusa, rappresentante la torva insidia del nemico, è stroncata dalla scure del fascio littorio.

Meraviglia di luci

Via Po è già pronta per il passaggio del Duce. Nella notte essa sfolgorerà di luce. Le triplici torciere che nella facciata delle case e dei palazzi corrono lungo tutta la sua lunghezza, nelle prime ombre della sera, offriranno un suggestivo spettacolo perfettamente intonato all'atmosfera un po' vecchiotta e pur austera della antica strada torinese.

Ma il fervore dei preparativi culmina in piazza Vittorio Veneto, che sarà la degna, sfolgorante cornice della grande adunata delle Camicie Nere e del popolo. Il quadro solenne e grandioso in cui l'oceanico grido della folla saluterà il Fondatore dell'Impero apparso sulla tribuna dell'immenso podio, rappresentante un'aquila romana le cui ali distese sono composte a foggia di una grande M. All'imbocco di via Po spiccano contro il cielo le parole del Duce pronunciate in occasione del rapporto da Lui tenuto alle Gerarchie torinesi in Roma il 30 maggio 1936-XIV: «Il germe del nuovo Impero risale all'anno in cui il piccolo Piemonte osò sfidare il potente impero degli Absburgo». A questa frase esaltante si ispira tutta la decorazione della vasta piazza. Insegne e simboli e nomi gloriosi compongono come una sinfonia di glorie e di memorie. Sul lato destro, volgendo le spalle al Po, vastissime scritte in trasparenza ricordano le memorabili battaglie e i fasti del Risorgimento: Goito, Pastrengo, Crimea, Palestro, S. Martino, Bezzecca, Porta Pia. Alla confluenza delle tre strade sono le tre bandiere della Patria, quella tricolore col fascio sormontato dal berretto frigio (12 marzo 1821), quella sabauda con la croce bianca in campo azzurro (23 marzo 1848), quella dell'Italia finalmente unita, tricolore con lo stemma dei Savoia. Sul lato sinistro sono scritti a grandi caratteri i nomi dei Savoia cui sono legati il Risorgimento e la grandezza della Patria: Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Ferdinando e Amedeo di Savoia, Umberto I e Vittorio Emanuele III. In tre analoghi vastissimi quadri sono rappresentati simbolicamente i tre storici momenti dell'Italia interventista e fascista: un fascio di baionette (24 maggio 1915) e un grande signum romano (2 ottobre 1935) con i dati del contributo torinese alle vittorie; un gagliardetto fascista con i nomi dei venti Caduti torinesi per la Causa della Rivoluzione.

Lungo tutti i tre piani della meravigliosa, simmetrica piazza corrono in tre bande senza fine i tre colori della Patria, mentre dall'alto dei tetti scendono fin quasi a terra duplici festoni giallo-rossi e giallo-azzurri. Sullo sfondo della piazza, guardando dal podio — sul quale spicca la scritta «Torino, piazzaforte della Rivoluzione Fascista saluta Te, Benito Mussolini, Duce di nostra gente, Fondatore dell'Impero» — figurano in quattro scritte i gloriosi nomi che nel campo delle armi, della politica, delle scienze, delle arti resero grande il Piemonte: D'Azeglio, Balbo, Gioberti e Cavour; Provana, Sella, Nigra e Lanza; Baretti, Alfieri, Santarosa e Pellico; Collegno, Lagrange, Avogadro e Ferraris.

Sulla collina di fronte alla piazza, come sull'angolo di via Garibaldi e piazza Castello, due grandissimi profili luminosi del Duce sono stati collocati fra ieri e oggi e si accenderanno nella notte di domenica.

Non meno festoso è l'aspetto che sta prendendo piazza Carlo Alberto, culla di Torino fascista. All'imbocco della via omonima da via Po, una scritta del Duce ricorda: «Tutta la Nazione è oggi su un piano diverso e più elevato: il piano dell'Impero».

Nella piazza, la facciata del vecchio palazzo delle poste muta aspetto. Il tetto è come una selva di bandiere e tutta la costruzione è coperta da drappi giallo-rossi con le date fatidiche dell'ascesa: 23 marzo 1919, 28 ottobre 1922, 1° febbraio 1923, 3 gennaio 1925, 21 aprile 1927, 11 febbraio 1929, 2 ottobre 1935, 18 novembre 1935, 9 maggio 1936.

Su due immensi drappi sono riprodotte le parole di Mussolini alle Donne fasciste:

«Come donne italiane e fasciste voi avete dei particolari doveri da compiere: voi dovete essere le custodi dei focolari».

«Le generazioni dei soldati, dei pionieri, necessarie per difendere l'Impero saranno quali voi le farete».

Alla confluenza della piazza con le vie Cesare Battisti e Principe Amedeo, due grandi festoni azzurri, scendenti dall'alto delle case fin quasi a terra, compongono due enormi M.

Ovunque le scritte riproducenti frasi del Duce si moltiplicano. In via Cernaia, una, grandissima, dice: «Noi non siamo gli imbalsamatori di un passato, siamo gli anticipatori di un avvenire».

Ma oltre a questi preparativi grandiosi, coordinati dalla Federazione dei Fasci, con il concorso dell'Ufficio Tecnico del Comune, sono da tenersi presenti i lavori per la grande tribuna allo Stadio Mussolini e le moltissime, varie, spesso geniali, sempre piene di fede e di entusiasmo, iniziative dei privati. Fra tutti sono degni di menzione i commercianti che si preparano ad allestire le loro vetrine. Non una di esse, non il più piccolo sporto della più modesta botteguccia è ormai privo di una effige del Duce o di una scritta che Lo invoca. Non una finestra, non un balcone è disadorno. Anche nei più lontani rioni periferici sorride il tricolore. Il popolo, l'umile, l'autentico popolo, anche con festoni di carta, con bandierine di pochi soldi, non vuole restare indietro. E questo tributo di omaggio, così plebiscitario, questa unanime, concorde sinfonia festosa dà il segno dell'attesa senza uguale di questi seicentomila cuori per il Fondatore dell'Impero, per l'Uomo che aduna in sè i valori più alti della Patria. Questo tributo di omaggio vuol gridare al Duce che giunge: Ti abbiamo tanto aspettato! Ti amiamo! Ti seguiremo verso tutte le mète!

Angelo Nizza

Gli Eroi fascisti idealmente presenti alla grande adunata.

IL FEDERALE PARLA
sulla Rassegna autarchica

Ieri sera il Segretario Federale di Torino ha tenuto per radio l'annunciata conversazione sulla Rassegna Torino e l'Autarchia che sintetizza lo sforzo ed il lavoro compiuto dalla nostra città e dalla provincia per raggiungere le vitali mète dell'indipendenza economica.

Il Gerarca, dopo avere ricordato il rapporto di domenica scorsa in piazza Vittorio Veneto, in cui il Fascismo Torinese ha gridato a gran voce l'appassionato suo giubilo per l'annuncio della tanto ardentemente desiderata visita del Duce, ha detto dello spirito con cui le Camicie Nere torinesi vogliono presentare al Duce la nuova edizione della Rassegna Autarchica, manifestazione che dimostra l'opera svolta in tutti i settori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio.

Le conquiste autarchiche che il Federale ha avuto modo di conoscere, durante le visite fatte direttamente in tutte le aziende della città e della provincia, gli hanno fatto sorgere l'idea di attuare la Rassegna che in una prima edizione ha avuto vita cinque mesi or sono ed ha meritato l'alto elogio del Duce con l'affermazione che Torino è «antesignano e pioniere nella battaglia dell'autarchia».

Continuando, il Federale ha detto che l'esperienza fatta nell'autunno scorso è servita a preparare questa nuova edizione che, con l'alto consenso del Duce ed alla Sua tanto desiderata presenza, si inaugurerà domenica. Nessun settore della Rassegna, ha affermato il Federale, è stato trascurato. In particolar modo è stato dato rilievo alle più tipiche produzioni torinesi e alle industrie nostre che detengono primati nazionali.

Il materiale documentario raccolto è di gran lunga più numeroso di quello della volta scorsa ed è ripartito nei 40 padiglioni della rassegna, tutti egualmente interessanti, ma certamente costituiranno un più vivo richiamo i 7 nuovi padiglioni che raccoglieranno i risultati delle innovazioni introdotte nell'industria estrattiva, nelle corporazioni dello spettacolo, delle comunicazioni interne, dell'ospitalità, della bonifica agraria, nell'edilizia, e il padiglione dedicato ai lavoratori dei campi per segnalare il contributo delle Massaie Rurali alla battaglia autarchica.

La nuova veste artistica della Mostra è indubbiamente superiore a quella della volta scorsa, e ciò è stato possibile ottenere mediante la collaborazione di architetti, ingegneri, scultori, tecnici, che si sono applicati al difficile compito con vera passione. Il Federale, dopo avere ricordato alcuni particolari significativi ed interessanti della Mostra, ha elencato le conquiste autarchiche nel settore minerario, metallurgico, del tessile, dell'automobile, affermando infine che il Fascismo torinese ardentemente attende ad inaugurare la manifestazione il Duce, che ha risvegliato la coscienza autarchica di tutta la Nazione.

Una delle grandiose tribune di piazza San Carlo.

Vibrante rapporto delle Fiamme Nere

Nel Covo di via delle Rosine, in un'atmosfera vibrante di entusiasmo, ha avuto luogo il rapporto del Reparto Arditi Torino. L'ispettore nazionale colonnello Radicati di Primeglio, col saluto al Re Imperatore e al Duce ha iniziato il rapporto, invitando gli Arditi a raccogliersi nella memoria dell'indimenticabile Carlo Cherasco, fondatore dell'Arditismo torinese. Ha poi dato lettura della comunicazione con cui S. E. il gen. Zoppi, comandante nazionale dei Reparti Arditi, su parere favorevole del Federale di Torino, ha nominato comandante del reparto provinciale Torino il capitano Costanzo Solmandi, squadrista e fattivo collaboratore per un ventennio dello Scomparso. Uno scrosciante e prolungato applauso ha accolto la comunicazione e ha detto tutto l'affetto e la devozione degli Arditi torinesi per il nuovo comandante, che ha salutato i presenti e si è detto sicuro di poter ravvisare nell'applauso rivoltogli un preciso impegno a collaborare con lui alla nuova vita del Reparto, mediante la disciplina e la fede ardita che già sotto la guida dell'amato «Carlin» Cherasco, aiutarono e fiancheggiarono l'azione del Partito, accompagnandone l'ascesa per le maggiori fortune della Patria.

Il nuovo comandante si è detto lieto di iniziare l'attività del Reparto con una cerimonia semplice e cameratesca, ma non perciò meno significativa: la consegna, effettuata fra gli applausi calorosi dei presenti, della Croce al Valor militare assegnata in A. O. I. all'Ardito e due volte Volontario camerata Severino Vassallo, con splendida motivazione. Tracciato in sintesi il programma di azione del Reparto per l'anno XVII ed esaminate varie questioni interne ha chiuso il rapporto col saluto al Re Imperatore ed al Duce.

S. M. il Re Imperatore ai Volontari di Guerra

Al telegramma di devozione e di fede inviato dal comandante del Battaglione Torino della Legione Volontari d'Italia «Giulio Cesare» nella giornata dell'Esercito, S. M. il Re Imperatore si compiacque così rispondere:

«Giunga ai Volontari di Guerra torinesi l'espressione dei ringraziamenti sovrani per il cortese pensiero augurale rivolto a S. M. il Re Imperatore. - Gen. Asinari di Bernezzo».

Domani arrivano le insegne del Duce

Domani mattina alle ore 9,40 alla Stazione di Porta Nuova arriveranno le insegne del Duce accompagnate dai Moschettieri. Le insegne saranno solennemente ricevute e ad esse renderanno gli onori reparti schierati nella stazione.

Le richieste dei biglietti per la manifestazione allo Stadio

I Dopolavoristi che desiderano assistere alla manifestazione che il Dopolavoro Provinciale ha organizzato per la sera del 14 corr. mese allo Stadio Mussolini alla presenza del Duce, devono rivolgersi ai Fiduciari dei Gruppi Rionali della giurisdizione in cui risiedono.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Un milione per l'erezione di una colonia antitubercolare

In segno di esultanza per l'imminente visita del Duce, propulsore e animatore della lotta antitubercolare, il Commissario Prefettizio presso la R. Opera Pia Sanatorio San Luigi, S. E. Gazzera gr. uff. avv. Costanzo, con suo provvedimento 8 corrente ha determinato di contribuire all'iniziativa del Consorzio provinciale antitubercolare per l'erezione di una Colonia profilattica permanente nella zona collinare di questa città con la somma di un milione di lire.

L'arrivo del dott. Casini

Ieri sera è giunto da Roma il gr. uff. dott. Gherardo Casini, direttore generale della stampa italiana, salutato alla stazione da Autorità e da un folto gruppo di giornalisti.

Apertura dei pubblici esercizi nella notte da sabato a domenica

Il Sindacato provinciale «Esercizi pubblici» comunica che in considerazione dell'affluenza di pubblico prevista per domenica 14 la R. Questura, accogliendo un voto presentato dal Sindacato, ha autorizzato i pubblici esercizi della Città ad avanzare domanda per ottenere il permesso di restare aperti al pubblico per tutta la notte da sabato a domenica. La domanda dev'essere compilata su carta da bollo di L. 4, con la procedura ordinaria.

Bollettino demografico

11 Maggio 1939-XVII

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni trascritti	44

STATO CIVILE

Crespiatico Michele fu Giuseppe, a. 39, da Torino, impiegato, v. Emilia 44 — **Figlia Domenica** ved. **Sola**, a. 73, da Torino, agiata, v. S. Donato [illegible] — **Treves Ettore** fu Raffaele, a. 67, da Torino, pensionato, v. M. Cristina [illegible] — **Sciavarano Giuseppina** ved. **Sciavarano**, a. 78, da Torino, casalinga, v. Carlo 22 — **Negro Bartolomeo** fu Giuseppe, a. [illegible], da Torino, pensionato, v. [illegible] — **Pugno Oscar** fu [illegible], a. [illegible], da Casale, [illegible], v. [illegible] — **Ruggero Anna** di [illegible], a. 37, da [illegible], casalinga — **Fariolo Anna** n. **Pata**, a. 47, da S. Ambrogio di Susa, casalinga — **Prunas Elvira** n. **Baltocchio**, a. [illegible], da [illegible], casalinga — **Avenati Bettina** ved. **Serra**, a. 49, da [illegible], casalinga — **Rubbino Luigia** ved. **Gay**, a. 73, da Tigliole di Asti, casalinga — **Pelotti Velia Delfina** ved. **Castellani**, a. [illegible], da [illegible], casalinga — **Massorio Antonia** ved. **Fassio**, a. 79, da Torino, casalinga — **Donghi Maria** suor **Maria Nazzarena**, a. 64, da [illegible], suora — **Fornioli Antonio** fu Paolo, a. 46, da Saluzzo, pensionato — **Emilio Vigliani** fu Pietro, a. 64, da Ligonna [illegible] — **Pianta Giovanni** fu Giuseppe, a. 54, da [illegible], telegrafista.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: C.ª Palmer-Silvani, ore 21,30: [illegible] (Prezzi popolari).
CARIGNANO: C.ª [illegible] Zacconi, ore 21,30: Due dialoghi di Platone: «Critone» e «Fedone».
ROSSINI: ore 21,15: Gabrielli magico.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Grande spettacolo d'Arte varia.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: 17-21: Danze. Ricchi doni.
GAY: Lezioni - Danze, ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze, S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA, p. Carlina 1b: Mostra Pittore Fr. Mantone 16-19,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Destino di sangue». Nova Pilbeam, Cedric Hardwicke. Prima.
AMBROSIO: «La febbre nera» con Ralph Bellamy e Barbara Read. [illegible]
CORSO: Cuore paterno. Lehnander [illegible] «Credere-Obbedire-Combattere» (Luce)
AUGUSTUS: «Follie di Hollywood».
CHIARELLA: Sangue d'artista (M. Koperfil) e Comp. Varietà Mario Latilla.
V. EMANUELE: «Deserto rosso».
BALBO: «Ragazze sole» con Danielle Darrieux e «La preparazione dei moschettieri di Pozzo a Roveta».
STATUTO: «Uomini coraggiosi» (Richard Arlen) Preparaz. moschettieri di Pozzo a Roveta e cartone a colori.
ALPI: «L'inesorabile». Warren, Patrick
NAZIONALE: «Sorprese del divorzio».
MAFFEI: «Trappola d'oro» e Varietà.
MASSIMO: «Vogliamo la celebrità» e di René Clair con Maurice Chevalier.
ELISEO: «Isabella dorata». Dop. 1,05.
COLOSSEO: «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan» con Gary Cooper.
ITALA: «Uno scozzese Corte Gran Kan».
TORINESE: «L'[illegible]» con [illegible]
FORTINO: «Biancaneve e i 7 nani».
RADIUM: «Quando la vita è [illegible]».
IMPERIALE: Amore sublime. Stanwyck
V. VENETO: «Ali nella bufera».
SOCIALE: «La vedova». E. Grammatica.
PALERMO: «Biancaneve e i 7 nani».
OLIMPIA: Adriana Lecouvreur e cart.
PRINCIPE: «Baciami ancora». M. Auer.
SAVOIA: Ritorno all'alba. Darrieux.
REX: «Il segreto del Tibet» (ultimo film di Warner Oland). Successo.

ARDITI D'ITALIA

Domenica 14 corr. adunata in sede in divisa alle ore 7 dei non iscritti al Partito Nazionale Fascista.

COM. I LEGIONE M. CONTROAEREI

Questa sera ore 21 adunata della 13.a batteria [illegible] il Gruppo «Mario [illegible]» e della 12.a batteria [illegible] ore 21 alla caserma corso [illegible].

— Dottore, io ho un fratello, ma sono presbite e vedo solo da lontano; lui è miope e per vedermi viene vicino, e perciò non ci siamo mai visti.

LA FORZA DELL'ABITUDINE
— Vedi quello? E' un ferroviere a riposo, e va a spasso sempre così...

ECONOMIA
— Il progetto era quello di fare un monumento equestre. Ma poi i soldi non sono bastati.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 12 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 112

Chamberlain agita la spada tra dichiarazioni di pace

Inghilterra e Francia manterrebbero gli impegni ad ogni costo
Qualsiasi tentativo di forza contro Danzica provocherebbe l'intervento inglese e lo scoppio di una conflagrazione generale

Londra, 11 maggio.

Due fatti precisi e positivi attirano l'attenzione dei circoli londinesi: si tratta della visita del Principe Paolo di Jugoslavia a Roma e della visita del Duce a Torino. La prima concentra su di se l'attenzione degli osservatori londinesi perchè il Reggente oltre ad avere avuto colloqui diretti col Duce e il conte Ciano è accompagnato dal Ministro degli Esteri e da un numeroso gruppo di alti funzionari del governo di Belgrado; il secondo perchè si ritiene e si aspetta che Mussolini prenderà l'occasione durante la sua visita a Torino per tenere un discorso il quale, per l'autorità del Duce e per la fluidità della situazione generale, è considerato di speciale importanza.

Voci e manovre

A fianco di questi due fatti oscillano le variazioni degli umori e oscillano gli atteggiamenti di quei governi che sono alla ricerca di una intesa tra loro, intesa alla quale si frappongono conflitti di interessi finanziari imperialistici economici ideologici. E in questa confusione trovano buon terreno le voci messe in giro ad arte e le smentite messe in circolazione con identico fine. Tipica fra queste voci manovrate è quella secondo la quale il Vaticano avrebbe convocato o tentato di convocare una conferenza delle cinque Potenze. La notizia è di due o tre giorni addietro. Oggi, sgliastra di tale voce, è stata messa in circolazione una informazione secondo cui le Potenze dell'Asse avrebbero declinato l'invito della Santa Sede. Ecco dunque come questa ultima fase della manovra spiega l'insistenza con la quale da due giorni a questa parte si è parlato della convocazione della conferenza a cinque da tenersi in Vaticano solo per dire in fondo che sono state le Potenze dell'asse a respingere tale ipotetica proposta.

Non molto diversa è la manovra che vanno svolgendo alcuni giornali a proposito della visita del Principe Paolo a Roma. Non potendo sminuire in alcun altro modo la portata dell'avvenimento, si cerca di costruire intorno ad esso una impalcatura di fantastici obbiettivi attribuiti all'Italia. Il « Daily Telegraph », per esempio, continua a dire che il Governo di Roma spera che i colloqui con il Reggente e il Ministro degli Esteri jugoslavo portino alla adesione completa e formale del Governo di Belgrado all'Asse e al Patto anticomintern solo per poter alla fine della visita stampare che il Governo di Belgrado non ha aderito nè all'Asse nè al Patto anticomintern. Il giornale citato ha molto bisogno di dare questa dimostrazione (falsa perchè basata su un presupposto arbitrario) per neutralizzare il fiasco della politica di accerchiamento la quale, non ostante le pressioni di ogni genere, non ha fatto assolutamente presa sul Governo di Belgrado. Le pressioni si sono state anche di recente. Si dice stasera a Londra che domani Chamberlain potrebbe annunziare in Parlamento la conclusione di un patto di mutuo aiuto fra la Gran Bretagna e la Turchia. Senonchè si ammette a Londra che una improvvisa difficoltà è sorta oggi a causa dell'atteggiamento della Jugoslavia in quanto questa è membro della Intesa Balcanica. In cosa consista questa difficoltà dovuta alla Jugoslavia non abbiamo potuto accertare. Pare però abbastanza lecito pensare che siano stati proprio i colloqui di Roma a mandare a fondo una qualche speranza sulla quale poggiava una nuova pressione britannica.

Le notizie presentate in modo sensazionale durante la giornata d'oggi non sono mancate: oltre a quella della convocazione della conferenza vaticana che sarebbe stata respinta dalle Potenze dell'Asse, il *Mail* di stamane è uscito con un titolo a piena pagina sotto il quale era detto che la visita fatta ieri dall'ambasciatore François Poncet al conte Ciano era da ritenere come l'inizio di aperti negoziati fra l'Italia e la Francia relativamente ai problemi del Mediterraneo e del Mar Rosso. L'informazione che nel primo pomeriggio era stata ripresa e ancora più sensazionalizzata da un giornale meridiano viene questa sera smentita con grande entusiasmo (ed entusiasmo non solo professionale), dal corrispondente del *Daily Telegraph* il quale afferma che la visita al ministro Ciano non aveva altro scopo che la trattazione di affari di ordinaria amministrazione: patti commerciali, espulsione dal regno di un cittadino francese...

La Russia non molla

Le dichiarazioni fatte ieri da Chamberlain ai Comuni per le trattative con la Russia hanno avuto grandissimo successo a Londra. C'era quasi dell'entusiasmo sulle colonne dei giornali che esaltavano le assicurazioni date dall'Inghilterra alla Russia perchè questa si decida a garantire secondo la formula britannica più o meno modificata e riveduta le Nazioni garantite dall'Inghilterra. Su questo entusiasmo è arrivata verso mezzogiorno la doccia fredda della reazione moscovita. La lettura sommaria di quanto hanno scritto i giornali russi dà un'idea abbastanza esatta della diffidenza, dell'ironia e della freddezza con le quali quelli della Russia continuano a mostrare le spalle a quelli di Londra.

Chamberlain però si è attenuto a quel famoso insegnamento secondo cui chi non riesce una prima volta, deve tentare tentare e tentare ancora.

Il discorso che egli ha tenuto oggi all'assemblea delle donne iscritte al partito conservatore ha precisamente voluto dimostrare non tanto alle ascoltatrici quanto alle Cancellerie, che l'Inghilterra non può più recedere dalle garanzie date e deve tenersi pronta a subire tutto, fin le più estreme conseguenze.

Chamberlain ha cominciato il suo discorso dicendo che l'iniziativa britannica è stata ispirata da ragioni non egoistiche e che mentre l'Inghilterra è sempre disposta ad ascoltare le richieste degli altri, è decisa a non subire imposizioni.

Il Premier ha continuato in un tono famigliare dicendo che in questi giorni sentiva di essere diventato bersaglio di uova fradice, ma di non dolersi per ciò: di ritenersi sicuro dell'appoggio delle donne britanniche, alle quali ha quindi detto che esse hanno visto il vecchio ombrello andare in giro e che esse hanno approvato gli sforzi fatti per cercare di mantenere la pace in Europa.

Polemica con Hitler

Chamberlain quindi ha parlato degli ultimi avvenimenti in Boemia e in Moravia, dicendo che essi come naturale risultato hanno provocato dei sospetti nelle Nazioni minori in Europa e ha proseguito dicendo:

« Può darsi benissimo che i capi del nazionalsocialismo non intendano minacciare e se è così, posso dichiarare che la Germania non ha nulla da temere dalla politica britannica ».

Chamberlain ha proseguito dicendo che l'Inghilterra non ha mai avuto intenzione di isolare la Germania e di tagliare la strada alla naturale espansione commerciale nell'Europa centrale e meridionale e meno che mai di costituire una coalizione contro di essa.

« D'altra parte — ha soggiunto Chamberlain — voglio mettere bene in chiaro che noi non siamo disposti a starcene con le mani in mano a vedere che l'indipendenza dei Paesi sia distrutta ».

Dopo avere ricordato come nel recente discorso Hitler abbia denunziato il trattato navale fra Inghilterra e Germania perchè era basato sulla condizione della volontà e della convinzione che la guerra fra i due Paesi non sarebbe stata più possibile, Chamberlain ha detto che, per quanto riguardava l'Inghilterra, la base del trattato quale è stato descritto da Hitler sussiste tuttora. Accennando poi a quella parte del discorso del Führer, sempre a proposito del trattato navale, nella quale disse che era possibile ancora sperare di evitare una corsa agli armamenti navali fra l'Inghilterra e la Germania, Chamberlain ha notato che tale dichiarazione del Führer sarà tenuta nella massima considerazione dal Governo britannico allorchè sarà inviata la risposta al Governo di Berlino.

Più oltre venendo a parlare dei punti di maggiore tensione europea, il Primo Ministro ha detto:

« Secondo l'opinione di molti il punto di maggior crisi in Europa è costituito da Danzica, a proposito della quale le assicurazioni date da noi alla Polonia sono semplici e chiare. Noi saremmo contenti di veder sistemate le divergenze fra Germania e Polonia in modo amichevole attraverso compensazioni e riteniamo che esse possano e debbano venire sistemate in tal modo. Ma se fosse compiuto un tentativo di cambiare con la forza la situazione in modo tale da minacciare l'indipendenza politica, ciò provocherebbe inevitabilmente una conflagrazione generale nella quale l'Inghilterra sarebbe certamente coinvolta ».

Subito dopo il Primo Ministro ha detto di essersi incontrato ieri con il signor Blum il quale gli disse che secondo lui e secondo i suoi amici socialisti, con cui aveva avuto occasione di parlare, c'era un solo pericolo di guerra in Europa: « Esso consiste — ha detto Chamberlain — nell'impressione diffusa all'estero che la Francia e la Gran Bretagna non siano sincere e non si possa far conto su di esse circa gli impegni da loro assunti. Non si potrebbe commettere un errore più grave nè più fatale. Sarebbe una cosa spaventosa se l'Europa fosse gettata in una guerra nata da tale errore ».

Leo Rea

Attenuarsi della polemica tra Varsavia e Berlino

Varsavia, 11 maggio.

La visita del Reggente di Jugoslavia a Roma è oggetto della viva attenzione di questa stampa la quale ne rileva l'eccezionale importanza politica. Essa costituisce una nuova solenne manifestazione della cordiale, amichevole collaborazione esistente già da qualche tempo fra l'Italia e la Jugoslavia.

« L'interessamento di tutto il mondo — scrive oggi il quotidiano *Goniec* — è rivolto a Roma dove il Reggente Paolo di Jugoslavia e il Ministro degli Esteri Markovic s'incontrano con gli uomini di Stato italiani ».

La collaborazione italo-jugoslava, come rilevano questi ambienti politici, ha influito anche sui rapporti con l'Ungheria, con la quale Belgrado va risolvendo ogni malintese o divergenza.

Alcuni giornali vorrebbero attendersi dalla visita di Roma qualche cosa di sensazionale, ritenendo non essere sufficiente che i due Paesi confinanti che hanno dei precisi interessi in comune, si limitino a manifestare l'efficacia della loro costruttiva amicizia e collaborazione.

L'organo delle Forze Armate *Polska Zbrojna* in relazione alla visita del Reggente Paolo di Jugoslavia a Roma, pone in rilievo l'intensa attività svolta negli ultimi tempi dalla diplomazia italiana. Le continue visite diplomatiche a Roma stanno a dimostrare l'importanza dell'Italia nella politica internazionale.

Nella polemica giornalistica polacco-tedesca si nota, come viene registrato oggi dal nazionalista « Goniec », una fase di arresto. Sia da una parte che dall'altra il tono di asprezza polemica che a volte aveva assunto forme di inusitata violenza, ha lasciato posto ad un maggiore equilibrio e ad una maggiore serenità di giudizio. D'altra parte una informazione da Danzica giunta oggi a Varsavia, assicura che nei circoli nazisti si è convinti che il 21 o il 28 maggio prossimo il Senato della città libera indirà il plebiscito sul ritorno di Danzica al Reich. Il plebiscito consisterà nella domanda rivolta ai cittadini se Danzica dovrà riunirsi alla Germania o no. Il plebiscito dovrà essere frutto di una intensa azione di propaganda che — a quanto affermano i giornali polacchi — sarebbe diretta dal Reich. L'idea del plebiscito, soggiunge il « Wieczor Warszawski » incontrebbe l'opposizione di alcuni dei maggiorenti nazisti di Danzica i quali ritengono che simile tentativo potrebbe provocare una immediata reazione in Polonia.

A proposito della situazione della minoranza tedesca il senatore Hasbach, capo della rappresentanza tedesca al Senato polacco, ha presentato oggi una interpellanza relativa all'espulsione dalla zona di frontiera dei cittadini polacchi di nazionalità germanica. Il senatore Hasbach mette in rilievo come in questo momento di alta tensione internazionale l'atteggiamento della minoranza tedesca in Polonia sia leale e corretto: e invoca l'intervento delle autorità affinchè abbiano a cessare le espulsioni in parola. A questa interpellanza i giornali fanno seguire un breve commento per dimostrare come anche in Germania si stia procedendo all'espulsione dalla zona di frontiera di numerosi cittadini tedeschi di nazionalità polacca, tanto che il capo dei polacchi di Germania ha ieri presentato un memoriale al Ministro dell'Interno del Reich.

La diplomazia polacca, come appare da vari sintomi, sta svolgendo un'intensa attività negli Stati baltici. Non si sa fino a qual punto questa sua attività sia parallela a quella svolta dall'Inghilterra e dall'Unione Sovietica. Appare certo che gli Stati baltici nell'eventualità di un conflitto europeo si manterranno neutrali. A conferma di quanto sopra è da notare che il generale Raszhitis, comandante in capo dell'Esercito lituano da due giorni ospite del Maresciallo Rydz Smigly, ha dichiarato alla stampa che la Lituania come gli altri Stati baltici è decisa a mantenere una politica di stretta neutralità.

E. De Andreis

Potemkin riferisce a Molotof
Il rinvio del Consiglio ginevrino

Mosca, 11 maggio.

Il vice-commissario agli Esteri sovietico Potemkin ha fatto ritorno nel pomeriggio a Mosca e si è recato immediatamente a riferire a Molotof sul suo viaggio in Europa sud orientale. In questi ambienti ufficiosi si dà per certo che Potemkin rappresenterà l'Unione sovietica alla prossima riunione del Consiglio della Lega ginevrina rinviata dal 15 al 22 maggio per desiderio del Governo di Mosca.

(U. P.)

Nuovi soprusi contro gli italiani di Tunisi

Tunisi, 11 maggio.

Nuovi soprusi a danno di nostri connazionali sono oggi da segnalare nella miniera di piombo di Garn Alfaya, situata a pochi chilometri dal centro minerario di Djerissa, noto per le soperchierie recentemente perpetrate contro un folto gruppo di minatori italiani licenziato per avere rifiutato di naturalizzarsi ed attualmente occupato nei centri minerari sardi e particolarmente a Carbonia.

Nella miniera di Garn Alfaya, che dista una trentina di chilometri dal capoluogo Le Kef (la romana Sicca Veneria dove esistono tuttora vestigia doviziose dell'Impero), a duecento da Tunisi, dieci capi famiglia italiani sono stati chiamati dal direttore di quella società ed invitati a sottoscrivere un impegno, ai termini del quale essi, in caso di conflitto, avrebbero preso le armi contro l'Italia. Il direttore, al secolo Emile Lescoure, ha poi informato i nostri lavoratori, trasecolati dallo sfrontato invito al tradimento, che se non avessero firmato l'ignominioso impegno, avrebbe preso severi provvedimenti contro di essi. I dieci capi famiglia opposero, naturalmente, il più sdegnato rifiuto al Lescoure, ed informarono della cosa il Consolato generale, che li convocò a Tunisi a mezzo di telegramma. I minatori chiesero il permesso di assentarsi dalla miniera per 24 ore, al che il direttore rispose: « Fate quello che vi pare ».

I capi famiglia, dopo aver conferito colle nostre autorità consolari, fecero ritorno a Le Kef, da dove dovevano poi raggiungere Garn Alfaya, senonchè essi non trovarono l'autobus di servizio, mentre un incaricato presentò loro la lettera di licenziamento con la intimazione di lasciare immediatamente la miniera insieme con le loro famiglie. Ma il generoso signor Lescoure ha fatto di più: per sottrarsi all'obbligo di pagare le dovute indennità di licenziamento ai dieci lavoratori, li ha (udite!) denunciati alla giustizia « per abbandono di lavoro senza autorizzazione », chiedendo quale risarcimento di danni la somma di 1500 franchi a ciascuno di essi.

In attesa di comparire dinanzi al giudice di Le Kef, gli operai hanno oggi lasciato la miniera, chiedendo ricovero temporaneo a generosi connazionali di questa città.

Il « Sindacato dell'arsenico »
Come i gangsters di Filadelfia sfruttavano le assicurazioni

New York, 11 maggio.

Recentemente in un caffè dei bassifondi di Filadelfia la polizia arrestava certo Antonio il quale tra i fumi dell'alcool si era lasciato sfuggire di bocca delle parole imprudenti. Interrogato abilmente, questo tristo individuo dopo avere resistito per un certo tempo finì per confessare che apparteneva a una associazione di criminali chiamata dalla teppa col nome di « Gang delle assicurazioni » oppure « Sindacato dell'arsenico ».

La polizia non sapeva ancora della banda, ma, messasi subito alla caccia, non tardava a mettere in luce uno dei fatti più tenebrosi nella storia della criminalità americana.

Il « Sindacato dell'arsenico » nato e sviluppatosi nei bassifondi di Filadelfia, aveva alla propria testa un Comitato centrale composto di 25 banditi che dirigevano le operazioni e una folla di comparse, donne in gran parte. Il compito di queste ultime era il seguente: guadagnare con qualsiasi mezzo la fiducia delle ricche vittime designate dai capi e indurle a sottoscrivere delle polizze di assicurazione. Una volta raggiunto tale risultato, il « Sindacato » interveniva per farle scomparire dalla faccia del mondo e incassare il premio delle polizze che spesso superava il centinaio di migliaia di dollari.

In che modo venivano eliminati i disgraziati caduti nella rete dei criminali? All'uopo tutti i mezzi erano buoni: veleno, accidenti stradali, asfissia, ecc., a seconda dei casi e delle circostanze. La banda tuttavia aveva un debole per l'uso dell'arsenico e da qui il soprannome, preoccupata com'era di non destare l'attenzione della polizia.

Quale è il numero delle vittime ad essa dovute? E' difficile ancora stabilirlo con precisione. Come abbiamo già detto, l'inchiesta è in pieno sviluppo. Mille piste sono seguite dai « Gang-Men » sguinzagliati nei quartieri popolari di parecchie grandi città; delle esumazioni vengono continuamente fatte qua e là e perciò ogni giorno che passa le cifre subiscono mutamenti. Quella degli assassinii accertati è attualmente di duecento. Ripetiamo però che si tratta di cifra provvisoria.

La polizia fra l'altro indaga attualmente sull'attività di una seconda organizzazione, il « Club dell'antimonio », non si sa bene ancora se filiale o concorrente del Sindacato dell'arsenico.

Agli arresti numerosi già avvenuti se ne stanno per aggiungere altri, annunziati come imminenti fra i quali quelli di alcuni medici che contro l'esborso di forti somme davano dei permessi di sepoltura per le vittime della banda. La scoperta della loro complicità in questo gigantesco crimine ha sollevato enorme scandalo nel pubblico americano.

Una fase della grande manovra navale nelle acque di Napoli. (Telefoto).

TERRIBILE INCENDIO nei "silos,, di Chicago
Otto persone arse vive e 100 milioni di danni

Chicago, 11 maggio.

Uno spaventoso incendio è scoppiato oggi nel più grande « silos » granario della città. Un primo bilancio della terribile sciagura, stabilito mentre ancora le fiamme divampano, dà dodici morti e trenta ustionati gravi.

L'incendio ha avuto origine nel « silos » più grande, un edificio a otto piani, nel quale erano al lavoro 80 persone. La colossale costruzione arde come un'immensa torcia, e i dodici disgraziati che non sono riusciti a fuggire dall'edificio hanno trovato certamente la più terribile delle morti.

Numerosi distaccamenti di pompieri sono giunti immediatamente sul posto e cento lancie stanno rovesciando torrenti d'acqua sul rogo, le cui fiamme hanno raggiunto altri quattro « silos » adiacenti. Migliaia di persone assistono a distanza al pauroso spettacolo. Ad un primo calcolo, i danni materiali si aggirerebbero sui cinque milioni di dollari, pari a quasi cento milioni di lire italiane.

L'ispettore granario Pedone, uno dei fortunati usciti salvi dalla terribile avventura, ha dichiarato che si trovava nel « silos » principale, quando una formidabile esplosione scosse l'intero edificio. Il Pedone si rifugiò istintivamente sotto un carrello per il trasporto del grano. Sfuggito alla grandine dei materiali precipitati al primo crollo, l'ispettore si slanciò verso l'uscita, che potè raggiungere riportando solo contusioni leggere.

Ai giornalisti che lo interpellavano per ottenere altri particolari, il Pedone, ancora sconvolto, ha detto: « Non so come abbia fatto a cavarmela. Come vedete sono fuggito con la tuta, lasciando là il vestito e il portafogli. Non ho avuto il tempo di pensare a quello che accadesse ».

Alle ore 17 l'incendio continuava a divampare furiosamente, trovando facile esca negli enormi ammassi di grano. Il comandante dei pompieri ha dichiarato che fino a quell'ora non era stato possibile circoscrivere le fiamme e che si temeva anzi che si comunicassero ad altri edifici ancora.

All'ultimo momento si apprende che dopo cinque ore di strenui sforzi, nei quali sono stati impegnati quattrocento pompieri, l'incendio è stato circoscritto. Cinque « silos » sono andati distrutti. Le autorità dichiarano che si tratta del più grave incendio che abbia colpito Chicago, dopo quello che il 19 maggio 1934 distrusse i mercati generali, causando danni per otto milioni di dollari. Secondo informazioni non ancora controllate, le persone date definitivamente per mancanti e ritenute morte nell'incendio sarebbero otto.

Chirurgo fulminato da paralisi mentre s'accinge a operare

New York, 11 maggio.

Un penoso caso, che ha suscitato grandissima impressione, si è verificato in una clinica cittadina. Una ragazza venticinquenne, che doveva subire una operazione alla gola, era già stata trasportata addormentata in sala operatoria, e il chirurgo operatore si apprestava a iniziare la sua opera, quando assistenti e infermiere lo hanno visto improvvisamente vacillare, portarsi una mano al volto per liberarsi dalla maschera e poi cadere pesantemente al suolo. Grande è stato lo sgomento dei presenti quando hanno constatato che nulla si poteva più fare per il loro superiore, che era stato fulminato da una paralisi cardiaca. La paziente, che sotto l'azione dell'anestetico era rimasta ignara della tragedia, è stata subito trasportata nel più vicino ospedale, dove è stata immediatamente operata.

Storia del trono cinese perduto e ritrovato
Era assicurato per 60 milioni

New York, 11 maggio.

A bordo del piroscafo olandese *Zaandam* è stato ritrovato il preziosissimo trono dorato del Dragone Imperiale della Cina, che doveva figurare all'Esposizione internazionale di New York, e la cui scomparsa era stata denunciata alle autorità federali dalla consorte di Theodore Roosevelt junior. Sembra che la storia della scomparsa non fosse altro che una trovata pubblicitaria.

Il trono, che è stato trafugato da Pechino e inviato a *New York* attraverso l'interno della Cina, la Siberia, la Russia, e imbarcato poi sul *Zaandam*, sarà esposto con altri oggetti di gran pregio nel salone della Cina, all'Esposizione di New York. Le somme incassate con la vendita dei biglietti saranno destinate ad opere assistenziali cinesi.

Ulteriori informazioni diramate dai funzionari della Dogana precisano che il preziosissimo trono, che era assicurato per tre milioni di dollari, pari a quasi 60 milioni di lire italiane, è rimasto su un molo di New York per diversi giorni, sorvegliato di tanto in tanto, ma con cura non maggiore di quella che si sarebbe dedicata ad una cassa di scarpe o di qualunque altra merce comune.

Lo scalpore attorno alla tenuta scomparsa è nato quando il comandante dello *Zaandam* dichiarò di non avere a bordo alcun collo indirizzato alla consorte di Theodore Roosevelt jr. La signora si precipitò agli uffici della Polizia federale, e immediatamente *G-men*, funzionari di dogana e rappresentanti delle Compagnie di assicurazione interessate alla spedizione, furono sguinzagliati nel porto, a bordo della nave e negli uffici della « Holland-America Line » proprietaria dello *Zaandam*. Sui cavi transatlantici cominciò subito un intenso traffico di telegrammi fra Amsterdam, dove il trono cinese era stato imbarcato sullo *Zaandam*, e New York, dove si era reso irreperibile.

Mentre i dirigenti della Compagnia di navigazione si affannavano per chiarire il mistero, arrivava in ufficio il capo dei manovali addetti allo scarico dello *Zaandam*, il quale annunciava di aver terminato l'opera affidatagli e di aver trovato un collo che non risultava da nessuna parte, indirizzato a un tizio di Oakland, in California. I funzionari della Compagnia, ritrovato un filo di speranza, decidevano senz'altro di sfasciare la grande e misteriosa cassa rimasta sola sul molo, presso il vapore olandese, e con un senso di soddisfazione generale appariva agli occhi dei presenti il dorato trono del Dragone Imperiale.

La faccenda si è chiarita definitivamente stamane, quando il presidente dell'« Holland-America Line » ha cablografato da Amsterdam di aver cambiato l'indirizzo della cassa, sostituendo quello di un suo amico personale a quello della signora Roosevelt, per avere maggiore tranquillità, e non la certezza assoluta, che il prezioso trono potesse giungere a New York all'insaputa di tutti.

Scarlattina a Copenaghen provocata dal latte

Copenaghen, 11 maggio.

Giunge notizia che un'epidemia di scarlattina è scoppiata a Copenaghen, ove sono già stati segnalati più di 300 casi. Sembra che il morbo sia stato provocato da latte inquinato.

Aeroplano tedesco caduto presso Digione
L'equipaggio perito

Parigi, 11 maggio.

Oggi, verso le 16,15, un abitante di Villeneuve d'Amont sentiva il rumore di un motore di aeroplano che funzionava irregolarmente. L'apparecchio sembrava in difficoltà, tanto più che in quel momento regnava sulla regione una intensa nebbia. All'improvviso l'aeroplano si abbattè in un campo e si incendiò.

L'allarme venne subito dato e dai rottami furono estratte quattro mitragliatrici non cariche. I membri dell'equipaggio, i cui corpi erano orribilmente mutilati, portavano abiti civili, ma sulle loro camicie erano scritti dei numeri matricola militari. I gendarmi trovarono anche su di essi dei documenti militari, dai quali risultò trattarsi di due sottufficiali tedeschi su apparecchio tedesco, il quarto che cade in questa regione francese di frontiera.

I resti degli aviatori sono stati trasportati in un paese vicino. Un commissario speciale di Pontarlier, la magistratura di questa stessa città e due ufficiali specialisti della 102 base aerea di Digione, si sono portati sul posto. Abiti e documenti sono stati sequestrati. Il luogo dell'accidente è circondato dai gendarmi, che non lasciano avvicinare il pubblico.

Alla fine del pomeriggio è giunto sul posto un rappresentante del Consolato tedesco di Strasburgo, che si è messo in rapporto con le autorità e gli ufficiali aviatori della base di Digione per una perizia.

Idillio italo-cinese spezzato dagli agenti

Trieste, 11 maggio.

Penetrati in una casa situata sul Colle San Giusto, gli agenti hanno sorpreso due colombi i quali tubavano un idillio italo-cinese, assolutamente in contrasto con le leggi razziali create dal Regime. Lui cinese purosangue, lei istriana, nativa di Buie. I due colombi convivevano insieme da un paio di anni. La loro separazione è avvenuta non senza lacrime; ma hanno dovuto ubbidire. La ragazza, Regitella Zvatinea, di 22 anni, farà ritorno a Buie. Il cinese Ciang Tai Fuk, di 33 anni, se vorrà in casa una compagna, dovrà cercarsela della sua razza.

Una leggera scossa a Bologna

Bologna, 11 maggio.

Questa sera, alle ore 20,25, una sensibile scossa di terremoto ondulatorio, della durata di qualche secondo, è stata avvertita nella nostra città. Non si ha a registrare alcun danno.

CRONACA

La morte della madre del Console Candelori

E' deceduta a Roma, in età di [illegible] anni, la signora Filippa Bufacchi vedova Candelori, madre del console Mario Candelori, squadrista, ferito di guerra e della Rivoluzione, comandante la Legione della Milizia forestale di stanza a Torino. Donna di elette virtù famigliari, aveva allevato i figli nel culto della Patria e la sua scomparsa lascia un vivo senso di cordoglio e compianto. Al camerata Candelori, così duramente colpito nel più caro degli affetti, le più vive e sentite condoglianze.

TEATRI

Concerto Scaglia al Guf

Il giovanissimo Ferruccio Scaglia, che fra i violinisti italiani s'è già fatto un buon nome per le qualità della tecnica e per l'inclinazione allo studio e al perfezionamento, ha dato terzo concerto al Conservatorio per i soci del Guf. Il programma, che non recava nulla di nuovo, ma note opere di Tartini, Mozart, Respighi, Paganini, eccetera, valse a mettere in rilievo i progressi di lui, e a ottenergli, insieme al pianista Sandro Fuga, i più convinti e augurali consensi del pubblico.

AL ROSSINI questa sera recita in onore di Gabbrielli e di sua figlia Adriana che si esibiranno in nuovi attraenti esperimenti. Domani sera e domenica, alle 15,15 e 21,15, ultimi tre spettacoli dell'applaudito emozionante [illegible]

La truffa dei due milioni
La massima parte della somma sarebbe sfumata per imprese borsistiche andate a male

Milano, 11 maggio.

La trentanovenne Eva Macciacchini, la « cagliostressa » avventuriera che riuscì a truffare con l'esca di un mirabolante interesse due milioni, avendo per vittime due distinte signore milanesi, certe Rachele B. ed Ester N., è stata oggi sottoposta dal Commissario a nuovo e abile interrogatorio; informata che l'amica Rachele non era sopravvissuta alla rivelazione della grave truffa, l'arrestata cadde in deliquio. Poi assicurò l'inquirente che di proprio pugno avrebbe steso un memoriale per dimostrare come gran parte della somma sia sfumata per imprese borsistiche andate male.

Una perquisizione fu effettuata nell'appartamento della Macciacchini, in Via Melloni 22, ove furono sequestrati gioielli, lettere, taccuini, ecc. e dove gli agenti si trovarono di fronte a un grosso gatto soriano così imbestialito che, per acciuffarlo si dovettero chiamare gli addetti alla zoofila.

La Macciacchini è oriunda di Varese e conta un bimbo di sei anni, attualmente affidato ad una famiglia di Induno Olona. La defunta Rachele B. era un'ex ballerina, che aveva goduto una certa notorietà in Italia e all'estero. L'avventuriera aveva ricevuto 700 mila lire per le quali la signora truffata riscosse 90.000 lire d'interessi, corrisposti, come assicurava la Macciacchini, dall'illustre commendatore ed eccezionale uomo di affari.

La signora Ester N. è sposata a un facoltoso industriale che tutto ignorava del traffico della moglie. Costei affidò all'avventuriera 850.000 lire, di cui 150.000 in titoli appartenenti alla sorella, e l'altra somma risultante da una ipoteca su di uno stabile. La Ester ricevette 70.000 lire di interessi. Tutti i nodi arrivarono al pettine allorchè la sorella dell'Ester reclamò i titoli e la spinsero ad agire. Nel momento in cui la Macciacchini fu smascherata, versava in condizioni finanziarie allarmanti. Per lasciare l'albergo di Nizza diede in pegno al portiere collane, perle, tutto per 30.000 lire con le quali noleggiò una macchina che la portasse a Milano.

Nella borsetta, all'atto dell'arresto, vi erano sole 200 lire. Oggi si è aperto il testamento della Ester, la quale ha lasciato erede la cameriera trentenne Gina Facchini. Ma i parenti sono di già insorti, impugnando il testamento asserendo che negli ultimi mesi la loro parente non versava nelle sue piene facoltà mentali.

L'uccisione del vecchio zio alle Assise di Cuneo

Cuneo, 11 maggio.

Come si ricorda, Giacomo Traversa, d'anni 72, da Bra, conviveva col nipote Giacomo Traversa, d'anni 39, la cui moglie, in seguito alle sue prepotenze, aveva abbandonato il tetto coniugale. A lui lo zio aveva fatto donazione di tutte le sue sostanze, ma poichè le condizioni di salute del vecchio erano divenute precarie ed il nipote non gli usava i riguardi dovuti, decise di chiedere ricovero nel reparto degli incurabili dell'ospedale di Bra e richiese perciò al nipote cinquemila lire da versare, una volta tanto, all'Ente per l'accoglimento della domanda. Nella notte, il nipote, armato d'un affilato coltello da conciatore, ne vibrava due colpi allo zio che stava dormendo, causandone la morte.

Si svolge ora, avanti questa Corte d'Assise, il processo a suo carico. L'imputato si giustifica dicendo d'avere persa la padronanza di sè. Il P. G. ha concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna a 20 anni di reclusione e l'internamento in una casa di cura per tre anni.

Mercato dei cotoni

New York, 11. — Disponibili: tendenza calma; Middling 9,44; Futuri: tendenza apertura sostenuta; chiusura poco stabile; (1939) maggio 8,83; giugno 8,63; luglio 8,44-45; agosto 7,89; settembre 7,94; ottobre 7,83-84; novembre 7,75; dicembre 7,66; (1940) gennaio 7,62; febbraio 7,60; marzo 7,58.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA